

AGLI INCROCI DELLE STRADE

Abitare il territorio, abitare le relazioni





AGLI  DELLE
INCROCI STRADE

Abitare il territorio, abitare le relazioni

Report 2020-2022
Attività, progetti, testimonianze
ed esperienze formative



REGIONE AUTÓNOMA
DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA
DELLA SARDEGNA



Fondazione
di Sardegna

Caritas diocesana di Ales-Terralba

Via Regina Margherita, 1 - 09037 SAN GAVINO M.LE (SU)

Tel. 070.9339029 - Whatsapp: 370.1539922

e-mail: caritasalesterralba@gmail.com

www.caritasalesterralba.it

Fonti:

Caritas Italiana

Caritas Sardegna

Sito internet istituzionale Caritas Ales-Terralba

Il Nuovo Cammino

Report a cura di Stefania Pusceddu

Hanno collaborato alla realizzazione dei testi:

Giorgia Atzeni

Antonio Bandino

Davide Curreli

Valentina Mamusa

Tiziana Manca

Stefania Pusceddu

Caterina Saba

Daniele Saba

Luigi Serra

Marco Statzu

Maria Silvia Usai

Valeria Vasquez

Illustrazione di copertina per gentile concessione dell'autore Alberto Ruggieri

Impaginazione: **MAYA** srls

Stampato nel mese di maggio 2023

negli stabilimenti della **MAYA** srls

via dei Mestieri - Zona artigianale - 09095 Mogoro (OR)

Tel. 0783.463976

e-mail: mayasrls2017@gmail.com

Si possono inviare offerte alla Caritas diocesana attraverso le seguenti coordinate:

- Iban: IT85F010158555000000020736 c/o Banco di Sardegna;

(Intestatario: Diocesi Ales-Terralba – Caritas)

- Iban: IT89O0306909606100000132831 c/o Intesa San Paolo;

(Intestatario: Diocesi Ales-Terralba – Caritas)

Sommario

Presentazione del presidente della Caritas diocesana Mons. Roberto Carboni	5
Introduzione del direttore della Caritas diocesana don Marco Statzu	6
1. Contesto civile ed ecclesiale	7
2. Direttivo	9
2.1 Composizione della Caritas diocesana	9
2.2 Incontri del Direttivo diocesano	11
3. Centro d'Ascolto diocesano e Centri d'Ascolto parrocchiali	12
3.1 L'importanza dell'ascolto	12
3.2 Elenco Centri d'Ascolto e Caritas parrocchiali e interparrocchiali	15
3.3 Formazione dei volontari e degli operatori parrocchiali e diocesani	16
4. Attività nell'anno 2020	19
4.1 Fondo San Giuseppe Lavoratore per le imprese e i lavoratori autonomi	19
4.2 Sportello farmaceutico del Centro di Solidarietà Papa Francesco di Villacidro	21
4.3 Numero info Caritas	22
4.4 Punto accessibile al bene: l'inizio del doposcuola	22
4.5 IV Giornata Mondiale dei Poveri " <i>Tendi la tua mano al povero</i> "	24
- Essere creativi nella carità: un video racconto per riflettere	24
- Riflessione del direttore: "Mano di Dio, mano dell'uomo"	25
4.6 Relazione sulle attività svolte e sulle risorse finanziarie impiegate	26
5. Attività nell'anno 2021	27
5.1 Borse lavoro	27
5.2 Progetto in area socio-educativa "Abbi cura di lui"	27
5.3 V Giornata Mondiale dei Poveri " <i>I poveri li avete sempre con voi</i> "	33
- Chiamati a condividere ciò che siamo	33
- Riflessione del direttore: "Chi sono i poveri oggi?"	34
5.4 Relazione sulle attività svolte e sulle risorse finanziarie impiegate	35
2020-2021: Sostegni in collaborazione con i Centri d'Ascolto diffusi in diocesi	36
6. Attività nell'anno 2022	37
6.1 Progetto in area socio-educativa "Abbi cura di lui. Volti al futuro"	37
6.2 VI Giornata Mondiale dei poveri " <i>Gesù Cristo si è fatto povero per voi</i> "	40
- Una serata all'insegna della condivisione	40
- Riflessione del direttore: "Chi ha molta carità vede molti poveri"	41
6.3 Relazione sulle attività svolte e sulle risorse finanziarie impiegate	42

7. Magazzino diocesano	44
8. Borse di studio	45
9. Collette e raccolta fondi	46
9.1 Collette	46
9.2 Sostegno a un giovane pastore di Uras	46
9.3 Aiutaci ad aiutare	47
10. Marcia della Pace	48
2020 - XXXIV Marcia della Pace	48
2021 - XXXV Marcia della Pace	50
2022 - XXXVI Marcia della Pace	52
11. Lavori di ristrutturazione del Centro Pastorale diocesano	54
12. Amici del Popolo Rom	55
13. Mondialità	57
14. Comunicazione	58
15. Inclusione finanziaria	59
16. Testimonianze	60



Presentazione

Da ormai quasi cinquant'anni la Caritas diocesana di Ales-Terralba è la vedetta della Chiesa che, nel territorio, va incontro alle necessità di tante persone, le quali trovano in essa ascolto, conforto, accompagnamento. Inoltre essa si è impegnata e si impegna nel supportare i parroci e gli operatori delle Caritas Parrocchiali in tutta la diocesi.

Un grazie speciale al Direttore don Marco Statzu, che con energia, creatività e lungimiranza, dedicando tanto tempo e fatica a questo servizio, ha raccolto l'eredità di don Angelo Pittau e in questi anni (compreso il periodo non facile della pandemia) ha continuato a fare crescere e camminare la Caritas diocesana verso la finalità principale per cui è stata creata: l'attenzione che Gesù ci invita ad avere verso i poveri e le povertà che purtroppo sono molto presenti nel nostro territorio. Non si tratta di un'attenzione distaccata ma partecipe, giacché la Caritas, il suo Direttore e i collaboratori, sono impegnati a leggere con attenzione l'ambiente sociale, offrendo nuovi progetti per rispondere sia alle necessità immediate che a quelle di lungo periodo.

Penso non solo a ciò che potrebbe essere considerato un "classico" della risposta delle Caritas: l'attenzione agli indigenti con la distribuzione di alimentari o venendo incontro al caro bollette della luce e dell'acqua, ma soprattutto alle nuove povertà come la dispersione scolastica, che tanto incide nel nostro territorio, l'attenzione ai bambini e agli adolescenti che si trovano in situazioni disagiate da un punto di vista sociale, incidendo in modo pesante sulla loro formazione ed educazione scolastica e su molti altri aspetti.

Altra attenzione che mi pare degna di nota, fra i molti progetti proposti, è quella che si rivolge agli anziani e alle persone sole. È risaputo che la Sardegna registra la più bassa natalità fra le regioni italiane insieme al più alto grado di longevità. In una parola, la popolazione sarda diminuisce e invecchia. La longevità è una conquista del progresso nella medicina e nelle cure alla persona, ma pone altri problemi: la necessità di trovare persone che si mostrino attente agli anziani, alla qualità della loro condizione, non solo di salute ma anche psichica e spirituale. I progetti che dunque vogliono entrare in queste problematiche sono benvenuti.

Non mi dilungo nell'elencare altri progetti importanti e che promuovono la persona cercando di sottrarla alla condizione di necessità e povertà. La lettura del Report potrà dare maggiori informazioni.

Ancora una volta ripeto il mio grazie al Direttore don Marco Statzu, ma anche ai tanti collaboratori volontari che lo affiancano: voglio incoraggiare tutti gli operatori diocesani e parrocchiali della Caritas, riconoscendo che il loro impegno mostra una Chiesa attenta alle povertà, operosa ed accogliente. Grazie ai parroci che sostengono e animano in parrocchia le Caritas e educano i cristiani delle comunità a comprendere l'importanza di unire *Vangelo e Carità* come un'unica voce del Signore Gesù che ci invita ad andare verso il prossimo: "Va' e anche tu fa lo stesso". (Lc 10,37).

A tutti la gratitudine della Diocesi e la mia benedizione

+ *Roberto Carboni*
Vescovo di Ales-Terralba
Arcivescovo di Oristano
Presidente della Caritas diocesana



Introduzione

Non è facile racchiudere in una pagina il percorso fatto in tre anni, tantopiù quando esso è frutto di un lavoro sinergico di tanti, che ha portato ad incontrare centinaia e centinaia di persone, bambini, giovani, adulti e anziani, e a condividere con essi momenti tristi e circostanze di gioia, crescita e invilupamenti, problemi e risorse.

Tre anni nei quali la pandemia da Covid-19 ha avuto un'incidenza sulla vita di ciascuno di noi, talvolta chiudendoci nelle relazioni, bloccando il nostro territorio, alimentando paure e ansie, portando pena e tristezza.

In questa storia la Caritas diocesana ha lavorato, seguendo le indicazioni pastorali del Vescovo Roberto, insieme a tanti uomini e donne di buona volontà, con i centri d'ascolto e di distribuzione parrocchiali e interparrocchiali, con i parroci, con gli operatori e volontari, con le scuole di ogni ordine e grado, con i servizi sociali dei comuni e con le amministrazioni, con medici, professionisti, artigiani...

Ha lavorato per portare avanti il compito che le affida la Chiesa da oltre cinquant'anni, quello cioè "di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica" (Statuto, art. 1).

E ha cercato di fare questo seguendo le indicazioni che Papa Francesco ha voluto offrire alle Caritas diocesane riunite per celebrare il cinquantesimo dell'istituzione di Caritas italiana: "Ricordatevi, per favore, di queste tre vie e percorretele con gioia: partire dagli ultimi, custodire lo stile del Vangelo, sviluppare la creatività" (Papa Francesco, 26 giugno 2021).

Proprio questo è il nostro obiettivo: tenere fisso lo sguardo sul Vangelo, per incontrare gli ultimi con quella creatività che è dono dello Spirito e che ci porta ad ingegnarci per andare incontro a tutti.

Per poter svolgere al meglio tale opera è stata ed è importantissima la formazione, ad intra e ad extra, per noi e per tutti gli operatori, con il sostegno fondamentale della Delegazione Caritas Sardegna e della Caritas Italiana.

La lettura di questo Report porterà forse a riflettere sul senso dell'impegno della Chiesa verso le tante realtà di marginalità che ci circondano, come pure il coinvolgimento di risorse umane preziose, anche attraverso la generosità di tante persone e di aziende, al fondamentale apporto dell'8xMille alla Chiesa Cattolica, alla sensibilità della Fondazione di Sardegna, della Banca di Credito Cooperativo di Arborea e al contributo annuale della Regione Autonoma della Sardegna.

In questi anni abbiamo salutato per la vita eterna il nostro caro Gianluigi Manca, storico responsabile del Magazzino e dei rapporti con Agea, e abbiamo avuto il piacere di collaborare con Suor Valeria Vasquez e con Davide Curreli, che ringrazio di cuore per ciò che hanno fatto, come sento di ringraziare Stefania Pusceddu, Luigi Serra, Caterina Saba, Antonio Bandino, Antonello Atzei, Silvia Usai, Tiziana Manca, Valentina Mamusa, Raffaele Sardu e Sergio Concas, le educatrici del doposcuola, le professioniste dei servizi ai minori e alle famiglie, gli operatori delle Caritas parrocchiali, e tutti ma davvero tutti coloro che ci hanno sostenuto, incoraggiato, criticato e anche rimproverato talvolta.

La gratitudine è il dono che resta: gratitudine a Dio per i tanti volti incontrati, per le lacrime asciugate, per il sorriso dei bambini, per la gioia di chi ha alimentato la propria speranza.

C'è ancora tanto da fare, perché "i poveri li abbiamo sempre con noi", e soprattutto per comprendere che, davanti a Dio, siamo semplicemente fratelli e sorelle che si danno una mano a vicenda.

don Marco Statzu
direttore della Caritas diocesana



1. Contesto civile ed ecclesiale

La Caritas diocesana di Ales-Terralba, opera in un territorio che si suddivide in tre grandi aree: il Medio Campidano e la Marmilla, divisa a sua volta in Alta e Bassa Marmilla, e il Terralbese. La Diocesi si estende su un territorio di 1.494 chilometri quadrati (tra le province di Oristano e Sud Sardegna, già Provincia del Medio Campidano), su cui vivono 90.117 abitanti in 49 centri abitati, amministrativamente ricadenti in 39 Comuni. (Fonte: Annuario diocesano 2023)

Nella nostra diocesi l'attenzione ai poveri è unita alla consapevolezza che la povertà ha radici profonde nella situazione culturale della società. I dati statistici evidenziano forti disuguaglianze soprattutto nelle possibilità di istruzione e formazione nel nostro territorio che risulta particolarmente svantaggiato. Per spezzare la catena di trasmissione intergenerazionale delle povertà e la conseguente marginalità concentrandosi sulla povertà educativa la Caritas Diocesana, accanto all'attenzione all'animazione della comunità cristiana, alla formazione, alla mondialità e alle emergenze, svolge un lavoro sul piano culturale e intensifica l'impegno nella creazione di percorsi di formazione e socio-educativi prevalentemente per i giovani, per la loro promozione umana.

L'autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza Carla Garlatti il primo giugno 2022 ha affermato: «Va rilanciata l'idea di istituire aree di educazione prioritaria nelle zone del Paese a più alto rischio». La dispersione scolastica, infatti, non presenta un dato isolato, quanto piuttosto l'origine del disagio sociale che attanaglia i giovani tra i 15 e i 24 anni. Il CRENOS – Università degli studi di Cagliari (29° Rapporto 2022) riporta che con il 19,3% di NEET, la Sardegna risulta in fondo alla classifica europea (181° posto su 199 regioni), lontana dalla media EU27 dell'11,1%. Secondo la ricerca dell'EURISPES sulla didattica in tempo di pandemia relativa ai dati della Sardegna, quasi due studenti su 10 hanno visto diminuire la propria presenza alle lezioni, organizzate secondo la nuova modalità online. Questi e altri dati rispecchiano per difetto le problematiche riscontrate nel territorio della diocesi, la quale sconta – a differenza di altri territori – ulteriori inefficienze quali la carenza dei trasporti pubblici, la frammentazione dei comuni e lo spopolamento, altissimi tassi di disoccupazione, un forte ritorno di utilizzo di sostanze stupefacenti e un abbassamento dell'età del primo consumo (dati forniti dal Centro d'Ascolto Madonna del Rosario – Villacidro).

Emblematico il fatto che la carenza di iscrizioni nelle scuole professionali presenti nel territorio diocesano, che nell'anno scolastico 22/23, ha portato alla chiusura di alcuni corsi, i quali di conseguenza fruibili soltanto ad oltre 50 chilometri di distanza. Ora, di fronte ai dati ufficiali e considerando la testimonianza viva delle comunità locali, il supporto scolastico non è più sufficiente. Ci troviamo nelle condizioni in cui è necessario far fronte alla "dispersione educativa". Questa, infatti, risulta essere la povertà più urgente, alla quale desideriamo rispondere con un intervento ad ampio raggio attraverso un servizio educativo diffuso. Il vescovo mons. Roberto Carboni insiste nei suoi numerosi interventi sulla necessità che tutti gli organismi diocesani si prodighino di «prendersi cura degli alunni, specialmente quelli che vivono situazioni di fragilità» (il Nuovo Cammino).

Nella nostra diocesi vengono attuate le seguenti iniziative:

- Promozione Caritas e formazione permanente per gli operatori e i volontari dei Centri d'ascolto parrocchiali e interparrocchiali
- Centro D'Ascolto diocesano
- Magazzino di distribuzione dei generi di prima necessità
- Sportello Farmaceutico (in collaborazione con il Centro di solidarietà Papa Francesco di Villacidro)
- Gemellaggio e supporto ad alcune realtà nel Terzo e Quarto Mondo (area mondialità)
- Promozione e sostegno di piccole realtà imprenditoriali attraverso un fondo di garanzia in convenzione con la Banca di Credito Cooperativo di Arborea
- Borse lavoro per assunzioni di giovani, donne e disabili
- Sostegno allo studio e alla formazione professionale attraverso l'erogazione di borse di studio
- Formazione degli operatori della pastorale attraverso l'Istituto di Formazione Teologica Diocesano in San Gavino in collaborazione con gli altri uffici diocesani
- Riqualificazione della Biblioteca dell'Istituto e avvio di una sala studio per studenti delle scuole secondarie di secondo grado e universitari
- Sportello di orientamento alla formazione per i giovani.

La prospettiva che desideriamo seguire coincide con l'articolazione di iniziative e scelte che possano offrire e coinvolgere le comunità locali verso la responsabilizzazione per l'impegno educativo.



La mancanza di intraprendenza e di autonomia nella fase di ricerca dei giovani è spesso causata da quella fragilità che possiamo racchiudere nella cosiddetta povertà intergenerazionale, per cui gli strumenti di sostentamento risultano essere l'unica opzione alla risoluzione dei propri percorsi di vita che resterebbero bloccati in quella che appare come fragilità esclusivamente economica.

In realtà, la fragilità economica è l'effetto di una fragilità più complessa, composta dalla mancanza di competenze specifiche e molto di più di quelle trasversali, o life skills. Infatti, i contesti di appartenenza non hanno permesso di sviluppare quelle abilità e attitudini personali e sociali che permetterebbero una "intraprendenza naturale" in vista della propria autorealizzazione.

Questi bisogni rilevati nel rapporto one to one con i giovani, anche attraverso il lavoro del Progetto Policoro diocesano e nella collaborazione con numerosi Istituti Scolastici del territorio, hanno dato avvio a relazioni di accompagnamento virtuose.

Aiuti concreti in pandemia: non solo viveri ma anche sostegno all'economia locale

Nel 2020 la fase di emergenza da Covid-19 ha messo in ginocchio tante piccole attività e imprese che hanno affrontato una profonda crisi, dalla quale in molti casi non sono ancora uscite. Una risposta concreta è arrivata dalla nostra Diocesi che ha istituito grazie all'8xMille il Fondo "San Giuseppe Lavoratore" mettendo a disposizione 250 mila euro. Il sostegno al tessuto economico locale è proseguito anche nel 2021: la Caritas Diocesana ha messo a disposizione altri 80 mila euro aprendo a maggio un bando per la concessione di quaranta borse lavoro, del valore di 2 mila euro, per l'assunzione di personale residente in uno dei comuni della Diocesi.

"Tra i tanti esempi di generosità, vale la pena ricordare le donazioni di mascherine, preziose soprattutto nel primo lockdown in cui era difficile trovarle. Abbiamo chiesto ad alcune comunità religiose presenti in diocesi di darci una mano a confezionare mascherine per gli operatori delle case per anziani, per le persone con disagio mentale, per gli ex tossicodipendenti e anche per i volontari. Le suore sono state ben felici di offrire il loro contributo" racconta il direttore. Altre mascherine, ben 10 mila, sono state donate dalle "Pecore del Buon Pastore" della diocesi di Shanghai, in Cina.

Una generosa offerta che in parte è stata destinata all'ospedale "N. S. di Bonaria" di San Gavino al quale sono state date 6200 mascherine, e un'altra parte è stata consegnata alla Casa Anziani "Santi Gioacchino e Anna", alla Casa Protetta "Betania" di Guspini, e alle Comunità di prima accoglienza e di recupero di Morgongiori, Sanluri Stato e Serramanna; una piccola parte è andata anche agli operatori Caritas che hanno continuato a lavorare senza sosta. Tra le richieste più urgenti di questi tempi c'è stata quella di farmaci che la Caritas ha saputo intercettare. La collaborazione con il Centro di solidarietà "Papa Francesco" di Villacidro, ha consentito di estendere lo Sportello Farmaceutico a livello diocesano.



Consegna delle mascherine all'ospedale "N. S. di Bonaria" di San Gavino (2020)

2. Direttivo

Il Direttivo della Caritas diocesana affianca il direttore nella programmazione, progettazione e verifica di tutte le attività, nonché nello svolgimento di tutte quelle mansioni di coordinamento, formazione, comunicazione, gestione del magazzino, ascolto e rendicontazione che rendono possibile portare avanti la missione della Caritas.

2.1 Composizione della Caritas diocesana



PRESIDENTE: Mons. Roberto Carboni, Vescovo di Ales-Terralba



DIRETTORE: Don Marco Statzu



Antonio Atzei
(Responsabile Magazzino diocesano)



Antonio Bandino
(Operatore CdA diocesano)





Sergio Concas
(Consigliere)



Valentina Mamusa
(Responsabile dello sportello orientamento)



Tiziana Manca
(Responsabile OSPO e collaboratrice segreteria)



Stefania Pusceddu
(Responsabile segreteria e comunicazione)



Maria Caterina Saba
(Responsabile Area Promozione Caritas e formazione)



Raffaele Sardu
(Consigliere)



Luigi Serra
(Responsabile Ufficio Amministrativo e Progetti)



Maria Silvia Usai
(Responsabile rapporti FEAD)



2.2. Incontri del Direttivo diocesano



Il Direttivo diocesano si riunisce periodicamente allo scopo di raccogliere gli orientamenti della Diocesi e del Vescovo e di affiancare il direttore diocesano nel programma annuale di attività. Inoltre discute di tutte quelle tematiche che di volta in volta si presentano all'attenzione della Caritas diocesana e contribuisce alla realizzazione dei progetti.

Riunioni Equipe 2020

13 gennaio 2020
3 marzo 2020
4 giugno 2020
28 luglio 2020
15 settembre 2020
13 ottobre 2020
10 novembre 2020

Riunioni Equipe 2021

9 febbraio 2021
9 marzo 2021
12 maggio 2021
7 luglio 2021
14 settembre 2021
13 dicembre 2021

Riunioni Equipe 2022

7 febbraio 2022
7 marzo 2022
20 aprile 2022
27 giugno 2022
6 settembre 2022
29 ottobre 2022: Convegno Regionale Caritas parrocchiali (Tortolì)
15 dicembre 2022: Incontro diocesano operatori Centri d'Ascolto (a San Gavino)



3. Centro d'Ascolto diocesano e Centri d'Ascolto parrocchiali



3.1. L'importanza dell'ascolto

Lavorare per sparire, non per "fidelizzare"

Il Centro d'Ascolto è un'espressione della comunità cristiana e della propria testimonianza di fede. È il luogo, la cui funzione è quella di incontrare, accogliere, ascoltare e prendere in carico una persona che vive una situazione di fragilità sociale, economica e culturale rispettando, senza pregiudizi e prevaricazioni, le storie di vita incontrate. Il Centro di Ascolto diviene quindi uno strumento pastorale attraverso il quale si offre una risposta concreta alle persone e si stimola la solidarietà e la corresponsabilità di tutta la comunità nel servizio verso il prossimo.

Il CdA svolge, dunque, una duplice funzione. È luogo:

1. operativo: perché fornisce la risposta ai bisogni attraverso gli interventi;
2. progettuale: perché a partire dalle risposte attiva processi di implementazione della "pedagogia dei fatti".

Lo stile che contraddistingue l'azione di un CdA è la promozione.

Nei CdA non si restituiscono soltanto gesti concreti, quali accoglienza, ospitalità, servizi poiché dopo che tutto è stato tentato, manca ancora una prospettiva di senso. A che cosa si ridurrebbe il CdA se non aiutasse a dare un senso, un significato al dolore e alla presenza del patire nel mondo? Perciò diventa importante chiedersi se non sia proprio questo punto che vada a connotare in maniera del tutto originale, rispetto ad altre forme di aiuto, la ragione della presenza dei CdA.

Essi aprono le loro porte a tutti, indistintamente persino a coloro che magari non vogliono neanche essere ascoltati ma chiedono solo un aiuto materiale; persone che però sanno che se volessero, in qualsiasi Centro si recherebbero, troverebbero altre persone disposte ad ascoltarle a condividere i loro racconti di vita, in un orizzonte aperto alla speranza del Vangelo.

Il fulcro centrale è l'ascolto che in Caritas è sia metodo che atteggiamento costituente e fondante.

L'ascolto deve dire la capacità di accoglienza degli operatori Caritas senza la pretesa di una diagnosi, di un voto, di un giudizio. Perciò l'empatia, la compassione sono già luogo di aiuto che fin da subito dicono come la qualità della relazione debba avere il primato sulla prestazione.

È perciò indispensabile, persona per persona, vivere la prossimità dentro un percorso individualizzato e non standardizzato dove – concretamente – vi sia almeno un tentativo di definire "come, dove, quanto", se la persona possa concretamente seguire un percorso, fosse anche pluriennale, esprimere le proprie risorse ancora presenti a misura della "sua" sostenibilità.

L'ascolto che si realizza in un Centro dovrebbe porsi l'obiettivo di aiutare la persona in difficoltà a:

- acquisire consapevolezza della propria situazione;
- ritrovare fiducia in se stessa e negli altri;
- stabilire relazioni costruttive (anche con i servizi e le risorse locali).



Prima di tutto la persona che si rivolge a un CdA deve sentirsi accolta, deve sentirsi una persona con la sua dignità di donna o di uomo.

Pertanto, la sede deve avere una sala di attesa separata dal luogo dove avvengono i colloqui. La stanza dedicata agli ascolti deve essere confortevole oltre che consentire la necessaria riservatezza. La presenza del computer e gli appunti che prende colui che fa il colloquio dovrebbero essere esplicitati all'inizio in modo da mettere a proprio agio l'accolto. Sulla scrivania si possono mettere dei fazzolettini e delle caramelle in modo da rendere meno formale il tutto.

Ma al di là degli spazi fisici a disposizione, i volontari e gli operatori dei Centri devono dedicare e far percepire alla persona che si rivolge a loro tempo e attenzione.

Il telefono fisso e il cellulare dovrebbero rimanere spenti durante il colloquio e la porta chiusa, se necessario con il cartello "Colloquio in corso".

Con riferimento all'attività propria dell'ascolto, questo dovrebbe essere fatto sempre in coppia, ma mai in più di due. Nel caso di bambini e minori, se proprio necessario, è opportuno ascoltarli sempre in presenza di uno dei due genitori. Nel caso di stranieri, uno dei due operatori deve essere preferibilmente un mediatore linguistico/culturale. Non è trascurabile nemmeno che nel caso di stranieri l'ascolto venga fatto fuori dal Centro, magari raggiungendo le persone sul luogo del lavoro o di incontro.

Il CdA parrocchiale, in taluni casi, ha connotazione di **CdA di PRIMO LIVELLO**, ovvero, di strumento pastorale che fornisce le prime risposte, le risposte immediate al bisogno espresso cercando di attivare le realtà operanti sul territorio parrocchiale.

Il primo intervento altro non è che la presa in carico immediata della situazione della persona perché non sia abbandonata a se stessa ma seguita e sostenuta nei vari tentativi di soluzione dei suoi problemi.

Situazioni più complesse che richiedono risposte più strutturate e la costruzione di progetti personalizzati di presa in carico più elaborati, vedono il coinvolgimento del **CdA di SECONDO LIVELLO**, ovvero, di strumento pastorale che fornisce risposte più articolate che prevede l'elaborazione di un progetto personalizzato più strutturato e l'attivazione della rete comunitaria e del territorio a più ampio raggio.

Generalmente il ruolo di **CdA di SECONDO LIVELLO** è assunto dal Cda diocesano.

L'ascolto come stile della Caritas

Il senso autentico dell'ascoltare all'interno del metodo Caritas è quello di incontrare, conoscere, entrare in relazione dopo esserci accorti di chi ci sta accanto. È uscire dalle nostre vedute e dai nostri schemi; è disponibilità a far spazio all'altro e alla realtà che ci sta attorno; è prendere parte, è capacità di condivisione della vita che ci viene raccontata; è uno stile, un atteggiamento per cogliere e farsi carico di presenze, di silenzi, di situazioni, di drammi presenti sul territorio.

L'ascolto è parola che ricorre insistentemente nelle Scritture.

È condizione per incontrare il Signore, è strada per avvicinarsi a Lui, è luogo di attenzione della prossimità.

L'ascolto è una scelta esigente ed irrinunciabile della propria testimonianza di fedeltà al Vangelo.

Il primo servizio che si deve al prossimo è quello di ascoltarlo. Come l'amore di Dio comincia nell'ascolto della Sua Parola, così l'inizio dell'amore per il fratello sta nell'imparare ad ascoltarlo. Accogliere ed ascoltare una persona significa permetterle di esprimere tutta l'umana ricchezza della sua unicità.

L'ascolto è il primo e fondamentale strumento per giungere alla condivisione, una condivisione che ci interroga sul rapporto carità/giustizia e sulle sue mediazioni.

Il bisogno di essere ascoltati e la disponibilità ad ascoltare, rappresentano il primo passo per costruire una buona relazione con gli altri. Per ascoltare non si intende



il semplice “stare a sentire”, ma una combinazione tra ciò che l’altro sta dicendo associato ad un coinvolgimento attivo. Significa saper utilizzare l’empatia per entrare in sintonia con l’altro.

Saper ascoltare è un’abilità che dobbiamo imparare a coltivare, se vogliamo che le relazioni che intratteniamo con gli altri si convertano in qualcosa di edificante e produttivo.

Per poter fare tutto ciò, occorre non avere fretta. Viviamo nel mondo “di corsa”. Ciò fa sì che magari nel momento in cui l’altro ci chiede un attimo di attenzione, allora in quel momento quell’attimo non ce l’abbiamo. Magari, per non dispiacerlo, gli dedichiamo qualche minuto, speso però distrattamente, con l’occhio all’orologio perché altri impegni ci aspettano. Meglio rimandare, meglio essere sinceri e darsi un altro appuntamento perché non si può trarre nessun profitto di un ascolto fatto in questo modo.

- Essere capaci di “muoversi” verso l’altro

Se ascoltando l’altro rimaniamo nelle nostre posizioni o, per meglio dire, non abbiamo la disponibilità a muoverci verso l’altro, allora il nostro gesto può risultare vuoto. Se non ho la capacità di indossare le vesti dell’altro, di mettermi nella sua posizione; se non ho voglia di sporcarmi con i problemi che l’altro si porta dietro, allora è meglio rinunciare. Potrò al massimo sentire, ma mai vivere l’altro nella sua umanità e nella sua complessità.

Saper ascoltare gli altri significa:

- concentrarsi sulla persona che ci sta parlando e su quello che dice;
- mostrarsi pazienti e non interrompere l’interlocutore (anche se non siamo d’accordo con lui)
- porsi in maniera neutrale, senza far prevalere eventuali pregiudizi (anche se si tratta del collega più indisponente di tutto l’ufficio);
- prestare la massima attenzione non solo alle parole, ma anche al linguaggio non verbale (che può aiutarci a completare la decodifica dei messaggi che ci vengono inviati).

Spazi e logistica

Prima di tutto la persona che si rivolge a un Centro d’Ascolto deve sentirsi accolta, deve sentirsi una persona con la sua dignità di donna o di uomo.

Pertanto, la sede deve avere una sala di attesa separata dal luogo dove avvengono i colloqui. La stanza dedicata agli ascolti deve essere confortevole oltre che consentire la necessaria riservatezza. La presenza del computer e gli appunti che prende colui che fa il colloquio dovrebbero essere esplicitati all’inizio in modo da mettere a proprio agio l’accolto. Sulla scrivania si possono mettere dei fazzolettini e delle caramelle in modo da rendere meno formale il tutto.

Ma al di là degli spazi fisici a disposizione, i volontari e gli operatori dei Centri devono dedicare e far percepire alla persona che si rivolge a loro tempo e attenzione. Il telefono fisso e il cellulare dovrebbero rimanere spenti durante il colloquio e la porta chiusa, se necessario con il cartello “Colloquio in corso”.

Con riferimento all’attività propria dell’ascolto, questo dovrebbe essere fatto sempre in coppia, ma mai in più di due. Nel caso di bambini e minori, se proprio necessario, è opportuno ascoltarli sempre in presenza di uno dei due genitori. Nel caso di stranieri, uno dei due operatori deve essere preferibilmente un mediatore linguistico/culturale. Non è trascurabile nemmeno che nel caso di stranieri l’ascolto venga fatto fuori dal Centro, magari raggiungendo le persone sul luogo del lavoro o di incontro.

Il Vademecum elaborato dalla Caritas Italiana per i Centri d’Ascolto, di cui si consiglia vivamente la lettura si trova su: <https://www.caritas.it>

Saper leggere e interpretare il modello ISEE

L’ISEE è uno dei primi documenti che siamo abituati a chiedere alle persone che si rivolgono ai nostri Centri d’Ascolto e/o Centri di accoglienza e distribuzione.

Tutti abbiamo in mente la cifra di 6.000 euro che Agea ha stabilito come base per valutare lo stato di indigenza di una famiglia.

Agea offre questi criteri:

- se ISEE è inferiore a € 6.000, non è necessaria ulteriore documentazione; nel caso di nuclei familiari di soli anziani con almeno 67 anni, la soglia è incrementata a € 7.560;
- se ISEE compreso tra € 6.000 e € 9.360 (nel caso dei nuclei di soli anziani, tra € 7.560 e € 9.360), è necessaria una attestazione di accertata condizione di indigenza e di opportunità degli interventi



di distribuzione alimentare da parte dell'Organizzazione partner che rimane valida fino a mutate condizioni di bisogno accertate dall'Op medesima;

– Se non ricorrono i casi precedenti, è necessaria l'attestazione dell'Organizzazione partner di accertata condizione di indigenza e di urgenza degli interventi di distribuzione alimentare. L'attestazione in tal caso è valida per un anno entro il quale sarà necessario ricondurre la situazione a uno dei casi precedenti.

Ricordiamoci però che noi abbiamo davanti persone, non numeri, e che molto spesso chi si rivolge a noi lo fa in una situazione di bisogno che non aveva mai sperimentato in precedenza, quindi anche spesso con vergogna e imbarazzo.

Dunque l'ISEE non può né deve essere il criterio unico per valutare la necessità di una famiglia!

Occorre anzitutto fermarsi e dedicare del tempo all'ascolto della storia della persona, darle un appuntamento in un orario in cui non si fa distribuzione e non c'è la fila fuori, e farsi raccontare, compilando con precisione la scheda OSPO.

Teniamo inoltre presente che il criterio dei 6.000 euro di AGEA è relativo alla distribuzione dei beni FEAD, ma tutti gli altri beni di cui disponiamo (da parrocchia, privati o Caritas Diocesana) possono essere erogati comunque! Così come un aiuto a pagare una bolletta o qualche altra spesa.

Del resto anche il criterio dei 6.000 euro di AGEA può essere superato se gli operatori valutano che c'è un reale bisogno, indipendentemente dall'ISEE dichiarato.

Rammentiamo poi che l'ISEE si riferisce al reddito percepito due anni prima: dunque ora, nel 2021, l'ISEE è relativo al 2019: in mezzo c'è stata una pandemia, e la situazione reddituale e patrimoniale della famiglia può essere cambiata e di molto!

Una famiglia di quattro persone con un ISEE di 20.000 euro, magari con un dipendente pubblico in casa, due figli universitari, mutuo in corso, può essere più bisognosa di una famiglia di tre persone con ISEE di 6.000 euro dove magari si percepisce un Reddito di cittadinanza e un componente lavora in nero e porta a casa 500-600 euro al mese esentasse.

E talvolta ci sono le malattie improvvise, le terapie, le visite specialistiche a pagamento...

Tutte cose di cui possiamo venire a conoscenza soltanto se ci sediamo e dialoghiamo con le persone senza l'ansia di avere qualcuno dietro, ma dedicando il tempo necessario.

Pertanto non fermiamoci a una lettura superficiale dell'ISEE, dicendo a una persona che "non ha diritto a ricevere nulla perché ha ISEE troppo alto", solo perché a una rapida occhiata supera i 6.000 euro.

Imparare a leggere bene un ISEE e a farsi raccontare la situazione attuale della famiglia è fondamentale: recuperiamo il tempo dell'ascolto!

Sul sito www.caritasalesterralba.it si trovano ulteriori esempi di corretta lettura dell'ISEE.

3.2 Elenco Centri d'Ascolto e Caritas parrocchiali e interparrocchiali

Gli operatori dei Centri d'Ascolto incontrano e sostengono circa 3000 persone all'anno con l'ascolto, la fornitura di generi di prima necessità, l'indirizzamento ai servizi e l'accompagnamento personalizzato.

CENTRO D'ASCOLTO DIOCESANO e Osservatorio delle Povertà e delle Risorse

Via Diana, 11 - 09037 **San Gavino Monreale** (SU) - martedì e giovedì dalle 10 alle 12, previo appuntamento - Tel. 0709339029 – 3701539922 – email: caritasalesterralba@gmail.com

Centro Accoglienza Caritas UP Ales

Via IV Novembre, 34 - 09091 **Ales** (OR) - Tel. 3770966506 - email: caritasupales@gmail.com

Centro di Accoglienza - Arbus

Vico V Cavallotti, 22 09031 **Arbus** (SU) - Tel. 3283030844 - email: cda.arbus@gmail.com

Parrocchia Sacro Cuore - Centro di Accoglienza

Via Piave, 52 - 09035 **Gonnosfanadiga** (SU) - Tel. 3333576845 - email: sarduraffaele@gmail.com

Parrocchia Sant' Elena - Centro di Accoglienza

Corso Umberto, 32 - 09090 **Gonnosnò** (OR) - Tel. 3510018784

Centro d'Ascolto "Mons. Salvatore Spettu" OdV

Via G.A. Sanna, 42 - 09036 **Guspini** (SU) - Tel. 070974646 – 3701511270 – email: cda.guspini@tiscali.it



Parrocchia San Bernardino - Centro di Accoglienza

Piazza Giovanni XXIII - 09095 **Mogoro** (OR) - Tel. 3299289392 - email: caritasmogoro@gmail.com

Centro d'Ascolto e d'Accoglienza "San Vincenzo De' Paoli" ONLUS

Via Santa Maria, 6 - 09030 **Pabillonis** (SU) - Tel. 3487568801 - email: lucapittau88@gmail.com

Caritas Interparrocchiale

Via Monreale, 34-36 - 09037 **San Gavino Monreale** (SU) - Tel. 3760243064

email: caritasinterparrocchialesgm@gmail.com

Caritas Interparrocchiale Santa Mariaquas

Piazza Parrocchia - 09030 **Sardara** (SU) - Tel. 3483644076

Parrocchia San Leonardo Abate - Centro di Accoglienza

Piazza Chiesa - 09029 **Setzu** (SU) - Tel. 3426224343

Centro d'Ascolto "Buon Samaritano"

Via Roma, 108 - 09098 **Terralba** (OR) - Tel. 3478261818 - email: buonsamaritano40@tiscali.it

Parrocchia Santa Maria Maddalena - Centro di Accoglienza

Piazza Santa Maria Maddalena - 09099 **Uras** (OR) - email: caritasopturas@libero.it

Parrocchia San Quirico - Centro di Accoglienza

Via Vittorio Emanuele, 5 - 09020 **Ussaramanna** (SU) - Tel: 3488975069

email: giovanna.carletti@hotmail.com

Centro di Solidarietà "Papa Francesco" e Sportello Farmaceutico

Via Lavatoio, 3 - 09039 **Villacidro** (SU) - Tel. 3440125207

email: centrodisolidarietapapafrancesco@gmail.com

3.3 Formazione dei volontari e degli operatori parrocchiali e diocesani

Nel 2021 e nel 2022 sono continuati gli incontri di formazione dell'equipe diocesana con le Caritas parrocchiali e interparrocchiali della diocesi. Già la nostra Caritas aveva scelto di lavorare prevalentemente sul piano dell'emergenza educativa e formativa, necessità emersa nel Convegno diocesano del 2019. Anche prima era sempre nutrito il programma di formazione a cui gli operatori delle Caritas partecipavano in sede diocesana. Dal 2019 si è programmato un accompagnamento continuo e itinerante, con una diversa modalità di incontri, non più solo comunitariamente, in sede, ma si è puntato a privilegiare e intensificare la comunicazione con le singole Caritas per facilitare la conoscenza (data anche la presenza di nuovi volontari) di tutti gli operatori e curare la relazione con gli stessi.

La programmazione del 2020-21 ha previsto tre incontri con ogni struttura in cui si è proposto: nei primi due una formazione di base con una riflessione

specifica sul tema della prossimità, a partire dall'icona evangelica del "buon samaritano"; il terzo incontro era dedicato alla presentazione del Vademecum per i Centri d'Ascolto predisposto dal gruppo di formatori di Caritas Italiana. Questo all'interno del progetto "Abbi cura di lui". Nel gennaio del 2020 l'equipe diocesana ha visitato, con buoni risultati, la Caritas di Ales in cui stava operando un nuovo gruppo. Il lockdown ha interrotto questa modalità; nell'autunno 2020 abbiamo ripreso con Arbus, poi-



ché anche qui operava un gruppo completamente rinnovato. Ancora una volta le restrizioni sanitarie hanno condizionato l'attività che si è dovuta svolgere in modalità on line. L'incontro successivo all'inizio del 2021 è avvenuto con gli operatori del Centro d'Ascolto "Il buon Samaritano" di Terralba, dove gli spazi hanno consentito la presenza in sicurezza con mascherina e distanziamento.

Con le stesse modalità di attenzione alle restrizioni sanitarie sono avvenuti i successivi incontri con gli operatori di Sardara e di Guspini. In 15 incontri abbiamo contattato più di 50 operatori. Sono stati momenti forti di riflessione a approfondimento, di scambio reciproco, di rinnovo della motivazione all'impegno e di entusiasmo manifestato intensamente pur con la dovuta attenzione ai contatti fisici.

Poiché le strutture raggiunte con questo progetto sono state solo cinque, ci siamo posti il problema di intensificare gli interventi ravvicinando i tempi di incontro. Perciò nell'anno sociale 2021- 2022 è stata proposta un'integrazione al Progetto "Abbi cura di lui" programmando almeno una visita ad ogni struttura. Questa volta abbiamo pensato ad incontri informali in cui ci si propone di riprendere la comunicazione e rinforzare il senso di appartenenza alla diocesi, ma soprattutto gli operatori diocesani vogliono ascoltare i volontari impegnati nelle parrocchie per conoscere meglio la realtà in cui operano. Si è iniziato a novembre dando priorità a quelle strutture che da più tempo (complice l'emergenza sanitaria) non hanno avuto l'opportunità di confrontarsi con l'equipe diocesana. In questa situazione la prima attenzione è stata data ad Uras, dove opera un gruppo che si è arricchito di nuove forze, successivamente siamo stati a Setzu, nuova sede della Caritas di Las Plassas; ha seguito la visita del Centro di Pabillonis, dove i volontari Caritas sono anche operatori pastorali nella parrocchia. Poi si è visitata la Caritas di Ussaramanna e Turri che hanno lo stesso parroco, e successivamente quella storica di Mogoro. In questo modo è stata seguita la quasi totalità delle strutture con un numero complessivo di 200 operatori. Ma si è sentita anche la necessità di far incontrare di nuovo fra loro tutti gli operatori della diocesi in una sede comune, il Centro Pastorale appunto, mirando alla conoscenza reciproca e al senso di appartenenza, per cui è stato predisposto un momento formativo che ha fatto il punto della situazione su: importanza dell'Osservatorio e uso del programma OsPo, le regole per la distribuzione dei beni FEAD, l'importanza della formazione generale, a partire dal Vademecum. Questo il 15 ottobre del 2022. Hanno partecipato un centinaio di operatori, in rappresentanza di tutti i centri della diocesi.

Gli operatori della Caritas Diocesana sono stati inoltre sempre presenti agli incontri formativi proposti dalla Delegazione Caritas Sardegna, negli ambiti: Promozione umana, (in particolare, Policoro, Area inclusione finanziaria, Area carcere e giustizia riparativa, Area immigrazione), Mondialità (in particolare GREM), Promozione Caritas (in particolare area Formazione, Comunicazione e Osservatorio delle Povertà e delle risorse).

Il Direttore ha partecipato a tutti gli incontri della Delegazione a cadenza quasi mensile e inoltre, quattro componenti dell'equipe hanno partecipato a Roma alle celebrazioni del 50esimo anniversario di Caritas Italiana.

Ancora: due operatrici hanno frequentato assiduamente il corso nazionale di Caritas Italiana per le equipe diocesane, conclusosi con la tappa in presenza a Viterbo e, infine, una rappresentanza di tre operatrici più il Direttore ha partecipato anche al Convegno Nazionale svoltosi a Milano a giugno 2022.

Incontri con Caritas parrocchiali e Centri d'Ascolto interparrocchiali 2020

1° febbraio 2020: Ales
13 febbraio 2020: Villacidro
24 febbraio 2020: San Gavino Monreale
28 maggio 2020: Ales
13 luglio 2020: Ales
26 ottobre 2020: Ales
9 novembre 2020: Ales
16 novembre 2020: Ales
30 novembre 2020: Arbus (online)
9 dicembre 2020: Arbus (online)
14 dicembre 2020: Arbus (online)

Incontri con Caritas parrocchiali e Centri d'Ascolto interparrocchiali 2021

18 gennaio 2021: Terralba
25 gennaio 2021: Terralba
1 febbraio 2021: Terralba
15 febbraio 2021: Sardara
22 febbraio 2021: Sardara
1 marzo 2021: Sardara
8 marzo 2021: Guspini



15 marzo 2021: Guspini
22 marzo 2021: Guspini
29 giugno 2021: Baressa
15 novembre 2021: Setzu-Las Plassas
29 novembre 2021: Pabillonis

Incontri con Caritas parrocchiali e Centri d'Ascolto interparrocchiali 2022

1 febbraio 2022: Ussaramanna
21 febbraio 2022: Mogoro
30 maggio 2022: Gonnosfanadiga
15 dicembre 2022: Incontro diocesano per tutti gli Operatori Centri di ascolto (a San Gavino)

Incontri di Delegazione regionale Caritas Sardegna 2020

31 gennaio 2020 (a Tramatza con Direttore Caritas Italiana)
3 febbraio 2020 (a Oristano)
11 maggio 2020 (online)
15 giugno 2020 (a Terralba)
24 agosto 2020 (al Pozzo di Sicar)
3 ottobre 2020 (A Torre Grande: ritiro spirituale con le equipe diocesane)
12 ottobre 2020 (a Terralba)
9 novembre 2020 (online)

Incontri di Delegazione regionale Caritas Sardegna 2021

29 gennaio 2021 (a Tramatza con Direttore Caritas Italiana)
8 febbraio 2021 (a Oristano)
8 marzo 2021 (a Terralba)
10 maggio 2021 (a Terralba)
14 giugno 2021 (a Terralba)
25-26 giugno 2021: a Roma per il 50° anniversario della Caritas Italiana – udienza col Santo Padre
24-25 agosto 2021 (a Sassari)
23 settembre 2021: Equipe Caritas Diocesane per Informazioni su Tutela minori e persone fragili
9 ottobre 2021: Giornata di Spiritualità delle Equipe Diocesane
18 ottobre 2021 (a Terralba)
8 novembre 2021 (a Cagliari)
9 dicembre 2021: Equipe Caritas Diocesane per Informazioni su Tutela minori e persone fragili

Incontri di Delegazione regionale Caritas Sardegna 2022

27 febbraio 2022 (online)
24 marzo 2022 (Cagliari, Incontro Delegazione con Direttore Caritas Italiana)
27 aprile 2022 (Oristano, Incontro Delegazione Regionale con Conferenza Episcopale Sarda)
13 giugno 2022 (a Terralba)
20-23 giugno 2022: Convegno Nazionale Caritas Diocesane (Milano)
30-31 agosto 2022 (a Bultei, Ozieri - Casa Betania)
17 ottobre 2022 (a Terralba)
29 ottobre 2022: Convegno Regionale Caritas Parrocchiali (Tortolì)
7 novembre 2022: (a Cagliari, presentazione Report annuale Caritas)
5 dicembre 2022 (a Oristano)



4. Attività nell'anno 2020

4.1 Fondo San Giuseppe Lavoratore per le imprese e i lavoratori autonomi

Oltre 80 domande di contributo a fondo perduto sono state presentate da parte di piccole attività e lavoratori autonomi di tutta la diocesi di Ales-Terralba. In tanti hanno visto un'opportunità nel Fondo diocesano San Giuseppe Lavoratore, istituito nel luglio 2020 con una somma complessiva di 250 mila euro per andare in soccorso con un segno di vicinanza ai titolari di partita iva che a causa del lockdown hanno subito un duro colpo. Il bando è stato chiuso dopo una proroga a settembre 2020. Hanno fatto richiesta di aiuto tantissimi operatori economici del territorio: alla Caritas diocesana che amministra il fondo e ha curato tutto l'iter procedurale del bando sono arrivate domande da tutta la diocesi, dal Terralbese, Campidano e Marmilla, non solo dai paesi più grandi ma anche dai piccoli centri. Tutte le pratiche sono state valutate dal Comitato (composto da presbiteri, laici e religiose) nominato dal vescovo Padre Roberto Carboni. Il Fondo **ha permesso di sostenere 52 realtà del territorio con un contributo medio di circa 4.500,00 euro (interamente a fondo perduto)** che è servito a sanare debiti contratti durante il lockdown e a riprendere gradualmente il lavoro.

Le richieste, diverse tra loro, riflettono il quadro economico locale più colpito dalla pandemia: si va dalle piccole realtà con più dipendenti alle ditte individuali, per la maggior parte del settore turistico, della ristorazione, agricoltura e allevamento, edile, e artigianato rimaste a lungo con le serrande chiuse con connesse perdite economiche, spesso ingenti.

La richiesta del contributo a fondo perduto è stata molto diversa a seconda dei casi: c'è chi ha chiesto un piccolo supporto per pagare una bolletta, chi ha avanzato una richiesta più importante per affrontare grossi debiti recenti che toglievano il sonno agli imprenditori. Richieste urgenti per salvare l'azienda di famiglia, ma anche richieste di aiuto per fare un salto di qualità e realizzare un piccolo sogno nel cassetto spazzato via dalla pandemia. Dietro i numeri, ci sono tante storie di piccole attività operanti nel territorio, storie di sacrifici di una vita, storie di generazioni di imprenditori o di nuove realtà economiche nate di recente, storie di stipendi mancati, di conti che hanno superato gli incassi con i debiti in crescita e una sofferenza nuova con la quale occorre fare i conti. "Ci siamo trovati di fronte, come tutti sappiamo, ad un periodo di gravi difficoltà per le piccole imprese e i lavoratori e per questo abbiamo cercato di fare la nostra parte per aiutarli. Tante piccole attività che riuscivano, tutto sommato, anche a vivere dignitosamente durante il lockdown hanno visto il loro lavoro andare letteralmente in fumo. Qualcuno ha ricominciato e forse anche bene, ma altri sono veramente in gravi difficoltà", afferma il



DIOCESI DI ALES-TERRALBA

CARITAS DIOCESANA

**CONTRIBUTO STRAORDINARIO A FONDO PERDUTO
"SAN GIUSEPPE LAVORATORE"
A FAVORE DI MICRO E PICCOLE IMPRESE E LAVORATORI AUTONOMI
operanti nel territorio della Diocesi di Ales-Terralba**

Chi può presentare la domanda?
Le imprese o i lavoratori autonomi, possessori di Partita Iva, che hanno interrotto l'attività o l'hanno ridotta almeno del 40% a partire dall'8 marzo 2020 causa emergenza Covid-19 che presentano situazioni attuali di difficoltà e che hanno la sede legale, o almeno la sede operativa, in uno dei Comuni della Diocesi di Ales-Terralba.

Come presentare la domanda?
Compilando il modulo editabile che si trova sul sito <https://www.diocesialesterralba.va.it>

Quali sono i criteri di compilazione della domanda?
I criteri sono specificati nel documento "Criteri di accesso al Fondo San Giuseppe" che si trova allegato al modulo sul sito <https://www.diocesialesterralba.va.it>

A chi inviare la domanda?
La domanda compilata in ogni sua parte va inviata insieme agli allegati all'indirizzo: sostegnoimpresealesterralba@gmail.com

Entro quale data devo inviare la domanda?
La domanda va inviata entro e non oltre il **31 agosto 2020**.

Chi valuta la domanda?
La domanda è valutata da un **Comitato Tecnico** nominato dal Vescovo.

Quando e come viene erogato il contributo concesso?
L'erogazione è prevista in **maniera indiretta** attraverso il pagamento a mezzo bonifico di **fatture di beni e/o servizi utili al riavvio dell'attività** (ovvero di fatture pregresse comunque non antecedenti al 1° febbraio 2020), **bollette di acqua, gas, energia elettrica** (a partire dal 1° marzo 2020) o **altre spese** indicate dal richiedente che potranno essere valutate.

Il contributo deve essere restituito?
No! Il contributo si intende a **fondo perduto**. Nel mettere a disposizione questo incentivo alla ripresa, tuttavia, la Diocesi di Ales-Terralba vorrebbe promuovere all'interno del tessuto sociale e lavorativo forme di **mutua assistenza** e di messa in circolo di **buone pratiche**. Per questo chiede ai beneficiari di porre in essere iniziative di "restituzione" in beni e servizi a persone in stato di disagio, o lasciate alla discrezione del singolo beneficiario del contributo, oppure messe a disposizione della stessa Caritas Diocesana per essere poi condivise.

Per qualunque informazione scrivere a: sostegnoimpresealesterralba@gmail.com



direttore della Caritas diocesana don Marco Statzu. “Oltre che con l’aiuto dei viveri, che in questo periodo è stato importante soprattutto perché le richieste sono aumentate notevolmente, volevamo fare qualcosa per incentivare il lavoro, perché il lavoro è dignità”.

Nelle mail di richiesta di contributo, tra le righe, in tanti hanno raccontato sottovoce le preoccupazioni, i problemi familiari e di salute e altre dolorose esperienze alle quali si è aggiunta l’ansia per le spese accumulate, per questo, hanno visto nel bando una grande opportunità. “Chi lavora è abituato a rischiare tempo, energie e denaro, ma non è abituato a chiedere”, ammette don Marco. “Abbiamo per questo fatto un bando che somiglia ad altri presenti, ma con una caratteristica: è a fondo perduto. Abbiamo cercato di rendere le cose facili, con un minimo di documentazione, ovviamente necessaria. Qualche domanda è arrivata incompleta ma in tanti invece sono riusciti a completare l’iter”. “Nelle domande al di là dei numeri e delle difficoltà, tutti ci raccontano il loro coraggio, la voglia di non arrendersi, di non chiudere, di dare lavoro a questo territorio.”

Il contributo ha mantenuto un suo obiettivo comunitario: creare uno spirito di solidarietà tra le persone che si possono dimostrare unite e generose. Nel mettere a disposizione questo incentivo alla ripresa, infatti, la diocesi di Ales-Terralba ha cercato di promuovere all’interno del tessuto sociale e lavorativo forme di mutua assistenza e di messa in circolo di buone pratiche. Per questo è stato chiesto nella domanda ai beneficiari, liberamente e senza alcun obbligo, di porre in essere iniziative di simbolica “restituzione” alla comunità. Nel tempo i beneficiari si sono impegnati a “restituire” sotto forma di servizi alla collettività (spesso nascosti) quanto avevano ricevuto dalla Caritas diocesana attraverso i fondi dell’8xMille alla Chiesa Cattolica.

Tante le proposte di solidarietà che mostrano il cuore grande degli imprenditori: dai piccoli gesti rivolti alle parrocchie, come la prestazione di lavoro, la manutenzione di opere, i laboratori per giovani, servizi per i bambini, offerta di cibo per i Centri d’Ascolto e per i bisognosi, offerta di assistenza nelle pratiche burocratiche, di viaggi per chi per salute deve ricorrere a trasferte. E poi, parole che toccano il cuore come quelle di chi si è dichiarato sin da subito pronto a offrire sostegno, a prescindere dall’ottenimento del contributo. Un seme sulla terra che di certo porterà frutti di carità e di fratellanza.



4.2 Sportello farmaceutico del Centro di Solidarietà Papa Francesco di Villacidro

I tempi del coronavirus hanno causato enormi difficoltà alle famiglie. Molti hanno perso il lavoro, tanti altri hanno dovuto chiudere le saracinesche delle attività per tante settimane restando senza liquidità e altri ancora hanno faticato ad arrivare a fine mese.

La Caritas di Ales-Terralba ha ritenuto fondamentale in quel periodo rispondere ad un'altra importante domanda: quella di farmaci. Accogliendo la proposta di collaborazione, fatta da don Giovanni Cuccu, del Centro di solidarietà Papa Francesco di Villacidro, dove è presente e molto apprezzato lo sportello farmaceutico già dal 2014, ha potuto contribuire all'ampliamento del servizio. Così arriva una risposta concreta per un bacino di utenza che passa dai 14 mila abitanti della cittadina più popolosa agli oltre 90 mila persone di tutta la diocesi. Questo servizio si è rivelato necessario in un momento in cui molte persone si trovano senza lavoro e senza sussidi come la cassa integrazione. Sappiamo bene che il fattore salute spesso viene messo da parte quando ci sono situazioni di disagio economico. Lo Sportello Farmaceutico allargato all'intero territorio della diocesi ha voluto sensibilizzare al prendersi cura di sé stessi e non lasciarsi andare.

In ogni Comune della diocesi è possibile ora far arrivare i farmaci per chi non può acquistarli. Le famiglie in difficoltà contattano il numero diocesano e un operatore smista le richieste allo sportello dove sono presenti un medico e una farmacista. Grazie a questa rete di solidarietà nessuno viene lasciato solo anche in questo bisogno. "I prodotti arrivano come frutto di donazione di medici, pediatri, specialisti ma anche di privati", spiega il medico Carlo Danza che coordina il servizio. "A disposizione ci sono tantissime categorie di prodotti che vengono smistati per scadenza, tipologia e apparato". Tante sono le donazioni e tante le richieste che arrivano da centri più piccoli, vagliate attentamente dal medico.

In piena pandemia, l'attività degli operatori dello sportello farmaceutico si è svolta sia nei locali delle Scalette che si affacciano sulla via Roma, sia a domicilio. "I prodotti più richiesti" aggiunge Carlo Danza, "sono i farmaci dell'apparato gastroenterinale, di tipo oculistico, creme e prodotti dermatologici e prodotti antinfiammatori, ma anche la linea dei prodotti per la prima infanzia". In fase di emergenza sono stati messi a disposizione non solo i farmaci a pagamento ma anche quelli di classe A che solitamente venivano donati prima dell'emergenza Covid-19 alle Rsa (sono presenti quasi tutte le tipologie con formulazione per adulti e per bambini, anche alcune difficili da reperire).

Caritas Diocesana di Ales-Terralba
Ti servono i farmaci ma hai difficoltà a comprarli o a ritirarli?
Non ti lasceremo solo

- oftalmici
- respiratori
- gastroenterico
- osteo-muscolare
- dermatologici
- ginecologici
- cardiocircolatorio
- urologico
- allergie
- antipiretici e Fans
- diabete
- integratori Adulti e Pediatrici
- medicazione
- antibiotici
- sistema nervoso centrale

• latte formulato per bambini 0-2 anni

Lo Sportello Farmaceutico del Centro Papa Francesco di Villacidro accoglie, dopo attenta verifica, richieste di farmaci da tutta la Diocesi.

Potete contattare il numero info Caritas
3701539922
Lun-Sab ore 10-12, 16-17
In altri orari lasciare un messaggio
I farmaci saranno consegnati fino ad esaurimento scorte



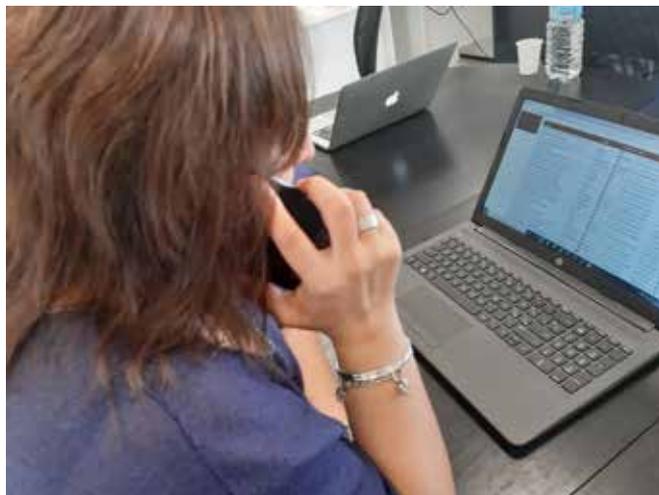
Dott. Carlo Danza gestisce le donazioni di farmaci



4.3 Numero info Caritas

Il numero diocesano, istituito nel 2020, è stato fondamentale in piena pandemia, per offrire supporto concreto alle famiglie per tantissime altre richieste. Con i volontari over 65 a casa, i servizi ridimensionati nel rispetto delle misure restrittive imposte per legge, la Caritas ha cercato nuovi modi per dare sostegno ai poveri offrendo cibo ma anche nutrimento per l'anima con la parola. Si è scelta anche la via dei social per dare coraggio e speranza suggerendo impieghi fruttuosi del tempo in quarantena, ma è stata soprattutto offerta una presenza costante e una reperibilità pressoché totale. «Il numero unico - sottolinea don Statzu - si è rivelato necessario in un momento in cui era impossibile muoversi e continua a essere utile in questo periodo in cui al parziale allentamento delle restrizioni non corrisponde un ritorno alla normalità per quanto riguarda il lavoro.

Ci sono persone che nei mesi di chiusura hanno raschiato il fondo esaurendo le risorse e ora si trovano in grave difficoltà, difficoltà resa più pesante perché non sanno a chi rivolgersi. Il numero Caritas è un'opportunità di primo e immediato ascolto, per riaccendere la speranza in vista di un aiuto più puntuale e vicino a chi chiama». Dal 2020 al 2022 sono oltre 300 le persone che la Caritas diocesana ha sostenuto grazie alle segnalazioni pervenute tramite il numero unico e oltre 800 le chiamate e i messaggi ricevuti da singoli utenti.



L'operatore del centralino ha svolto funzioni di segreteria e ascolto. Le richieste spaziano dalla domanda di viveri, di farmaci, all'appuntamento con un centro più vicino, alla richiesta di aiuto nell'affrontare spese imminenti alle quali non possono far fronte, per una bolletta o semplicemente l'ascolto, poi ancora dalla richiesta di opportunità formative a servizi per bambini con disturbi dell'apprendimento. Le famiglie in difficoltà contattano il numero diocesano 370 1539922 (dal lunedì al sabato, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 17, mentre negli altri orari si può lasciare un messaggio) al quale risponde un operatore che smista le richieste tra i vari referenti dei servizi.

4.4 Punto accessibile al bene: l'inizio del doposcuola

In riferimento al progetto nazionale "Servizio, nonviolenza, cittadinanza" della Caritas Italiana, la Caritas diocesana di Ales-Terralba ha affidato la realizzazione di questo progetto per il 2020-2021 al Centro Culturale e di Alta Formazione APS, attraverso l'iniziativa "Punto accessibile al bene".

Il progetto ha offerto percorsi educativi creati su misura per i bambini e i ragazzi della Diocesi, promuovendo iniziative formative con la "prevalente funzione pedagogica". Il progetto prevede una serie di attività di educazione e promozione culturale per contribuire, attraverso esperienze educative significative e di socializzazione, all'acquisizione di strumenti di conoscenza e di autonomia organizzativa e di pensiero. La scelta metodologica legata alle attività ludico-creative si orienta verso l'animazione sociale, quale metodo ispirato alla pedagogia attiva, per aiutare i ragazzi a diventare protagonisti in ciò che li rende felici.

Il titolo del progetto ci proietta verso il bello e il buono che c'è nelle persone: è la sfida per avere, come educatori, uno sguardo positivo nel conoscere e potenziare i doni che caratterizzano tutti i bambini e ragazzi, e che li rendono unici nell'essere sé stessi. Per un futuro immediato è importante che i giovani siano integrati con assertività nella società per interagire serenamente con i loro coetanei e insieme, passo dopo passo, con atteggiamenti di apertura e condivisione possano costruirsi come persone.

Scoprire il punto accessibile al bene ci parla di una vicinanza qualificata, non solo come disposizione a sentire come propri i problemi di chi è accanto, ma soprattutto come un impegno interattivo secondo i principi dell'assistenza salesiana fatta di atteggiamenti, di empatia, di attenta accoglienza e la circolazione dei valori in un ambiente di reciprocità responsabile, con interventi per chiarire problemi, indicare criteri, per correggere con prudenza e amorevole fermezza valutazioni e comportamenti negativi, con il fine di privilegiare nelle persone i processi di personalizzazione e di crescita.





Doposcuola nato nella parrocchia San Ciriaco a Terralba nel 2020

Il doposcuola, come servizio qualificato, coordinato da suor Valeria Vasquez, ha come principale obiettivo l'educazione di tutti i giovani, specialmente i più bisognosi. Si realizza all'interno della comunità cristiana della parrocchia di San Ciriaco, nato per la comunità Terralbese però con grande gioia è diventato un servizio al territorio perché accoglie bambini anche di San Nicolò d'Arcidano, Marrubiu, Arborea.

Con la metodologia caratteristica del Sistema Preventivo, svolgendo attività collegate ai programmi scolastici, attraverso il doposcuola si accompagnano i bambini e i ragazzi in tutte le loro dimensioni, per sviluppare in loro le capacità e la fiducia in sé stessi come protagonisti.

Il tempo dedicato ai compiti è fondamentale perché vuole aiutare i ragazzi ad acquisire un metodo di studio che favorisca l'autonomia e la risoluzione delle difficoltà, in modo sempre più regolare e costante. Oltre alla realizzazione dei compiti, il doposcuola offre uno spazio ricreativo e creativo ricco di stimoli adatto a ogni fascia di età.

Si lavora in piccoli gruppi rispettando la normativa anti-covid. I giochi strutturati e i laboratori hanno una forte valenza formativa ed educativa, favoriscono lo sviluppo di capacità di problem-solving e migliorano il livello di attenzione e di concentrazione. L'inclusione e l'integrazione viene stimolata per valorizzare differenze e creatività.

La creazione di oggetti o materiali diversi, attraverso la manipolazione, sono occasione di sperimentazione, di sviluppo e valorizzazione delle proprie capacità. Ciascun gruppo è seguito da uno o più educatori.

Il Doposcuola è pensato per i bambini e i ragazzi, in totale sinergia con la scuola e altre istituzioni del territorio: insieme si cerca di dare una risposta al tempo presente ci apre alla interculturalità e alla mondialità perché, più che mai oggi, il mondo porta il segno della sofferenza legata alla pandemia che ci colpisce senza distinzione di cultura o situazione economica. Conseguente è la sfida di proporre ed educare ad un dialogo tra pari e in condizioni uguali, l'incontro tra persone e culture, lo scambio di conoscenze, verso un'educazione interculturale, inclusiva e diversificata.

La preparazione e sistemazione degli ambienti è stata molto impegnativa, la responsabilità tanta, però più grande sempre è stata la fiducia e l'amore ai bambini e ai ragazzi, e questo ha permesso di attraversare ogni ostacolo perché non c'è niente di più bello e soddisfacente che il sorriso di un bambino.

Un grazie di cuore a chi ha reso possibile l'apertura del Doposcuola, ai genitori che ci affidano i loro figli, ai volontari, presenza preziosa che ricorda come l'essere educatore sia una vocazione che si svolge con amore e gratuità.



4.5 IV Giornata Mondiale dei Poveri “Tendi la tua mano al povero”

Essere creativi nella carità: un video racconto per riflettere

Per la IV Giornata Mondiale dei Poveri la Caritas di Ales-Terralba, nonostante le restrizioni anticonviviali, ha voluto esprimere un segno di vicinanza alle comunità, invitando tutti a non dimenticare i fratelli bisognosi. Una vicinanza con la preghiera e con alcune riflessioni condivise con tutte le parrocchie, nel sito internet della Diocesi di Ales-Terralba e in quello della Caritas Italiana. Per raggiungere tutte le case si è scelto di realizzare un video pubblicato sul canale YouTube della diocesi, nei social, su Whatsapp, per dare voce ai volontari e far riflettere tutti sulla carità.

Non è stato possibile realizzare la giornata, come negli anni precedenti, con preghiere, testimonianze e momenti di convivialità vissuta in fraternità anche a tavola. È mancato quel momento che coinvolgeva ormai oltre 500 persone, ma non si è persa la gioia della condivisione. La creatività nella carità ha permesso di trovare nuove strade per sensibilizzare e per sentirci vicini anche se lontani. “Il tema di quest’anno ‘Tendi la tua mano al povero’, osserva nel video il direttore della Caritas don Marco Statzu, è un testo del libro del Siracide che Papa Francesco propone a tutta la Chiesa per ricordarci che la fede ha sempre un risvolto concreto e non è mai staccata dalla realtà. Quella realtà che ci invita alla conversione. Anche se non è possibile incontrarci come prima, vogliamo comunque trasmettere il messaggio che la fraternità possiamo esercitarla in tanti altri modi. Quel tendere la mano diventa tendere l’orecchio in ascolto delle storie delle persone. Come facciamo nel Centro d’Ascolto diocesano, e nei Centri d’Ascolto parrocchiali sparsi in tutta la Diocesi”.

Il tema dell’ascolto ritorna più volte nelle testimonianze degli operatori: don Massimo Cabua, referente della Caritas interparrocchiale di San Gavino, che ha riorganizzato i suoi servizi dando priorità all’ascolto, almeno telefonico, in tempi di pandemia (tramite un numero di cellulare sempre operativo). Elena Figus, giovane volontaria, ha iniziato il suo servizio in pandemia per dare supporto dal punto di vista materiale e morale alle famiglie. Ogni settimana consegnava i pacchi a casa delle persone che non potevano uscire ed è stato un modo per prendersi cura di loro, per scambiare una parola e chiedere: “come stai?”.



Il Centro d’Ascolto “Buon Samaritano” di Terralba, come racconta don Massimiliano Giorri, oltre a consegnare i viveri, cerca di camminare a fianco alle persone bisognose, alla luce di ciò che suggerisce il Vangelo. Don Mattia Porcu, impegnato nello stesso Centro, sottolinea che si partecipa alla vita di chiunque chieda aiuto cercando di farsi carico delle sue ferite, di sostenere, curare ed entrare in relazione con le persone.

Suor Valeria Vasquez, referente area giovani della Caritas diocesana, racconta il lavoro nel Campo Rom, dove alle donne non si offre solo un sostegno materiale, ma anche un cammino di crescita personale. Ad Ales, don Emmanuele parla del Centro di accoglienza composto da un giovane gruppo che, proseguendo con la formazione dei volontari impegnati a sostenere le famiglie in difficoltà, potrà diventare centro d’ascolto. Davide Curreli, coordinatore del progetto “Abbi cura di lui”, sottolinea l’importanza, per la Caritas diocesana, della formazione degli operatori dei centri d’ascolto. “La formazione è al centro dei nostri progetti, perché coloro che andranno a incontrare le persone sposano la missione cristiana di prendersi cura dell’altro. ‘Abbi cura di lui’ è l’invito rivolto agli operatori Caritas, perché nell’incontro con l’altro sappiano leggere anche le esigenze inesprese”.

In chiusura del video, i ringraziamenti del direttore per chi ha offerto qualcosa - in denaro e in beni -, aziende e singoli cittadini che, con piccoli e grandi gesti, hanno dimostrato un grande altruismo nel tendere la mano all’altro.



Riflessione del direttore: “Mano di Dio, mano dell’uomo”

Entrare in relazione, specialmente con coloro che vivono situazioni di disagio o di povertà, non è mai semplice, non s’improvvisa, né è frutto soltanto di capacità e attitudini personali. Ogni incontro è infatti un “in”, un tendere verso, ma anche un “contro”, un opporsi. È per questo che la sapienza biblica parla dell’attenzione al povero come di un tendere la mano: è un’offerta, mai un’imposizione; una proposta, mai un obbligo.

Alla quarta Giornata Mondiale dei Poveri il Papa ha voluto associare un messaggio il cui titolo è tratto dal libro del Siracide: “Tendi la tua mano al povero” (cfr Sir 7,32): un gesto concreto, dunque, ma allo stesso tempo rispettoso della risposta dell’altro.

Questo è il modo di fare di Dio, che il suo Figlio Gesù ci ha fatto conoscere: molto spesso l’uomo si illude di poter offrire qualcosa a Dio, dimenticando che la prima e fondamentale offerta ce l’ha fatta lui: ci ha consegnato suo Figlio, quanto aveva di più prezioso.

È interessante che nelle Sante Scritture la mano, apparato anatomico della concretezza, strumento per eccellenza dell’azione, è utilizzato per descrivere l’azione di Dio; cito solo tre esempi: nel Libro del Deuteronomio leggiamo: «Ricordati che sei stato schiavo nel paese d’Egitto e che il Signore tuo



Dio ti ha fatto uscire di là con mano potente e braccio teso» (Dt 5,15). Nel Libro dei Salmi leggiamo ancora: «Grida di giubilo e di vittoria,/ nelle tende dei giusti:/ la destra del Signore ha fatto meraviglie,/ la destra del Signore si è innalzata,/ la destra del Signore ha fatto meraviglie» (Sal 117,15-16). Infine nel Libro della Sapienza è detto: «Prevalere con la forza ti è sempre possibile;/ chi potrà opporsi al potere del tuo braccio?/ Tu, padrone della forza, giudichi con mitezza;/ Con tale modo di agire/ hai insegnato al tuo popolo/ che il giusto deve amare gli uomini» (Sap 11-12 passim).

L’azione di Dio espressa attraverso l’immagine della mano è sempre un donare la salvezza, un venire incontro, una liberazione dalla schiavitù, dal terrore, dall’oppressione, un gesto che dà vita e per questo stupefacente, meravigliosa, un’opera che non esercita la forza in modo brutale e autoritario, ma che la sa misurare, e la cui misura è la benevolenza, la mitezza, l’amore per ogni sua creatura. La conclusione di tutto dunque è: con tale modo di agire hai insegnato che il giusto (cioè chi ascolta la Parola) deve amare gli uomini.

Ecco il passaggio: la mano tesa di Dio verso ogni essere umano, deve diventare la mano tesa gli uni verso gli altri: Tendi la tua mano al povero!

Se non si hanno chiari questi movimenti si corre il rischio d’interpretare l’azione caritativa della Chiesa come un “volontariato” o “volontarismo” di poche persone disponibili e altruiste. La carità della Chiesa nasce dal cuore infuocato di Cristo, che ci mostra l’amore tenero del Padre. La nostra azione di carità dunque è riverbero di quelle mani sante e venerabili (Canone Romano) che hanno liberato, guarito, sollevato, carezzato, condiviso il pane, benedetto.

Non è azione di pochi “addetti ai lavori” ma è il modo stesso di essere Chiesa nel mondo: prolungamento dell’azione salvatrice e misericordiosa di Dio.

In questo quadro va inserita anche la giornata dei Poveri: non si tratta di raccogliere fondi, di fare collette alimentari (ci sono altre occasioni per farlo), ma di imparare da Dio ad essere uomini e donne giusti, cioè impegnati a prestare la propria intelligenza, le proprie mani, il proprio cuore per far sì che ancora Dio compia meraviglie nel mondo con la sua mano.

Ogni volta che ascoltiamo questa espressione dunque, “la mano (o la destra) del Signore”, ricordiamo che egli ci invita ad essere quella mano tesa, pronta verso l’altro. Ricordiamo che l’Eucaristia celebrata, offerta di Dio all’uomo, diventa il modello di azione nella nostra quotidianità, Eucaristia vissuta.

Senza questi legami la Caritas sarebbe poco più che un’associazione come tante, bella e rispettabile, ma nient’altro. Essa invece manifesta l’agire salvante e liberatore di Dio. Ricordiamolo non solo in questa giornata.



4.6 Relazione sulle attività svolte e sulle risorse finanziarie impiegate

Come tutti sappiamo il 2020 è stato “l’anno della pandemia”. Lo abbiamo iniziato nel segno della normalità, gennaio e febbraio sono passati attraverso attività ordinarie, ma a partire da marzo la situazione sociale è andata precipitando e ci siamo trovati come tutto il mondo in un’emergenza continua che ancora non è terminata. I primi interventi urgenti, in parte già programmati, sono stati di rifornimento straordinario del magazzino diocesano di generi di prima necessità per permettere una distribuzione capillare nel territorio diocesano, che sono durati per tutto l’anno. Un calcolo approssimativo permette di dire che abbiamo trasportato qualcosa come 350.000 kg di generi di prima necessità.

Nel corso dell’anno abbiamo avuto alcune entrate che ci hanno permesso di operare anche in questa situazione di emergenze facendo del nostro meglio. In particolare la Regione Sardegna ha stanziato un primo contributo ordinario di 100.000 euro, più un secondo contributo straordinario (arrivato poco prima del 31 dicembre) sempre di 100.000 euro per supportare spese sostenute o da sostenere fino al 30 aprile 2021.

La Diocesi ha stanziato un contributo ordinario dell’8xMille di 190.000 euro e durante la pandemia, grazie alla messa in campo di risorse straordinarie da parte della CEI per 200 milioni di euro in tutta Italia (fondi 8xMille), sempre la Diocesi ha stanziato ulteriori 190.000 euro.

Inoltre la Caritas Italiana ha stanziato 10.000 euro per emergenza Coronavirus, circa altri 10.000 euro per il progetto “potenziamento mense 2020” e ulteriori 60.000 euro che facevano parte inizialmente del progetto “ordinario” 8xMille 2020, che sono poi stati canalizzati anche essi, almeno in parte, per l’emergenza.

Nel contempo abbiamo progettato un intervento per supporto socioeducativo, perché siamo ben consapevoli che le povertà non sono solo materiali, ma anche culturali ed educative. Il progetto tende a intervenire sui fattori scatenanti dell’emarginazione e della povertà: un basso rendimento scolastico o l’abbandono, dovuto a condizioni familiari di natura economica e sociale disagiate, aggravate dall’epidemia e dalla conseguente diminuzione degli introiti, dalla chiusura di attività, dalla mancanza o carenza di interventi statali di welfare che permettessero alle famiglie di far fronte a trattamenti specialistici che sono sempre stati onerosi ma che risultano particolarmente difficili in questo tempo. Esso troverà copertura finanziaria principalmente nel progetto 8xMille 2020 e 2021.

Un’altra voce è relativa al Progetto Straordinario CEI “Comunità di Morgongiori” per una ristrutturazione e un riadattamento dei locali (di proprietà della Diocesi) alle mutate esigenze della comunità terapeutica ivi operante (il progetto è tecnicamente passato attraverso la Caritas diocesana, ma è stato totalmente gestito dal Centro d’Ascolto Madonna del Rosario).

Alcuni piccoli ma importanti progetti sono partiti attraverso il Centro Culturale di Alta Formazione, sempre in ambito socioeducativo (progetto “Punto accessibile al bene” a valere sul fondo 8xMille “Servizio, nonviolenza, cittadinanza”) e in ambito di mondialità.

Abbiamo anche stabilito di aumentare il Fondo Microcredito di Solidarietà della Banca di Arborea, che si è rivelato uno strumento utile per il sostegno di alcune attività imprenditoriali.

Durante l’anno sono stati rendicontati anche i seguenti progetti 8xMille: “Giovani e Anziani – II” (anno 2018, gestito dal Centro d’Ascolto Madonna del Rosario), “Una casa per ricostruirsi – II” (anno 2018, gestito dall’Associazione San Nicolò Vescovo ODV) e “Una risorsa chiamata giovani – SNC” (anno 2019, gestito dall’Associazione Piccoli Progetti Possibili ODV).

Nel mese di luglio 2020 la Caritas diocesana ha aperto anche il bando per un Fondo straordinario in favore delle micro imprese e partite IVA intitolato a San Giuseppe Lavoratore.

In tutto il 2020 si sono acquistati in abbondanza (per gli operatori e soprattutto per gli utenti) anche DPI e prodotti di igiene e disinfezione per diverse decine di migliaia di euro. Oltre 6.000 mascherine sono state donate all’Ospedale “Nostra Signora di Bonaria” di San Gavino.

Per quanto riguarda la mondialità siamo intervenuti in Congo, in Ciad e in Argentina attraverso dei microprogetti che hanno consentito di portare avanti alcune realizzazioni cominciate nel 2019.



5. Attività nell'anno 2021

5.1 Borse Lavoro

Per dare un segno concreto di vicinanza alle singole aziende in crisi per la pandemia e contemporaneamente favorire nuove assunzioni la Caritas diocesana di Ales-Terralba ha messo a disposizione 18 borse lavoro: un contributo di **2.000,00 euro a fondo perduto** ha permesso l'assunzione a tempo determinato e indeterminato di **disoccupati e inoccupati nella nostra Diocesi**, di cui la maggioranza appartenenti alle categorie spesso escluse per prime nel mercato del lavoro, come le donne con figli, gli over 50 e giovani alla prima esperienza lavorativa in realtà imprenditoriali del Territorio (Terralba, Guspini, Mogoro, Gonnosfanadiga, Marrubiu, Cagliari, Uras, San Nicolò d'Arcidano, Villacidro, Morgongiori).

La consapevolezza che è necessario sostenere la cultura del lavoro come fonte di dignità e di sostentamento per le donne e gli uomini del nostro territorio spinge a investire sul valore delle relazioni, sull'importanza delle competenze, sul far incontrare domanda e offerta di impiego. Con questa iniziativa - cumulabile con altri incentivi statali e regionali destinati a favorire gli sgravi per le assunzioni - la diocesi guidata da monsignor Roberto Carboni, intende animare il mercato del lavoro locale e favorire l'avvicinamento dell'impresa al lavoratore. Ovviamente sono favorite le assunzioni a lungo termine, ma anche a tempo determinato. È stato riservato punteggio più alto nella graduatoria per l'assunzione di donne, meglio ancora se con figli minori a carico, tra le più penalizzate dalla crisi economica determinata dalla pandemia.

Altri criteri soggettivi per il candidato all'occupazione: situazione lavorativa, reddito familiare (parametro dell'Isee 2021), stato di famiglia e qualunque altra notizia utile a chiarire la difficoltà che sta vivendo. Per il datore di lavoro è stato necessario essere in regola con le normative di legge sui dipendenti, il pagamento dei contributi, la non appartenenza a categorie d'impresa contrarie alla dottrina sociale della Chiesa.



5.2 Progetto in area socio-educativa "Abbi cura di lui"

In continuità con il progetto 2020, e in forma ancora più strutturata, grazie al finanziamento della Caritas Italiana, dai fondi 8xMille alla Chiesa Cattolica, la Caritas diocesana ha realizzato il progetto "Abbi cura di lui", che l'ha vista impegnata nell'ambito socioeducativo.

Tra le numerose attività che compongono il progetto, sono tre quelle che si collocano nell'area chiamata "Cultura +", educativa e formativa. La prima attività si chiama "10 Storie". Al termine degli studi superiori i ragazzi, prossimi all'esame di maturità, sono chiamati a *prendere in mano la propria vita* attraverso scelte fondamentali, che spesso risultano essere difficili da affrontare. Fino a quel momento, sono stati guidati sia dalla famiglia che dalle istituzioni che hanno svolto il ruolo di "suggeritori". Il team delle "10 Storie" offre una prospettiva nuova: i ragazzi non hanno necessità di ricevere pacchetti





di scelta preconfezionati, ma di sperimentare la loro abilità a rispondere (“respons-abilità”) quale dato costitutivo di un’esistenza piena.

Gli ospiti hanno raccontato la loro storia, non quella ideale o la parte più conveniente, ma il vissuto reale, composto di corse, cadute e slanci in avanti. Racconti *veri*, che hanno raggiunto centinaia di giovani, *bisognosi* di esempi e modelli concreti, perché già stanchi di “manuali d’uso” e “suggerimenti” per *farcela*. In una società in cui il successo viene imprigionato dall’immagine piatta e superficiale dell’apparenza, le storie raccontate finora hanno offerto ai ragazzi la possibilità di “guardare dentro” il cosiddetto successo, per scorgervi umiltà, sacrificio e passione. Più di cinquemila visualizzazioni tra Facebook e Youtube, sono un segno che i ragazzi sanno apprezzare l’autenticità, colgono una possibile risposta ai loro interrogativi più profondi. Al format hanno partecipato gli studenti degli istituti superiori del territorio: IIS “S.A. De Castro” di Terralba; Liceo Marconi-Lussu di San Gavino Monreale, IIS “Michelangelo Buonarroti” di Guspini e Liceo Classico linguistico “E. Piga” di Villacidro.

All’interno dello stesso progetto finanziato con i fondi 8xMille troviamo due attività di formazione. La prima è “Opportunity”. Non si tratta di un *semplice* corso di inglese, bensì di una vera e propria opportunità per apprendere le competenze linguistiche, attraverso una proposta finalizzata a specifici ambiti sia professionali che accademici. Il docente, Alessio Soriga, ha creato per noi una strategia d’insegnamento che ha coinvolto decine di giovani e adulti. Vietato dire “è impossibile”, “ormai è tardi”, “non ho tempo”. D’altra parte, però, non basta dire che “c’è sempre un’opportunità”: le opportunità vanno create, ed è quello che la Caritas diocesana ha voluto fare con questa iniziativa. La seconda attività di formazione prende il nome da una citazione che il docente, Davide Siddi, ha voluto utilizzare per presentare la sua proposta di insegnamento: «L’unico vero viaggio verso la scoperta non consiste nella ricerca di nuovi paesaggi, ma nell’aver nuovi occhi» (Marcel Proust). Si tratta di un corso di disegno, che comprende lo studio e realizzazione del *cahier de voyage* (quaderno di viaggio). L’esperienza dell’artista sardo ha permesso la realizzazione di un’esperienza unica, una vera e propria scommessa: può il linguaggio artistico sfamare la sete di bellezza, di senso e di fiducia in sé stessi delle nostre comunità?

Come accennato, le attività dell’area formativa del progetto “Abbi cura di lui 2021” possono apparire piuttosto inconsuete rispetto ad una prassi assistenziale che siamo abituati a vedere nelle iniziative caritative. Eppure, lo stesso papa Francesco, nell’ottobre 2020, ai partecipanti del “Global Compact on Education” affermava: «Oggi c’è bisogno di una rinnovata stagione di impegno educativo, che coinvolga tutte le componenti della società. Ascoltiamo il grido delle nuove generazioni, che mette in luce l’esigenza e, al tempo stesso, la stimolante opportunità di un rinnovato cammino educativo, che non giri lo sguardo dall’altra parte favorendo pesanti ingiustizie sociali, violazioni dei diritti, profonde povertà e scarti umani». Ingiustizie sociali, violazioni dei diritti, profonde povertà e scarti umani non si



risolvono esclusivamente con l'assistenza alimentare, economica e materiale. Educare significa prendersi cura, coltivare, far crescere. L'impegno della Caritas diocesana nell'ambito socio-educativo vuole essere una risposta concreta, nella consapevolezza che il presente e il futuro delle nostre comunità, sarà determinato da quei giovani che hanno ricevuto modelli di vita significativi, che non si sono arresi alle opportunità mancate e da quei *pochi* che attraverso l'arte e la bellezza hanno toccato il cuore di *tanti* per volerlo all'Infinito, a quell'orizzonte immenso in cui tutti, in questo mondo, possono trovare posto, per sentirsi felici e realizzati.

1. "Nessuno escluso" (a supporto di minori con DSA e BES)

La Caritas diocesana di Ales-Terralba dedica la massima attenzione alla scuola visto il suo ruolo fondamentale nella comunità educante. In piena pandemia si è cercato di intervenire in vari modi per offrire sostegno alle famiglie di fronte a tante emergenze, ma nel contempo si è sempre tenuta alta



Trattamento personalizzato ad un minore con dsa

l'attenzione sui bisogni della scuola. Per dare seguito al Convegno diocesano del 2019, dal titolo "Carità è cultura" incentrato sulla lotta alla dispersione scolastica e sull'avvio di nuovi progetti, è stata ideata un'iniziativa rivolta ai bambini con diagnosi di Disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) provenienti da famiglie in difficoltà. In un anno così difficile, segnato da pandemia, didattica a distanza e classi in quarantena, si fa sempre più serio il rischio che si accentui il divario tra alunni supportati nello studio e alunni che presentano problemi oggettivi e soggettivi nell'apprendimento. Operando con la scuola si cerca ora di superare il limite oggettivo che preoccupa gli insegnanti: il bambino ha una diagnosi di dsa grave, la famiglia per motivi economici e anche di altro tipo non è in grado di fornire un supporto specialistico. Il bambino peggiora e si trascina nella scuola secondaria di primo e secondo grado i problemi senza lavorare sulla propria dislessia, disortografia, disgrafia o discalculia. A quel punto le evidenti difficoltà nel rendimento scolastico del bambino, con ritardo nell'apprendimento della letto-scrittura o carenze negli apprendimenti di fatti matematici, sono passati in secondo piano di fronte ad altri problemi di ordine economico.

Per cercare di superare queste difficoltà la Caritas nell'ambito del progetto educativo Abbi cura di lui (Progetto supportato da Caritas Italiana attraverso l'8xMille alla Chiesa Cattolica) ha promosso l'intervento "Nessuno escluso".

La risposta a questa domanda che arriva dal territorio diocesano, nelle zone della Marmilla, del Terralbese e del Guspinese, è un trattamento specialistico gratuito con psicologi o pedagogisti specializzati e logopedisti messo a disposizione per bambini e ragazzi con diagnosi di DSA, ed eventualmente anche per alunni con BES (Bisogni educativi speciali) che frequentano la scuola primaria e la scuola media inferiore e provengono da famiglie che non possono permettersi di sostenere i costi di tale trattamento.

Gli incontri con gli specialisti si svolgono all'esterno dell'istituto scolastico, nel paese di residenza dei bambini o in un paese limitrofo (a pochi chilometri di distanza), presso locali delle parrocchie o nello studio dei professionisti. Il calendario degli incontri, con giorni e orari prestabiliti è concordato con le famiglie, nel pieno rispetto delle normative anti-covid in vigore. "Offriamo un sostegno con gli specialisti che aiutano i bambini a riappropriarsi delle loro capacità e a ritrovare serenità nella scuola. Bisogna ridare priorità alla formazione e all'educazione" - precisa il direttore della Caritas don Marco. "A partire dal 2019 stiamo cerca di lavorare sul fronte della dispersione scolastica e di tutte le problematiche



relative all'abbandono scolastico, alle disabilità, ai bisogni educativi speciali, di soggetti appartenenti a famiglie con disagi economici importanti». Un lavoro importante che diventa più efficace se si uniscono le forze: «Raccordandoci con le scuole che sono il primo presidio della cultura e della formazione nel territorio vogliamo proseguire in questo lavoro offrendo alcune competenze specialistiche. Cerchiamo di essere attenti alla formazione dei giovani finalizzata al perfezionamento di percorsi universitari o al conseguimento di titoli abilitanti a una professione».

2. Supporto allo studio attraverso il doposcuola "Alza lo sguardo"

Nelle comunità di Terralba, Villacidro e Ales gli operatori offrono degli spazi di incontro pomeridiano per i bambini e i giovani in età scolare. Incontri di due ore con cadenza settimanale, per il potenziamento delle abilità generali e di apprendimento. Al centro dell'attività non troviamo il supporto allo studio meramente didattico, quanto piuttosto un insieme di azioni mirate alla trasmissione di un approccio progettuale allo studio, che favoriscano nei più giovani la considerazione della propria vita come opportunità da investire per il Bene di sé stessi e della comunità.



3. Corso di lingua inglese "Opportunity"

Abbiamo proposto un corso di lingua inglese di livello intermedio rivolto a tutte le persone presenti nel nostro territorio. In particolare, sono stati invitati tutti coloro che hanno concluso i percorsi di studi e non hanno avuto le possibilità di imparare la lingua inglese. Non si tratta di un semplice corso di inglese, bensì di una vera e propria opportunità per apprendere le competenze linguistiche, attraverso una proposta finalizzata a specifici ambiti sia professionali che accademici. Un corso che si è rivelato molto stimolante per coloro che desiderano migliorarsi, soprattutto nella conversazione, grazie alla professionalità del docente Alessio Soriga.



4. Orientamento accademico e professionale “10 Storie”

Tra le numerose attività che compongono il progetto *Abbi cura di lui*, sono tre quelle che si collocano nell’area “Cultura +”, educativa e formativa. La prima attività, “10 Storie”, comprende dieci appuntamenti ideati per raccontare altrettante storie di persone che hanno coltivato passioni e inseguito sogni con impegno e dedizione. Gli eventi sono stati trasmessi in diretta sui social della Caritas diocesana e sul canale YouTube della Diocesi di Ales-Terralba richiamando un folto pubblico, soprattutto tra i giovani. Con uno sguardo a settori diversi, dalla gestione di impresa alla televisione, dalla musica agli eventi, dalla cultura al volontariato internazionale, i protagonisti di ogni serata, in un percorso emozionale, hanno offerto la loro testimonianza mettendo in evidenza scelte, sacrifici, risultati raggiunti e nuovi traguardi attesi, offrendo ai ragazzi spunti di riflessione sulla vita vissuta con determinazione. Ogni appuntamento è stato ricco di messaggi: dall’amore per la vita, per la famiglia e per lo studio, alla tenacia che deve guidare i nostri passi e alla capacità di rialzarsi dopo tante cadute. Si è parlato di valori, come l’onestà, la dedizione, il sacrificio e l’amore.

“Crediamo utile proporre alcuni importanti messaggi attraverso la narrazione di storie di vita: del resto anche la Parola di Dio usa questo metodo per raccontarci l’azione di Dio nella storia umana”, sottolinea don Marco Statzu. Sulla stessa linea il coordinatore Davide Curreli: “Tale rassegna ha come *mission* la possibilità di rivolgere una parola di motivazione, orientamento e supporto per i giovani che al termine degli studi superiori si apprestano a compiere le scelte più significative per il loro futuro, per la loro vita”.

Abbiamo incontrato: Benito Uргу, attore, cantante e comico; Claudia Aru, musicista e vocal coach; Giuditta Sireus, manager culturale; Marco Pala, esperto in cooperazione internazionale; Giuseppe Marino, parroco della parrocchia Santa Famiglia in Taranto; Davide Garofalo, amministratore delegato della Portovesme srl; Elisabetta Atzeni, giornalista Rai; Carlo Marras, Responsabile del reparto di Neurochirurgia dell’Ospedale Pediatrico Bambin Gesù di Roma; Giovanni Achenza, atleta di Paratriathlon - medaglia di bronzo ai giochi Paralimpici di Tokyo 2020.

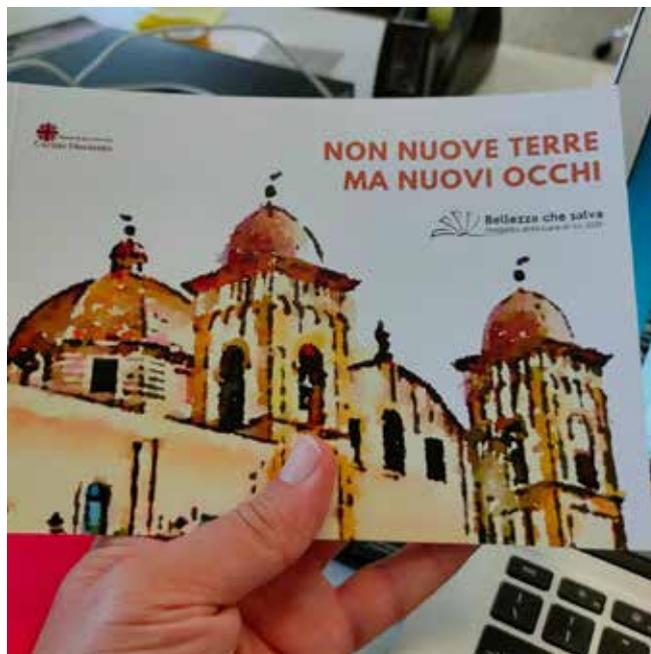


5. Corso di disegno “Bellezza che salva”

La seconda attività di formazione intitolata “Non nuove terre ma nuovi occhi” invita ad amare l’arte e a osservare con una nuova sensibilità il mondo che ci circonda. Si tratta di un corso di disegno, che comprende lo studio e la realizzazione di un *quaderno di viaggio*.

La docenza è stata affidata al pittore cagliaritano Davide Siddi, il quale, dopo aver esposto per la prima volta nel 2006, vanta circa 30 mostre tra personali e collettive in Italia e all’estero, presso collezioni pubbliche e private in tutto il mondo. Parallelamente all’attività didattica presso strutture di alta formazione, ha tenuto laboratori di disegno dal vero, acquerello, cahier de voyage e disegno dell’architettura a mano libera a Milano, Genova, Parigi, Alghero. Attualmente, Davide Siddi continua a dedicarsi alla carriera artistica.

Tramite il disegno e qualche breve scritto, è stato chiesto a ciascuno studente di raccontare il territorio di appartenenza dal punto di vista storico, paesaggistico e culturale, sempre con un taglio soggettivo. Ai partecipanti è stato proposto un nuovo modo per osservare la realtà, offrendo loro la possibilità di vedere sotto una luce differente il proprio territorio.



Al termine del corso è stato pubblicato il *cahier de voyage* presentato in un evento aperto alla cittadinanza ospitato nel Centro pastorale diocesano il 15 ottobre 2021. Per i partecipanti il corso è stata un’esperienza bella, inaspettatamente positiva, che ha permesso di scoprire la bellezza del linguaggio artistico. Ha insegnato loro ad avere fiducia in sé stessi e a coltivare i propri sogni.

La gratuità dell’offerta del corso si fonda sul principio di inclusione, affinché la missione educativa che riguarda nello specifico il progetto *Abbi cura di lui*, non si limiti alla dimensione assistenziale, bensì acquisisca valenza prospettica, tramite la condivisione e la messa a disposizione di quegli strumenti utili alla concretizzazione di un futuro in cui i giovani possano realizzarsi da protagonisti.

6. Attività “Sia zajedno - Tutti insieme”

Un’intera area del progetto socio educativo “Abbi cura di lui” è stata dedicata alla comunità Rom di San Nicolò d’Arcidano. Nel primo lockdown, la richiesta di aiuto delle famiglie rimaste isolate e dimenticate non è caduta nel vuoto. Avvicinandoci alla comunità in punta di piedi, è stato possibile capire meglio quali fossero le esigenze più impellenti.

Con l’attività **Madre Perla**, abbiamo attivato un laboratorio artigianale per la realizzazione di accessori di abbigliamento, prospettando per le ragazze della comunità Rom un risvolto professionale a seguito del percorso di formazione curato da una professionista esperta del settore. Questa attività ha favorito la valorizzazione delle abilità artigianali della cultura rom e una nuova consapevolezza nelle giovani ragazze rom delle proprie capacità in vista di una integrazione sociale e di un successivo inserimento nel mondo lavorativo. Abbiamo garantito in ogni fase dell’attività pieno supporto e accompagnamento a percorsi di sviluppo personale e comunitario.



L'attività **Self Care** (Sportello psicopedagogico, igiene e salute), prevede il supporto psicopedagogico rivolto ai genitori delle famiglie appartenenti alla Comunità Rom, grazie a una équipe di esperti a disposizione per le esigenze presenti sul campo. Si tratta di piccoli segni, non di azioni risolutive. Con una presenza costante, si è cercato di offrire un'assistenza alla salute, sensibilizzazione all'igiene e supporto psicopedagogico rivolto alle madri presenti nella Comunità Rom. Oltrepassando la prassi assistenziale, desideriamo offrire una relazione che possa essere quanto più formativa, affinché le famiglie della Comunità Rom, a partire dalle figure femminili dedite all'educazione dei nuclei familiari, possano essere stimolate alla presa di coscienza delle più opportune prassi di cura.

Nonostante il grande lavoro degli operatori e dei volontari non si ha la pretesa di "salvare" una delle tante periferie sociali che chiedono aiuto. L'obiettivo resta quello di stare vicino ai nostri fratelli e alle nostre sorelle, aiutandoli a esprimersi, a crescere, a realizzare il vero progetto personale custodito nel cuore. L'impegno della Caritas diocesana nell'ambito socioeducativo vuole essere una risposta concreta, un seme di speranza, un'opportunità che passa attraverso lo studio e l'impegno per tutti coloro che, presi per mano e incoraggiati, possono affrontare con un atteggiamento positivo le nuove sfide.

5.3 V Giornata Mondiale dei Poveri *"I poveri li avete sempre con voi"*

Chiamati a condividere ciò che siamo

Domenica 14 novembre 2021, la Caritas di Ales-Terralba ha celebrato la V Giornata Mondiale dei Poveri, guidata dal messaggio del Papa dal titolo: "I poveri li avete sempre con voi" (Mc 14,7).

Le restrizioni anticovid, ancora in vigore, non hanno permesso di organizzare eventi in presenza, ma si è voluto comunque condividere del materiale, per la preghiera con i volontari e con le parrocchie. Si è partiti dal messaggio del Papa che, parlando di "condivisione di vita" con i poveri, ci dice che essi "non sono persone esterne alla comunità, ma fratelli e sorelle con cui condividere la sofferenza, per alleviare il loro disagio e l'emarginazione, perchè venga loro restituita la dignità perduta e assicurata l'inclusione sociale necessaria". Il direttore don Marco Statzu, ha poi guidato tutti con una riflessione, pubblicata anche nel periodico diocesano *Il Nuovo Cammino*, nella quale rimarca il valore dell'operato dei volontari: "l'azione della Caritas si rivolge a tutti i membri della Chiesa, e anzi a tutti gli uomini e donne, in particolare a chi è ferito dalla vita, a chi è solo, a chi ha necessità di un sostegno morale, alle donne che allevano i figli da sole, ai padri divorziati, ai giovani che hanno un handicap, a volte anche piccolo, o soffrono di problemi psichiatrici. Alle persone che vivono fasi di depressione, di allontanamento dalla socialità. A chi è in cerca di un lavoro e a chi il lavoro ce l'ha ma vorrebbe fare di più. Ai giovani che sono in cerca del loro presente e del loro futuro, ai migranti, ai bambini che hanno difficoltà a scuola. E potrei continuare all'infinito. Insomma, oggi essere poveri non è più solo questione di un conto in banca. E dobbiamo avere il coraggio di cambiare il passo anche come Chiesa".



Video V Giornata Mondiale dei Poveri 2021



Oltre ad un'intenzione di preghiera preparata appositamente e condivisa con le parrocchie, la Caritas diocesana ha raccolto in una locandina tre toccanti testimonianze di persone incontrate e sostenute. C'è la storia di Miriam, una madre coraggiosa che, dopo anni di violenza e una separazione burrascosa, sogna ancora un nuovo futuro per sé e i suoi tre figli. La Caritas l'ha alleggerita dalla preoccupazione dell'affitto e delle bollette e ora si può concentrare sulla ricerca di un lavoro, guardando con fiducia al domani. Poi c'è il racconto di Eleonora, che stava già affrontando una prova durissima in famiglia quando ha avuto problemi economici. Ha iniziato un corso di formazione e con un piccolo aiuto della Caritas ha potuto sostenerne i costi. Oggi ha ottenuto la qualifica e finalmente ha trovato lavoro. Ha conosciuto attimi di sconforto anche Roberto che, durante il lockdown, ha perso tutta la merce della sua attività: ha preferito donarla piuttosto che buttarla. Ha chiuso per mesi, subendo perdite ingenti, ma grazie al Fondo San Giuseppe della Caritas diocesana ha potuto affrontare tutti i pagamenti. Oggi ha ripreso a lavorare e va avanti con coraggio.



Dalle storie dei beneficiari a quelle dei volontari: in un video realizzato per la Giornata Mondiale dei Poveri si racconta l'attività del magazzino diocesano che serve 14 centri di distribuzione e, soprattutto, l'impegno della Caritas in piena pandemia. Un lavoro reso possibile grazie alla presenza di 300 volontari. Non si tratta solo di assistenza per i viveri, ma di garantire presenza costante e aiuto concreto alle persone, perché possano rialzarsi autonomamente. A questo mira anche il sostegno dato nella scuola: è stato possibile offrire un trattamento gratuito a 50 bambini con disturbi dell'apprendimento e numerose opportunità formative per i giovani. Inoltre, è stato dato un sostegno economico a 50 famiglie danneggiate dal lockdown e dai problemi collaterali alla pandemia. Complessivamente, sono state ascoltate circa 3000 persone. Grazie al lavoro dei volontari, la Caritas ha cercato di non lasciare indietro nessuno.

Riflessione del direttore: "Chi sono i poveri oggi?"

Certamente oggi più di ieri il povero ha perso alcune caratteristiche esteriori che lo rendevano facilmente riconoscibile, soprattutto nelle nostre piccole realtà: il disagio sociale marcato, la sporcizia, la mancanza di istruzione, la non capacità lavorativa, una vita marginale, il consumo di droghe associato a una vita disordinata.

Certo, restano tante persone che assistiamo attraverso beni materiali e sostegni economici, ma certamente non possiamo più limitarci a un'assistenza materiale. Occorre chiederci con serietà chi sono i poveri, per evitare di metterci la coscienza in pace quando abbiamo dato dei pacchi di viveri o abbiamo pagato una bolletta.

Il Papa stesso, nel messaggio per la quinta Giornata Mondiale dei poveri ritorna spesso su alcuni temi comuni: "La solidarietà sociale e la generosità di cui molti, grazie a Dio, sono capaci, unite a progetti lungimiranti di promozione umana, stanno dando e daranno un contributo molto importante in questo frangente". "È decisivo dare vita a processi di sviluppo in cui si valorizzano le capacità di tutti, perché la complementarità delle competenze e la diversità dei ruoli porti a una risorsa comune di partecipazione. Ci sono molte povertà dei 'ricchi' che potrebbero essere curate dalla ricchezza dei 'poveri', se solo si incontrassero e conoscessero! Nessuno è così povero da non poter donare qualcosa di sé nella reciprocità. I poveri non possono essere solo coloro che ricevono; devono essere messi nella condizione di poter dare, perché sanno bene come corrispondere. Quanti esempi di condivisione sono sotto i nostri occhi!".

Vedere il povero sempre e soltanto come un destinatario riconoscibile e riconosciuto della nostra azione caritatevole è molto limitante, e non è affatto ciò che la Chiesa chiede. Sempre con le parole di Papa Francesco: "Si impone un differente approccio alla povertà. È una sfida che i Governi e le Istituzioni



mondiali hanno bisogno di recepire con un lungimirante modello sociale, capace di andare incontro alle nuove forme di povertà che investono il mondo e che segneranno in maniera decisiva i prossimi decenni. [...] La povertà dovrebbe provocare ad una progettualità creativa, che consenta di accrescere la libertà effettiva di poter realizzare l'esistenza con le capacità proprie di ogni persona”.

Occorre dunque cambiare mentalità, avere un approccio differente alla povertà, sviluppare una progettazione creativa e lungimirante che ponga al centro la condivisione di un percorso. Pensare che i destinatari del lavoro della Caritas diocesana come delle Caritas parrocchiali siano delle persone facilmente identificabili è fuorviante, perché l'azione della Chiesa è sempre un'azione di promozione umana integrale e non solo un'elemosina saltuaria o anche organizzata.

In questo senso quindi l'azione della Caritas si rivolge a tutti i membri della Chiesa, e anzi a tutti gli uomini e donne, in particolare a chi è ferito dalla vita, a chi è solo, a chi ha necessità di un sostegno morale, alle donne che allevano i figli da sole, ai padri divorziati, ai giovani che hanno un handicap, a volte anche piccolo o soffrono di problemi psichiatrici. Alle persone che vivono fasi di depressione, di allontanamento dalla socialità. A chi è in cerca di un lavoro e a chi il lavoro ce l'ha ma vorrebbe fare di più. Ai giovani che sono in cerca del loro presente e del loro futuro, ai migranti, ai bambini che hanno difficoltà a scuola. E potrei continuare all'infinito. Insomma, oggi essere poveri non è più solo questione di conto in banca.

E dobbiamo avere il coraggio di cambiare il passo anche come Chiesa. Conclude il papa: “Dobbiamo essere aperti a leggere i segni dei tempi che esprimono nuove modalità con cui essere evangelizzatori nel mondo contemporaneo. L'assistenza immediata per andare incontro ai bisogni dei poveri non deve impedire di essere lungimiranti per attuare nuovi segni dell'amore e della carità cristiana, come risposta alle nuove povertà che l'umanità di oggi sperimenta”.

Avremo noi questa lungimiranza che ci chiede la Chiesa, che ci chiede il tempo in cui viviamo? O sapremo accontentarci di dare un tozzo di pane a chi è nel bisogno, senza però aiutarlo a prendere in mano la sua vita?

5.4 Relazione sulle attività svolte e sulle risorse finanziarie impiegate

Il bilancio della Caritas Diocesana per l'anno 2021 è ancora contrassegnato dall'emergenza Covid, nel secondo anno di pandemia. La maggior parte delle risorse finanziarie impegnate, infatti, sono state utilizzate per rispondere all'aggravamento della povertà registrato sul nostro territorio, non solo come privazione materiale, ma soprattutto come privazione culturale e psicologica.

CONTRIBUTI RICEVUTI

C'è da registrare che **le offerte di privati sono state in sensibile aumento**, sia per collette relative ad emergenze, sia per l'attività stessa della Caritas Diocesana (anche grazie alla comunicazione attraverso i social).

Il contributo della Regione Sardegna (L.R. 5/2017 art. 5, comma 28) nel 2021 è stato raddoppiato a causa dell'emergenza pandemica: 200.000 euro.

La **Banca di Credito Cooperativo di Arborea** ha donato alla Caritas Diocesana un contributo di 17.000 euro per acquisti di beni di prima necessità presso il Centro Cash di Oristano.

Ancora molto importanti risultano il contributo **dell'8xMille alla Chiesa cattolica 2020** per la carità attraverso la Diocesi (140.000 euro) e il contributo straordinario della Conferenza Episcopale Italiana per l'emergenza Covid 2021 (20.000 euro).

Importante è stata anche la **raccolta fondi per l'emergenza incendi nella diocesi di Alghero-Bosa**: oltre 28.000 euro raccolti nella domenica indetta dal Vescovo nel mese di agosto.

Infine resta **l'enorme contributo dato dal Fead** attraverso l'erogazione di generi alimentari nel corso di tutto il 2021.

USCITE

Promozione Caritas: tutte quelle attività collaterali necessarie a portare avanti il lavoro della Caritas, comprese anche alcune spese di rappresentanza.

Utilizzo dei contributi pubblici e privati

Il contributo donato dal Credito Cooperativo di Arborea è stato interamente speso con acquisti durante l'anno.

Anche **il contributo della R.A.S. a contrasto delle povertà è stato interamente speso**: una parte notevole è andata per acquisto di generi di prima necessità, ma c'è da riscontrare un aumento delle problematiche abitative (soprattutto affitti). Una parte è stata utilizzata per offrire **18 borse lavoro del valore di 2.000 euro** che hanno permesso di assumere personale in imprese locali, la maggior parte dei



neoassunti era rappresentato da donne con situazioni familiari problematiche, giovani e adulti ormai fuori da possibilità concrete di trovare un impiego. Inoltre, è stato possibile sostenere il **percorso di studi e formazione di dodici persone (attraverso borse di studio)**.

Una parte del contributo, ammontante circa al 25%, è stata utilizzata per la **manutenzione del piazzale-parcheggio del Centro Pastorale** in cui ha sede anche la Caritas diocesana.

Per le problematiche abitative si è impiegata anche una quota dell'8xMille, per venire incontro ad alcune necessità urgenti di famiglie in difficoltà (31.000 euro).

Tra i contributi per la cultura segnaliamo una **partnership con l'Associazione Culturale "Mariposas de Sardinia"** di Mogoro che opera in Marmilla con un bel progetto di Land Art e **le tre borse di studio del valore di 2.000 euro cadauna per il Premio di Laurea "Mons. Giuseppe Pittau"**.

Progetti svolti

Nel **progetto 8xMille 2021 "Abbi cura di lui"** sono ricomprese tutte le attività in ambito socioeducativo: **doposcuola, sostegno ai bambini con DSA** (circa 50 minori che ne hanno usufruito), le attività con il Campo Rom (laboratorio di confezionamento di monili artigianali), **i corsi di Inglese "Opportunity" e di disegno "Bellezza che salva"**. In questo progetto ha avuto spazio anche **l'attività "10 storie"** che ha dato l'opportunità a molte classi delle scuole superiori del territorio di incontrare dieci persone che nella loro vita hanno fatto un percorso di realizzazione professionale e umana e che hanno condiviso con i ragazzi il loro racconto.

Infine abbiamo potuto attivare lo **sportello di prossimità per le donne e i minori Rom** denominato "Self-care" e gestito da una psicologa e da un educatore.

È stato infine possibile, attraverso un'oculata gestione dei progetti che dovevano essere completati, installare **l'impianto di climatizzazione nel Centro per la Famiglia "San Giuseppe" di Ales**, che nel corso del 2021 è ritornato nella piena disponibilità della Diocesi e che è stato affidato alla gestione della Caritas diocesana per l'attività di doposcuola e accompagnamento bambini con DSA (ma è ovviamente sempre a disposizione della diocesi).

Anche nelle altre sedi di Terralba (presso la Parrocchia San Ciriaco), e Villacidro (presso il Seminario Vescovile) si sono fatte manutenzioni ordinarie (tinteggiatura e pulizia, manutenzione climatizzazione) e si sono dotati i locali dell'arredamento necessario allo svolgimento delle attività.

Mondialità

Abbiamo potuto sostenere alcune **opere educative in Ciad, Camerun, Argentina e Haiti** (devastata ancora recentemente da eventi naturali). Queste piccole attività, svolte attraverso missionari o religiose, permettono di portare avanti percorsi formativi altrimenti impossibili da realizzare.

2020-2021: Sostegni in collaborazione con i Centri d'Ascolto diffusi in diocesi

- **Centro d'Ascolto "Mons. S. Spettu – Guspini"**

Nel 2020 si è reso necessario sistemare la copertura del magazzino. La spesa è stata sostenuta dalla Caritas Diocesana per 2.425,50 euro.

Nel 2021 è stato necessario acquistare un frigorifero capiente. La spesa è stata sostenuta con la partecipazione della Caritas Diocesana per 1.000,00 euro.

- **Mensa del Povero – Caritas interparrocchiale – San Gavino Monreale**

Nel 2021 la Mensa del povero ha rinnovato il mobile lavastoviglie e lavello grazie al contributo di 1.425,00 euro.

Ha potuto inoltre acquistare i contenitori da asporto lavabili e riutilizzabili (per evitare lo spreco di materiale consumabile e plastica) consegnati a ogni utente al costo di 2.201,70 euro.

- **Centro d'Ascolto Madonna del Rosario - Villacidro**

Nel 2021 attraverso un contributo di 6.000,00 euro si è potuto garantire un percorso di inserimento lavorativo nella Comunità di recupero Is Benas a Morgongiori.

- **Centro Famiglia San Giuseppe - Ales**

Nel 2021 sono stati effettuati urgenti lavori di manutenzione ordinaria all'interno e all'esterno dell'edificio per 9.631,24 euro. È stato inoltre installato un impianto di climatizzazione caldo/freddo in tutto l'immobile con una spesa di 9.223,20 euro.

- **Buoni carne**

Tra ottobre e dicembre 2020 vengono erogati **5400 buoni per l'acquisto di carne del valore di 5 euro** ciascuno per un totale di quasi **27.000 euro**, distribuiti ad Ales, Arbus, Gonnosfanadiga, Guspini, Las Plassas, Pabillonis, San Gavino, Sardara, Terralba, Uras e Villacidro.

Tra settembre e dicembre 2021 vengono erogati **7560 buoni per l'acquisto di carne del valore di 5 euro** ciascuno per un totale di **37.800,00 euro**, distribuiti ad Ales, Arbus, Gonnosfanadiga, Guspini, Las Plassas, Pabillonis, San Gavino, Sardara, Terralba, Uras e Villacidro.



6. Attività nell'anno 2022

6.1 Progetto in area socio-educativa "Abbi cura di lui. Volti al futuro"

Il titolo del progetto "Abbi cura di lui. Volti al futuro" mostra in maniera plastica lo spirito che anima l'iniziativa socioeducativa che la Caritas diocesana porta avanti nell'anno 2022. In continuità con il progetto "Abbi cura di lui" del 2021, desideriamo porre alla base del nostro impegno la **prassi di cura** quale dinamica evangelica costitutiva di ogni forma di comunione/comunità, la quale si realizza nell'empatia dello sguardo, dell'attenzione e della responsabilità verso l'altro.

Quest'anno, con l'espressione "Volti al futuro" auspichiamo l'impegno ad offrire un'ulteriore prospettiva, che possa orientare il volto delle persone verso un futuro diverso rispetto a quello disegnato da approcci esistenziali colpiti dalla demotivazione, dallo sconforto, dalla mancanza di coraggio, dalla minaccia di un fallimento.

Pertanto, i nostri destinatari, per alcune attività, non sono esclusivamente i minori delle nostre comunità, ma anche tutte quelle persone che hanno bisogno di "riscattare" le sorti delle proprie esistenze. Abbiamo rilevato infatti che numerosi giovani auspicano la possibilità di riprendere in mano la propria storia, per rilanciarla in nuovi capitoli, spesso inediti, ispirati dalla bellezza della formazione, della crescita e di percorsi educativi nei quali la parola "ormai" non si contempla.

1. Nessuno Escluso

"Nessuno Escluso", ideata per venire incontro alle necessità di oltre 80 bambini con disturbi dell'apprendimento (DSA) e bisogni speciali (BES), ha coinvolto 12 professioniste, tra psicologhe, pedagogiste e logopediste. Alle famiglie con difficoltà economiche viene offerto un ciclo di trattamenti gratuiti che serviranno a dare un metodo di studio ai bambini, per migliorare l'autostima e l'interesse per lo studio. Il tutto, in rete con le agenzie educative e sociali: oltre alle scuole, i servizi sociali, le parrocchie, il centro di Neuropsichiatria e i Centri convenzionati con il servizio sanitario pubblico.

Intervento realizzato con i fondi 8xMille alla Chiesa Cattolica e con il sostegno della Fondazione di Sardegna.

2. Doposcuola "Un Passo Avanti"

Ottimi risultati anche per il doposcuola, presente ad Ales, Terralba e Villacidro (sino a giugno 2022) con 8 educatrici coinvolte e circa 60 bambini iscritti: non solo un sostegno nello svolgimento dei compiti, ma anche un sostegno ai genitori, nonché un luogo di accoglienza, socializzazione e inclusione che contribuisce a rendere più indipendente il bambino e a trasmettergli



amore per lo studio. A ottobre è ripresa l'attività dei doposcuola nelle sedi di Terralba, nell'oratorio parrocchiale, piazza San Ciriaco, ad Ales, nel Centro Famiglia San Giuseppe e a Sardara nell'oratorio San Tarcisio: i bambini pieni di entusiasmo si sono ritrovati per fare i compiti, esperienze laboratoriali, divertirsi e crescere. Il progetto della Caritas rafforza il prezioso lavoro degli oratori parrocchiali, delle società sportive, delle esperienze associative, e in armonia con essi, mira a far affrontare in modo più sereno lo studio e la formazione in un contesto di socializzazione tra pari, con il supporto di educatrici professionali competenti e appassionate. Nel doposcuola, percorso che coinvolge anche le famiglie, lo studio e la formazione possono essere vissuti in un ambiente, sereno, stimolante e accogliente, con il supporto di educatrici professionali competenti e appassionate, che abbiamo appositamente formato per questo progetto e che mettono sempre al primo posto il bambino. "Coordinando già dallo scorso anno tre attività doposcuola, ho trascorso un anno scolastico ad ammirare con quanta dedizione, impegno e bravura le educatrici pensano ad attività sempre nuove, continuando ad aggiornarsi e a studiare. Accompagnano i bambini, con entusiasmo e competenza, lasciando che questi possano camminare un passo avanti e, attraverso il loro impegno, la loro creatività e il loro entusiasmo, apprezzino la gioia di studiare, imparare e crescere. Il loro amore per i più piccoli ha generato un'energia emozionale in grado di far fronte a tutte le difficoltà portando felicità, traguardi scolastici e benessere ai bambini", spiega il coordinatore Davide Curreli. "È un momento importante per i bambini e ragazzi, un'occasione per socializzare, imparare cose nuove", afferma il direttore don Marco Statzu. "Con il doposcuola,



in collaborazione con le comunità parrocchiali e con il sostegno di alcuni volontari, i minori possono essere sostenuti nel loro sviluppo integrale, nel fare i compiti. Noi crediamo molto nello studio, nell'importanza del sostegno alla formazione. Siamo convinti che solo partendo dall'istruzione e dal sostegno a chi è in difficoltà si possa costruire una società più giusta e riconoscere la dignità della persona".

Intervento realizzato con i fondi 8xMille alla Chiesa Cattolica e con il sostegno della Fondazione di Sardegna.

3. "10 Storie"

Si è poi ripresa anche nel 2022 la bella esperienza del format "10 Storie" - a cura dell'équipe dei giovani della Caritas diocesana - rivolta agli studenti che frequentano gli Istituti Superiori nel territorio diocesano. Un prodotto originale pensato per i giovani e realizzato con i giovani.

Si tratta di dieci appuntamenti, con altrettanti ospiti, per raccontare storie di persone che hanno coltivato passioni e inseguito sogni con impegno e dedizione: per i ragazzi, importanti spunti di riflessione sulla vita. Lo sguardo spazia su settori diversi: dalla gestione di impresa, al giornalismo, dalla televisione alla musica, dagli eventi allo sport, dalla cultura al volontariato internazionale.

Il Centro Pastorale diocesano di San Gavino si trasforma in un set televisivo per dar vita ad una ricca serata che comincia, prima dell'incontro con l'ospite, con un'attività pastorale, che coinvolge i ragazzi. Dopo un piccolo approfondimento sulla mission della Caritas, si susseguono giochi e lavori di gruppo per riflettere sul valore delle scelte e sulla vita. I ragazzi, pieni di entusiasmo, si confrontano tra loro e insieme, ciascuno con il proprio punto di vista, offrono proposte e soluzioni da presentare in plenaria. Un modo per conoscerli meglio, ascoltare i loro bisogni e le loro storie. L'esperienza mantiene nel tempo la sua finalità originaria, per cui si intende offrire proposte di orientamento ai giovani, per lo studio,

per il lavoro e per la vita in generale in un'età in cui è facile avere mille dubbi e incertezze. I veri protagonisti sono proprio gli studenti che dialogano con l'ospite e pongono domande. Gli incontri, che hanno coinvolto oltre 500 ragazzi, sono trasmessi sui social della Caritas Diocesana e sul canale YouTube della Diocesi di Ales-Terralba e persino inseriti nel palinsesto di una tv sarda, oltre che raccontati nella rivista diocesana Il Nuovo Cammino.

Gli ospiti del 2022 sono stati: Vittorio Sanna, giornalista; Andrea Pau, scrittore; Andrea Podda, imprenditore; Monica Tola, direttrice del Banco Alimentare Lazio; Gino Emanuele Melis, Avvocato e Karateka; Daniela Ducato, imprenditrice green; Maria Giovanna Cherchi, cantante; Claudia Concas, creator digitale; Maria Chiara Cau, medico oncologo; Tobia Tuveri, direttore di coro.

Gli istituti coinvolti attraverso progetti di PCTO (Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento) sono stati: l'IIS "Michelangelo Buonarroti" di Guspini, l'IIS "Marconi-Lussu" di San Gavino Monreale, l'IIS "S.A. De Castro" di Terralba, il Liceo Classico e Linguistico "E. Piga" di Villacidro e l'IIS "Volta" di Guspini.



4. Sportello orientamento

Lo sportello è attivo presso i locali del Centro Pastorale diocesano di San Gavino, che diventa così luogo di accoglienza per tutti coloro che non hanno ancora avuto modo di investire sul proprio futuro e di trovare la propria strada. Tutti i mercoledì, su appuntamento, un'operatrice appositamente formata riceve con il sorriso chi chiede di essere guidato: "Vengono da noi ragazzi che hanno bisogno di aiuto per compilare una domanda, per chiedere di accedere ad un servizio", spiega Valentina Mamusa, avvocato, referente per lo sportello orientamento. "Ci chiedono un consiglio su cosa fare dopo aver interrotto gli studi e noi offriamo ai ragazzi sostegno nell'individuazione del più adatto corso di formazione che possa dare competenze spendibili nel mondo del lavoro, partendo da attitudini e interessi personali e *life skill*. In altri casi, aiutiamo chi vorrebbe trovare un impiego, oppure chi vorrebbe fare domanda per partecipare ad un concorso e chi chiede aiuto per preparare o aggiornare il curriculum e la lettera di presentazione", osserva Valentina. "A volte però, le persone vivono in un contesto di fragilità familiare, di povertà economica e culturale e, ancora prima di individuare il preciso bisogno, hanno solo necessità di essere ascoltate e capite per affrontare con più forza un periodo difficile e cercare una via di uscita".

Dall'ascolto e da un primo bilancio delle competenze, nasce nei giovani una presa di coscienza delle proprie attitudini, dei propri talenti e ambizioni. Grazie ad un forte incoraggiamento, quindi, aumenta l'autostima e la voglia di mettersi in gioco. C'è chi supera la timidezza e le paure, chi vuole dire basta alla solitudine e trova nella Caritas una mano tesa e c'è chi, pur avendo le idee chiare,



non ha le possibilità finanziarie per compiere il primo passo, ma con un piccolo sostegno della Caritas può investire su un percorso formativo che può rappresentare la svolta.

In pochi mesi sono già state incontrate oltre trenta persone: oltre la metà hanno già trovato lavoro, altre hanno cominciato un percorso formativo, dopo il disbrigo delle pratiche, altre ancora hanno potuto accedere a servizi importanti.

I buoni risultati sono frutto di un ampliamento della rete di collaborazioni della Caritas con altri attori del territorio, con le scuole, le agenzie formative in sinergia con il Centro di ascolto diocesano e con le Caritas parrocchiali e interparrocchiali.

5. Opportunity

Visti i buoni risultati ottenuti nel 2021, abbiamo proposto una seconda edizione di Opportunity, il corso di lingua inglese di livello intermedio rivolto a tutte le persone presenti nel nostro territorio. L'iniziativa è stata pensata per i giovani che non hanno la possibilità di acquistare un corso per approfondire lo studio della lingua inglese e desiderano migliorarsi, soprattutto nella conversazione, per poter accedere al mondo lavorativo o per successivi percorsi accademici. Le lezioni, tenute dal docente Alessio Soriga sono state una concreta occasione di confronto tra persone animate dal desiderio di imparare, di conoscere e di crescere.



6.2 VI Giornata Mondiale dei poveri “Gesù Cristo si è fatto povero per voi”

Una serata all’insegna della condivisione

Essere poveri oggi nel nostro territorio significa non solo mancare di pane e vestiti, ma anche non andare a scuola o abbandonarla senza concluderla, non avere le competenze per svolgere un lavoro, essere completamente demotivato rispetto al proprio presente e al proprio futuro. In una parola: non avere strumenti per entrare da protagonisti in questo mondo. Questa povertà colpisce soprattutto i giovani e le donne, ma anche persone che hanno perso il lavoro e non hanno saputo o potuto riqualificarsi.

Su tutto questo abbiamo pregato e riflettuto celebrando la VI Giornata dei poveri in diocesi, nella parrocchia di Santa Teresa a San Gavino. La celebrazione, presieduta dal vicario generale Mons. Pier Angelo Zedda, ci ha portato al centro della predicazione di Gesù, davanti alle sfide epocali di allora e di sempre: calamità, pestilenze, guerre, odio viscerale tra uomini, e in tutto questo la presenza consolante e vivificante del Signore: non abbiate paura!

Nel Vangelo Gesù è sempre presentato come uomo che entra in relazione con chi soffre, con chi è ignorante, con chi è privo di speranza e di relazioni, fino ad ascoltare il grido del paralitico davanti alla piscina probatica del Tempio di Gerusalemme: “Hominem non habeo”, non ho nessuno, Signore, che mi sollevi e mi faccia guarire.

Così nasce la Giornata dei poveri per dirci che è ancora possibile incontrarci, soccorrerci a vicenda, sostenerci: quest’anno l’abbiamo fatto attraverso la testimonianza di Vincenza e Silvano, di Maddalena, di Sabrina e Giovanna, che ci hanno raccontato la loro appartenenza alla grande famiglia della Caritas, e dunque della Chiesa: un popolo che non ha confini, perché l’amore non ha confini, ma anzi rende visibile il Dio invisibile. Povertà che diventa ricchezza, come sottolineava il motto scelto dal papa per quest’anno: “Gesù Cristo si è fatto povero per voi” (cfr 2Cor 8,9): non si tratta di arricchirci per diventare autonomi, ma di condividere quello che abbiamo e quello che siamo. La comunità cristiana è chiamata a riflettere sempre più su queste tematiche: tantissime persone in questo periodo stanno sperimentando problemi legati all’aumento del costo della vita, all’ansia per la guerra, per la pandemia che ancora produce difficoltà di salute. Affrontare queste situazioni significa anzitutto imparare a tessere nuovamente relazioni. Così nella Giornata dei Poveri non abbiamo fatto raccolte di beni o di fondi, ma siamo stati insieme, insieme come popolo di Dio: il vescovo Padre Roberto, alcuni sacerdoti e tantissimi laici e laiche, uniti da un unico motivo: il desiderio di testimoniare l’amore di Dio. La Caritas dà voce a questo desiderio, in particolare gestendo i servizi di doposcuola, di supporto a bambini con DSA, o con borse di studio, come anche sostenendo ove possibile il mondo del lavoro, anche in rete con alcune istituzioni bancarie. E fa tutto questo attraverso le donazioni delle persone e i fondi dell’8xMille alla Chiesa cattolica.

A conclusione della bella serata, prima di gustare un delizioso rinfresco, il Vescovo Roberto ha preso la parola per condividere con commozione la gratitudine per quello che fanno tanti volontari e operatori della Caritas diocesana e delle Caritas e Centri d’Ascolto e d’accoglienza parrocchiali e inter-parrocchiali.



Riflessione del direttore: “Chi ha molta carità vede molti poveri”

Ogni anno la Giornata mondiale dei poveri viene a scuotere le nostre coscienze e a farci riflettere sull'esperienza della povertà vissuta da tanti nostri fratelli e sorelle, ma anche sul senso della povertà evangelica.

Il tema offerto alla nostra attenzione da Papa Francesco quest'anno è «Gesù Cristo si è fatto povero per voi» (cfr. 2Cor 8,9): c'è una povertà che è miseria e va affrontata e combattuta, ma c'è una povertà che è ricchezza perché trasforma la vita, semplificandola e rimandandola all'essenziale.

Oggi e sempre possiamo chiederci: chi sono i poveri nel nostro territorio?

Ma la domanda rischia di essere simile a quell'altra domanda che troviamo nel vangelo: Chi è il mio prossimo?

Forse occorre trasformare la nostra prospettiva e chiederci: lo amo davvero? Cerco di nutrire la carità dentro di me?

Don Primo Mazzolari ha scritto una volta: «Chi ha poca carità vede pochi poveri; chi ha molta carità vede molti poveri; chi non ha nessuna carità non vede nessuno».

Mi sembra questa la chiave di volta della nostra riflessione: certo si tratta anche di conoscere chi sono i poveri, ma per un cristiano è fondamentale sviluppare uno sguardo d'amore, perché esso aiuta a riconoscere.

Oggi stiamo assistendo a un nuovo impoverimento di tante famiglie medie, pensionati, anziani, che subiscono rincari ingiustificati nel fare la spesa, nel combustibile, nelle spese per l'energia elettrica. Ma sappiamo bene che la povertà endemica del nostro territorio è la mancanza di futuro per le giovani generazioni, le difficoltà nella scuola, l'abbandono scolastico, i giovani che non studiano e non lavorano.

Nel messaggio per questa VI Giornata mondiale dei poveri, il Papa ha scritto: «La povertà che libera è quella che si pone dinanzi a noi come una scelta responsabile per alleggerirsi della zavorra e puntare sull'essenziale. In effetti, si può facilmente riscontrare quel senso di insoddisfazione che molti sperimentano, perché sentono che manca loro qualcosa

di importante e ne vanno alla ricerca come erranti senza meta. Desiderosi di trovare ciò che possa appagarli, hanno bisogno di essere indirizzati verso i piccoli, i deboli, i poveri per comprendere finalmente quello di cui avevano veramente necessità. Incontrare i poveri permette di mettere fine a tante ansie e paure inconsistenti, per approdare a ciò che veramente conta nella vita e che nessuno può rubarci: l'amore vero e gratuito. I poveri, in realtà, prima di essere oggetto della nostra elemosina, sono soggetti che aiutano a liberarci dai lacci dell'inquietudine e della superficialità».

Ed è proprio questa l'esperienza di chi si avvicina ai poveri con autenticità e non con carità pelosa: la sensazione di cambiare noi stessi, di vedere con occhi nuovi la realtà, di sentire una dimensione nuova che avanza non solo nella vita di chi incontriamo, ma anche nella nostra.

E allora si comincia a costruire la civiltà dell'amore, laddove non c'è beneficente e beneficiato, bensì fratelli e sorelle che percorrono la medesima strada del Regno di Dio. Una civiltà dell'amore che non è assistenzialismo, che non fa pesare l'aiuto dato, ma che fa crescere integralmente la persona, la fa appropriare o riappropriare dei doni, le fa riconoscere i limiti, facendoglieli continuamente superare.

Anche in questo anno, come Caritas diocesana, abbiamo sovente visto come l'ascolto profondo della vita dell'altro diventa occasione per un nuovo slancio, per un cambiamento, per un percorso di vita rinnovato. Non sempre, è vero, ma certamente ogni volta che ciò avviene si entra nel campo del

DIOCESI DI ALES - TERRALBA
San Gavino M.le - Sabato 12 novembre 2022
VI GIORNATA MONDIALE DEI POVERI
"Gesù Cristo si è fatto povero per voi" (cfr. 2 Cor 8,9)

Nella chiesa di Santa Teresa del Bambin Gesù:
- ore 17.30 S. Messa presieduta da Mons. Pier Angelo Zedda, Vicario generale
- ore 18.30 Testimonianze di carità
- ore 19.30 Conclusioni di Mons. Roberto Carboni, Vescovo di Ales-Terralba
Rinfresco



miracolo di un fiore che sboccia, di una pianta che mette radici e cresce e dà frutto.

Ecco come la povertà diventa ricchezza, ecco il mistero di Cristo, chicco caduto in terra che se muore fa molto frutto: la povertà evangelica è strumento per l'azione di Dio perché non si fa condizionare dalla dinamica della prestazione, della competizione, del successo, ma gode nel vedere crescere l'altro.

Che questa Giornata mondiale dei poveri possa far riflettere tutte le comunità cristiane per un continuo ritorno alla carità e alla povertà evangelica.

6.3 Relazione sulle attività svolte e sulle risorse finanziarie impiegate

Formazione

L'attività della Caritas diocesana nel 2022 è stata dedicata alla ripresa in presenza degli incontri e della formazione con le Caritas parrocchiali (quasi tutte sono state visitate e le equipe sono state incontrate, sia in sede Caritas diocesana, sia in loco), agli interventi contro la dispersione scolastica e a favore dei minori e delle famiglie in difficoltà, in particolar modo quelle legate ai postumi della pandemia da Covid-19.

Il Direttivo diocesano si è incontrato a cadenza quasi mensile per pregare, programmare e verificare.

Gli operatori della Caritas diocesana sono stati inoltre sempre presenti agli incontri formativi proposti dalla Delegazione Caritas Sardegna, negli ambiti: Promozione umana, in particolare, Policoro, Area inclusione finanziaria, Area carcere e giustizia riparativa, Area immigrazione), Mondialità (in particolare, GREM), Promozione Caritas (in particolare, area Formazione, Comunicazione e Osservatorio delle Povertà e delle risorse).

Il direttore ha partecipato a tutti gli incontri della Delegazione a cadenza quasi mensile e una rappresentanza di tre operatrici più il direttore ha partecipato anche al Convegno Nazionale svoltosi a Milano a giugno 2022. Abbiamo incontrato infine tutte le operatrici del doposcuola e le professioniste impegnate nei servizi, in modo da monitorare e tenere sempre il coordinamento generale sulla mission della Caritas.

Attività in ambito socio-educativo

Abbiamo intensificato i doposcuola (attivi in tre comuni della diocesi) e gli interventi personalizzati in favore di bambini con DSA, Bes o problemi della sfera psicologica. È continuato anche l'intervento nel Campo Rom di San Nicolò d'Arcidano, in favore in particolare di famiglie con più figli.

Sono anche proseguite le attività di PCTO in partnership con le Scuole Superiori del territorio diocesano, che hanno permesso di incontrare circa 500 ragazzi delle classi quarte e quinte, insieme con i loro insegnanti, sia nell'attività "10 Storie", il format che fa incontrare i ragazzi con persone che nella loro vita hanno fatto un percorso di realizzazione personale e lavorativa, nel sociale, nell'arte, nelle loro professioni, sia nell'incontro nelle sedi scolastiche insieme all'équipe Caritas.

Centro d'Ascolto diocesano

Numerose sono poi le persone che si sono rivolte al Centro d'Ascolto diocesano e allo Sportello di orientamento (aperto complessivamente tre mattine alla settimana), per un aiuto nella ricerca di lavoro e di formazione professionale. Abbiamo sostenuto giovani e meno giovani attraverso l'erogazione di borse di studio in vari settori.

Grande attenzione viene data anche all'emergenza abitativa, con il pagamento di bollette di utenze, di caparre e locazioni, di piccoli lavori di sistemazione della casa per alcune famiglie che non potevano permettersi di fare alcune manutenzioni straordinarie nella loro abitazione.

Da evidenziare l'importante sostegno che la nostra Caritas rivolge alla promozione del lavoro attraverso il sostegno di nuove attività economiche con il microcredito (convenzione con il Credito Cooperativo di Arborea), con piccoli interventi per viaggi volti a colloqui/concorsi lavorativi nonché allo studio e alla formazione professionale, con il supporto nel pagamento di rette relative a corsi, all'acquisto di libri e materiale didattico.

Distribuzione beni di prima necessità

Ancora: il Magazzino diocesano ha fornito generi di prima necessità (alimentari e non) per molte decine di migliaia di euro, sia attraverso Agea e Fead e sia attraverso beni acquistati direttamente dalla Caritas diocesana. Importanti passi avanti da parte delle singole Caritas parrocchiali, si sono registrati nell'informatizzazione delle schede relative alle persone che si rivolgono ai centri, con analisi precisa dei dati di ciascuno e dei suoi bisogni, nonché ai beni ottenuti e quindi erogati. Tali dati, trasmessi



attraverso il programma OSPO, consentono un lavoro di monitoraggio e di rete a livello nazionale. I dati, così informatizzati, vanno a comporre i report che annualmente vengono pubblicati dalla Caritas Italiana e dalla Caritas Sardegna.

Collette

Una menzione merita la raccolta fondi per il giovane pastore di Uras Simone Rovere Meloni.

Da segnalare in positivo la grande sensibilità delle comunità parrocchiali per l'emergenza Ucraina. In negativo la mancata consegna delle collette imperate relative all'avvento 2021 e 2022: su questo punto è necessario che ci si interroghi, perché le comunità parrocchiali vengano sempre più sensibilizzate.

Mondialità

Infine, si è potuto sostenere il lavoro di alcuni missionari, soprattutto a favore di ragazzi in età scolare, in Argentina, Ciad e Camerun.

Budget a disposizione

Il budget quest'anno era composto principalmente da:

8xMille alla Chiesa Cattolica attraverso la Diocesi (118.000 euro)

Contributo annuale Regione Autonoma della Sardegna (100.000 euro)

Progetto Caritas Italiana – 8xMille (100.000 euro)

Progetto Fondazione di Sardegna (30.000 euro).

Ristrutturazione del Centro Pastorale diocesano a San Gavino Monreale

È stato possibile rifare tutti i servizi igienici (una trentina, con impianto idrico e fognario ora a norma), gran parte dell'impianto elettrico (ora quasi completamente a norma), e poi i locali della biblioteca, degli uffici e della parte abitativa: locali completamente rinnovati e dotati dei minimi standard di confort e sicurezza per l'utilizzo che se ne fa (impianti a norma, climatizzazione, infissi interni ed esterni adeguati, abbattimento di tutte le barriere architettoniche all'interno e all'esterno, eccezione fatta per l'accesso al primo piano, per il quale resta da realizzare l'ascensore).

Attraverso i progetti portati avanti regolarmente è stato anche possibile inserire parte dell'arredamento necessario.

Conclusioni

Si evidenzia la scelta di usare il contante al minimo indispensabile preferendo invece il pagamento di ogni fattura o altra spesa attraverso modalità tracciata (bonifico bancario, bancomat, carta prepagata).

Per tutti questi motivi possiamo ritenere davvero di altissimo livello il lavoro svolto dai collaboratori, sia all'interno del Direttivo che dai collaboratori esterni, ma anche occasionali: cerchiamo di tenere fede sempre alla mission principale della Caritas, che è la sua funzione pedagogica nell'essere sentinella, ad intra e ad extra, dell'amore di Dio per l'umanità.

Questo si fa anche attraverso un corretto e trasparente utilizzo delle risorse finanziarie e una comunicazione puntuale ed efficace sull'utilizzo dei fondi stessi.



7. Magazzino diocesano

Nel Magazzino della Caritas diocesana sono periodicamente presenti scorte di beni alimentari e prodotti per l'igiene che vengono ciclicamente distribuiti nei 14 Centri di distribuzione presenti nel territorio della diocesi.

Le forniture di prodotti vengono acquistate con i fondi 8xMille alla Chiesa Cattolica e il Fondo per le estreme povertà delle Regione Autonoma della Sardegna (L.R. 5/2017, art. 5, comma 28) dalla Caritas diocesana e vengono poi distribuiti attraverso i centri d'ascolto e di accoglienza sparsi nel territorio della diocesi, per venire incontro alle esigenze delle famiglie.



Dal 2020 al 2022 sono stati acquistati direttamente dalla Caritas diocesana beni di prima necessità per un valore complessivo di oltre 250.000 euro.

Nel Magazzino diocesano confluiscono anche i prodotti forniti dal Fead (Fondo di aiuti europei agli indigenti) e dall'AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura - Fondo Nazionale) che vengono poi suddivisi proporzionalmente nei diversi comuni dove sono presenti Centri di distribuzione (OpT).

Prodotti FEAD-AGEA 2020	
	lt/kg/pz
Pasta/Farina/Riso	27.595,00
Insaccati	393,30
Formaggi	3.100,75
Biscotti/Croiss/Crostatine	5.527,36
Succhi di frutta	1.382,00
Zucchero	1.920,00
Latte	17.280,00
Tonno	1.843,20
Legumi	4.838,40
Carne in gelatina	1.393,92
Caffè	0,00
Olio semi e d'oliva	3.600,00
Polpa/pelati di pomodoro	12.537,50
Marmellata frutta	2.304,00
Macedonia	2.652,00

Prodotti FEAD-AGEA 2021	
	lt/kg/pz
Pasta/Riso/Farina/Fette/Crackers	35.180,48
Insaccati	1.705,41
Formaggi	4.255,37
Biscotti/Croiss/Crostatine	3.252,20
Succhi di frutta/Macedonia	5.718,89
Zucchero	2.880,00
Latte	16.416,00
Tonno	2.365,44
Legumi	4.838,40
Carne in gelat/Spazzatino /Minestrone	4.628,16
Caffè	600,00
Olio semi e d'oliva	4.140,00
Polpa/pelati di pomodoro	5.964,96
Marmellata/Crema cacao	576,00
Omogenizzati	76,80

Prodotti FEAD-AGEA 2022	
	lt/kg/pz
Pasta/Farina/Fette/Crackers	11.581,69
Insaccati	1.411,24
Formaggi	3.100,53
Biscotti/Croiss/Crostatine	3.652,14
Succhi di frutta	3.110,40
Zucchero	3.240,00
Latte	22.464,00
Tonno	1.228,80
Legumi	7.905,60
Carne in gelat/Spazzatino /Minestrone	7.813,44
Caffè	600,00
Olio semi e d'oliva	0,00
Polpa/pelati di pomodoro	6.220,80
Marmellata/Crema cacao	3.004,80
Omogenizzati	192,00



8. Borse di studio

Dal 2020 al 2022 sono circa 70 i giovani che sono stati accompagnati anche economicamente all'inserimento in diversi percorsi formativi per un totale complessivo di 37.257,00 euro.

Tra i vari sostegni offerti, ad esempio, nei corsi professionali per il conseguimento della qualifica di: Operatore Socio Sanitario, acconciatore, tecnico per la conduzione di animali per onoterapia, e poi ancora nell'Accademia di design, per le certificazioni di lingua straniera, master universitari, completamento del percorso di scuola superiore per giovani adulti.

Alcuni stanno ancora proseguendo, altri hanno concluso con successo il percorso ottenendo qualifiche e diplomi. In certi casi hanno continuato il percorso accademico all'università, in altri, dopo una ricerca, supportati dallo sportello orientamento della Caritas, hanno trovato lavoro.

Tra le varie opportunità proposte, un importante sostegno nello studio è stato offerto attraverso i contributi concessi a studenti nel corso del Premio di Laurea "Monsignor Giuseppe Pittau S.J.", promosso dal Centro Culturale e di Alta Formazione APS di Villacidro. **Nelle due edizioni svoltesi nel 2020 e nel 2021, la Caritas ha finanziato 6 borse di studio per un totale complessivo di 12 mila euro.** Nel Premio sono previste due sezioni: una dedicata ai residenti in Sardegna che abbiano conseguito il titolo Triennale o Magistrale in un Ateneo sardo, nazionale o dell'Unione Europea, mentre l'altra dedicata a tutti i cittadini italiani, europei ed extra europei che abbiano conseguito il titolo Triennale o Magistrale in un Ateneo italiano (comprese le Università/Facoltà Pontificie).

Le tematiche ammesse sono le seguenti: ecumenismo e dialogo interreligioso, relazioni internazionali, l'intercultura, la promozione del territorio, la solidarietà sociale, in particolare la partecipazione inclusiva dei giovani alla vita sociale e politica dei territori, i processi partecipativi alla vita pubblica.

Anche in questo modo la Caritas diocesana sostiene le persone meritevoli nella prosecuzione degli studi e tutti coloro che, pur non avendo possibilità economiche, si impegnano per il raggiungimento degli obiettivi scolastici, formativi e universitari.



9. Collette e raccolta fondi

9.1 Collette

Le cosiddette collette “imperate” sono raccolte di denaro svolte dalla comunità cristiana in favore di una determinata finalità.

Nel corso dell’anno sono due le collette che riguardano la Caritas diocesana: la terza domenica di Avvento e la terza domenica di Quaresima. Le offerte raccolte nel corso delle Sante Messe celebrate in queste domeniche in tutte le parrocchie della Diocesi sono devolute alla Caritas Diocesana per le opere di carità che la stessa diocesi porta avanti.

Si tratta di un modo per sensibilizzare tutta la comunità cristiana alla condivisione dell’impegno caritativo.

La giornata non dovrebbe essere mai soltanto una mera “raccolta fondi”, ma una vera e propria animazione, a cura della Caritas parrocchiale, sul senso della carità attraverso la preghiera e la colletta.

In altre occasioni il Vescovo, la CES o la CEI possono stabilire collette eccezionali in favore di eventi straordinari ed emergenze locali, nazionali o internazionali.

Questo il resoconto delle offerte raccolte in Diocesi dal 2020 al 2022:

- **Quaresima 2020:** (non effettuata a causa della chiusura delle chiese durante il lockdown)
- **Avvento 2020** (Destinazione: Emergenza alluvione a Bitti/NU): **€ 9.832,65**
- **Quaresima 2021** (Destinazione: Caritas diocesana): **€ 3.525,00**
- **Agosto 2021** (Destinazione Emergenza incendi nel Montiferru-Planargia): **€ 27.035,50**
- **Avvento 2021** (Destinazione: Caritas diocesana): **€ 4.373,50**
- **Quaresima 2022** (Destinazione: Emergenza popolazione Ucraina colpita dalla guerra): **€ 58.088,00**
- **Avvento 2022** (Destinazione: Caritas diocesana): **€ 4.319,25**

9.2 Sostegno a un giovane pastore di Uras

Nel novembre 2021 il giovane pastore Simone Rovere ha perso gran parte del suo gregge a causa di un violentissimo nubifragio occorso nelle campagne di Uras dove custodiva le pecore.

Simone ha chiesto aiuto ai volontari del Centro d’Ascolto parrocchia Santa Maria Maddalena di Uras e al parroco che hanno cercato di recuperare qualche pecora, dopo la terribile tragedia del loro annegamento, appellandosi alla generosità di altri pastori. Ma i tempi duri per tutti, le difficoltà legate ai vincoli alla movimentazione del bestiame, a causa delle disposizioni in vigore in caso di focolai di blue tongue, non hanno permesso di portare qualche risultato: i pastori pronti a gesti generosi non hanno potuto fare nulla.

La Caritas di Ales-Terralba ha cercato di dare ulteriore eco a questa richiesta di aiuto lanciando un appello nei social, diventato subito virale. Ha pensato allora di aprire una raccolta fondi. Come si poteva restare indifferenti davanti alla storia di un ragazzo giovanissimo rimasto senza animali, senza soldi per acquistare nuove pecore e per di più, con debiti sulle spalle, impossibili da affrontare da solo? L’Italia intera si è commossa e ha fatto arrivare su quel conto dedicato a Simone tanti bonifici e messaggi d’affetto.

Un fiume di generosità, pari a oltre 21.000 euro raccolti, ha attraversato la penisola intera e si è allargato alle isole, tra lo stupore dei volontari. Di quella storia hanno parlato a lungo i giornali e le tv e Simone ha colto ogni occasione e ogni canale per ringraziare tutti per questo sostegno inatteso che gli ha cambiato la vita.



9.3 Aiutaci ad aiutare

La giustizia è la prima via della carità o, com'ebbe a dire Paolo VI, «la misura minima» di essa, parte integrante di quell'amore «coi fatti e nella verità» (1 Gv 3,18), a cui esorta l'apostolo Giovanni. Da una parte, la carità esige la giustizia: il riconoscimento e il rispetto dei legittimi diritti degli individui e dei popoli. Essa s'adopera per la costruzione della 'città dell'uomo' secondo diritto e giustizia. Dall'altra, la carità supera la giustizia e la completa nella logica del dono e del perdono. La 'città dell'uomo' non è promossa solo da rapporti di diritti e di doveri, ma ancor più e ancor prima da relazioni di gratuità, di misericordia e di comunione. La carità manifesta sempre anche nelle relazioni umane l'amore di Dio, essa dà valore teologale e salvifico a ogni impegno di giustizia nel mondo (Benedetto XVI, Caritas in veritate, 6).

A fine 2022 abbiamo ideato una campagna di sensibilizzazione intitolata "Aiutaci ad aiutare" con la quale abbiamo voluto anche ripercorrere questo anno così difficile, nel quale i nostri volontari hanno lavorato con impegno per alleviare le sofferenze di tante persone.

Caritas Diocesana
Diocesi di Ales-Terralba

AIUTACI AD AIUTARE

- Doposcuola**
A Terralba, Ales e Sardara supporto allo studio per Elementari e Medie
- Sostegno ai bambini con DSA**
Supporto specialistico con trattamenti personalizzati
- Beni di prima necessità**
Alimentari e prodotti per l'igiene e per la salute
- Sportello di orientamento**
Accompagnamento alla formazione e al lavoro e borse di studio per giovani
- Prima accoglienza**
Ristrutturiamo alcune stanze del Centro Pastorale Diocesano per offrire una prima accoglienza urgente
- Dieci Storie**
Orientamento con i ragazzi delle Scuole Superiori
- Mondialità e cooperazione**
Sostegno allo studio e a progetti di sviluppo in Argentina, Camerun, Ciad, Grecia e Ucraina
- Formazione operatori Caritas**
Aggiornamento e preparazione degli operatori delle Caritas Parrocchiali

PER FARE UNA DONAZIONE DIRETTA:
Iban: IT85F010158555000000020736 (Banco di Sardegna)
OPPURE:
Iban: IT8900306909606100000132831 (Intesa San Paolo)
INTESTATARIO: DIOCESI ALES-TERRALBA - CARITAS

SCANSIONA IL CODICE:

SEGUICI SUL SITO E SUI SOCIAL:
WWW.CARITASALESTERRALBA.IT
CARITAS_ALES_TERRALBA
CARITAS ALES-TERRALBA



10. Marcia della Pace

2020 - XXXIV Marcia della Pace "La cultura della cura come percorso di pace"

Appello

La Pandemia del Covid-19 ha bloccato la preparazione, così come l'avremmo voluta, dell'ormai storica Marcia della Pace che la Diocesi di Ales-Terralba con i suoi uffici di pastorale promuove da 34 anni. In questi anni alla diocesi di Ales-Terralba si sono aggiunti il CVS Sardegna Solidale e la delegazione della Caritas Regionale. I promotori ora non vogliono rinunciare alla Marcia della Pace: è un segno di resistenza in questo momento che vede tante iniziative sospendere la loro azione. Abbiamo detto e scritto continuamente che stiamo vivendo in un tempo sospeso, noi stessi viviamo come sospesi.

Ma ci sono emergenze che non possono essere sospese, che devono avere tutta la nostra attenzione, il nostro impegno, il nostro convinto coinvolgimento. Non può essere sospeso il nostro impegno per la pace, il nostro impegno per la giustizia, per la fraternità universale, per la lotta alla povertà, per la lotta all'emarginazione, al sottosviluppo, allo sfruttamento dei paesi sottosviluppati da parte dei paesi ricchi.

Il nostro impegno per la Pace ci chiede di lasciarci coinvolgere come operatori di pace contro tutte le guerre che oggi continuano a devastare tante nazioni, che continuano a fare vittime innocenti in tanti popoli.

Oggi dedichiamo questa Marcia soprattutto all'Africa. Tanti suoi figli tentano di sfuggire dalla violenza, all'ingiustizia, alla devastazione dei loro territori. Tanti affrontano i deserti, affrontano il mare, mare nostrum, cercando Pace, lavoro, sicurezza. Fuggono dalla guerra, dalla fame, affrontano il mare. Spesso, troppo spesso trovano la morte perché noi li respingiamo.

Per l'Africa si era programmato che il 2020 fosse l'anno del silenzio delle armi secondo l'Unione Africana. Invece stiamo chiudendo l'anno con un numero pauroso di conflitti. Dall'Etiopia al Sahel sino alla Somalia, al Sahara Occidentale, alla Nigeria, alla Repubblica Democratica del Congo, alla Libia. L'Africa è un continente devastato dalle guerre, dai conflitti, dalle crisi. Adesso il terrorismo jihadista è presente in tanti Stati, dal Sahel al Corno d'Africa, al Mali, al Mozambico inserendosi nelle situazioni di malgoverno, di corruzione, di povertà di malessere sociale e nelle stesse tensioni etnico-tribali. Tante guerre sono in corso tra Stati ma ci sono anche conflitti intra-tribali, crisi regionali e la presenza di gruppi terroristi. A tutto questo si aggiungono i devastanti cambiamenti climatici. La gente fugge, si butta nel nostro mare e noi li respingiamo, li consegnano agli aguzzini della Libia che si arricchiscono con il traffico della gente disperata. Così l'Africa è il continente vittima delle peggiori atrocità. L'Africa non merita questo scempio. È vittima ma ha anche enormi potenzialità e immense risorse umane: questo è il suo capitale più prezioso. La sua popolazione è la più giovane del globo, ricca di energia, di intelligenza, di creatività, di fiducia nel proprio futuro. L'Africa mostra la capacità di elaborare soluzioni per uscire dalla povertà dal sottosviluppo per essere fonte d'ispirazione per l'insieme del genere umano.

Abbiamo imparato ad amare l'Africa per i missionari e i volontari che l'hanno scelta per vocazione, abbiamo imparato ad amare l'Africa per il Ciad allora la nazione più povera del mondo, per la Tanzania, per il Mali e per il Congo in cui abbiamo operato coi nostri progetti, ma abbiamo imparato ad amare l'Africa per i giovani profughi che abbiamo accolto nelle nostre cooperative sociali, nei nostri corsi professionali, nelle nostre comunità ed abbiamo imparato ad amare l'Africa per i preti venuti in diocesi per evangelizzare. A loro dedichiamo questa marcia della Pace e con loro vogliamo costruire un mondo di pace, di giustizia, di progresso, di fede, di speranza, di carità.

Oltre 700 partecipanti all'evento online sulla 34^{ma} Marcia della Pace

Una "Marcia" atipica ma non meno incisiva quella svoltasi online il 28 dicembre 2020, con oltre 700 partecipanti collegati da tutta la Sardegna e da altre regioni italiane, per riflettere sul ruolo della Chiesa, attraverso la Caritas, e di tutto il mondo del volontariato nel costruire quella "cultura della cura



34^a MARCIA DELLA PACE

**LA CULTURA DELLA CURA
COME PERCORSO DI PACE**
28 DICEMBRE 2020 | ore 15

L'EVENTO SI SVOLGERÀ ONLINE
PER PARTECIPARE È NECESSARIO ISCRIVERSI AL SEGUENTE LINK:
<https://register.gotowebinar.com/register/8482677644522566667>
(Max 3000 partecipanti)

**LA CHIESA, LA CARITAS, IL VOLONTARIATO
OSPEDALI DA CAMPO IN TEMPO DI COVID**

Saluto iniziale e preghiera
Mons. Roberto Carboni Arcivescovo di Cristiano
Amministratore Apostolico di Ales-Terralba
Dott. Carlo Tomasi Sindaco di San Gavino Monreale

Interventi
Dott. Raffaele Callis Delegato Regionale Caritas Sardegna
Direttore della Caritas diocesana di Iglesias
Prof. Giampiero Farru Presidente CSV Sardegna Solidale
Don Marco Statazu Direttore Caritas Ales-Terralba

Testimone
Mons. Giuseppe Baturi Arcivescovo di Cagliari

Conclusioni
Don Angelo Pittau Presidente del Comitato Promotore della 34^a Marcia della Pace
Intermezzi Musicali a cura di Davide Moreno e Nicola Frongia

La Marcia sarà trasmessa in diretta streaming sul canale YouTube della Diocesi di Ales-Terralba, sul sito internet e sulla pagina facebook del CSV Sardegna Solidale

caritasalesterralba@gmail.com
Numero Verde 800 150440
cvsardegna@tiscali.it
www.sardegnaolidale.it



come percorso di pace”, al centro del messaggio di Papa Francesco in occasione della 54ma Giornata mondiale della Pace (1 gennaio 2021).

Tanti gli spunti emersi, a partire dal messaggio dell’arcivescovo di Oristano e amministratore apostolico di Ales-Terralba mons. Roberto Carboni – che non ha potuto partecipare al webinar perché impegnato nella celebrazione dei funerali di un sacerdote venuto a mancare a causa del Covid – letto dal vicario generale della Diocesi di Ales-Terralba don Piero Angelo Zedda: l’invito è a «far “camminare i cuori e la volontà” per far mettere radici a un’idea di pace che nasce dalla “cultura della cura” e che deve trovare in ciascuno di noi un seminatore attento, un annunciatore di questa parola, che trova le sue prime motivazioni nel Vangelo e nell’insegnamento di Gesù».

L’importanza del ruolo della Chiesa diocesana, attraverso la Caritas, è stata richiamata dal sindaco di San Gavino Monreale Carlo Tomasi. Oltre a essa, fin dall’inizio della pandemia, l’intero «mondo del volontariato è stato in prima linea accanto a chi è stato colpito dalle “tante pandemie” – ha ricordato Giampiero Farru, presidente CSV Sardegna Solidale – : quella di chi è stato contagiato dal virus, di chi ha perso il lavoro, di chi si è trovato in una situazione di solitudine e povertà». Ancora, il ricordo dei volontari venuti a mancare per la pandemia e il ringraziamento verso quelli impegnati a Bitti – dove lo scorso 5 dicembre si è celebrata la giornata internazionale del volontariato – all’indomani dell’alluvione. L’importanza del volontariato e della gratuità verso il prossimo è stato richiamato da Mattia Pericu (presidente Centro italiano femminile Sardegna), da Luisanna Usai (presidente dell’associazione Domus Oristano), da Nanda Sedda (CSV Sardegna Solidale); e anche dagli intermezzi musicali affidati a Davide Moreno e Nicola Frongia.



Testimone della 34^{ma} Marcia, mons. Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari, che ha ricordato come la pandemia abbia fatto emergere delle domande sul destino dell’uomo, le fragilità, e abbia offerto «un’occasione per comprendere la correlazione tra scelte individuali e bene comune». La cultura della cura «potrà affermare un percorso di pace solo se riesce a debellare la cultura dello scarto»: ecco allora che la pandemia diventa «un’occasione straordinaria di cambiamento». Ancora, l’etica della cura è legata al non poter fare a meno di osservare, conoscere il bisogno degli altri; solo così si scopre la propria unicità e ci si prende cura anche di se stessi.

Quest’ultimo concetto ben si connette con quello della corresponsabilità, richiamato da don Marco Statzu, direttore della Caritas di Ales-Terralba: «La nostra azione deve tendere alla responsabilizzazione: all’interno della Chiesa dobbiamo essere non solo coloro che si prendono cura, ma coloro che promuovono il prendersi cura di se stessi e degli altri». E anche al di fuori dell’ambito ecclesiale «dobbiamo essere sentinelle di questa cultura della cura: ciò hanno cercato di fare le centinaia di operatori Caritas in questo anno, e questo vogliamo continuare a fare, in sinergia con tutti coloro che si occupano della cosa pubblica».

Tra gli interventi, quello del delegato regionale Caritas Raffaele Callia, che, richiamando il Papa, ha sottolineato che la pandemia «si ripercuote nella vita di tutti i giorni e interessa tutti allo stesso modo: da essa deve scaturire il dovere della solidarietà evangelica, civile e sociale. Qui «si inserisce lo stile di osservazione della Caritas regionale, con una serie di attenzioni e interventi che ci permettono di stare al passo con i tempi: la stessa definizione della Chiesa come “ospedale da campo” da parte di Papa Francesco ci indica quell’impegno di solidarietà nel senso più alto del termine, capace di prevenire e non solo di curare, di coniugare carità e giustizia».

Il binomio pace e giustizia è stato ripreso anche da don Angelo Pittau, presidente del Comitato promotore della Marcia della pace, con lo sguardo globale alle disuguaglianze, allo sfruttamento della terra, ai conflitti nel mondo – richiamati anche dal Papa lo scorso 25 dicembre –, alle migrazioni forzate: «Mentre il nostro cuore si è indurito lasciando che il “Mare nostrum” inghiottisse tanti che per sfuggire alla guerra e alla fame si sono abbandonati alla fuga in barche diventate bare, l’Africa è diventata un continente di disuguaglianze, miseria e lotte fratricide che non risparmiano nessuno: conflitti provocati dall’imperialismo mondiale che la sfrutta, rendendola prigioniera delle banche internazionali, spegnendo la speranza dei suoi giovani. Noi amiamo l’Africa. Abbiamo imparato ad amarla in Ciad, in Tanzania, in Camerun, nel Mali, amiamo ogni terra dell’Africa, ogni popolo. Per questo gridiamo “Pace all’Africa”».



2021 - XXXV Marcia della Pace

“Educazione, lavoro, dialogo tra le generazioni: strumenti per edificare una pace duratura”

Appello

Il Comitato Promotore della XXXV Marcia della Pace, unitamente alla Delegazione regionale della Caritas e in essa alla Caritas Diocesana di Ales-Terralba, e con la partecipazione del CSV Sardegna Solidale promuove anche quest'anno la Marcia della Pace.

Nel magistero di Papa Francesco è centrale il riferimento alla fraternità universale. Tra le tante prese di posizione ufficiali e spesso anche informali del Pontefice, possiamo citare l'Enciclica Fratelli Tutti, Sulla fraternità e l'amicizia sociale nel 2020, e il Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune, siglato insieme al Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyeb, nel 2019.

In entrambi questi documenti il Papa ha richiamato tutti a considerare fondamentale l'interconnessione di tutti gli esseri umani: “Che la società si incammini verso il perseguimento del bene comune e, a partire da questa finalità, ricostruisca sempre nuovamente il suo ordine politico e sociale, il suo tessuto di relazioni, il suo progetto umano” (FT 66).

A partire da questi presupposti è necessario porre al centro della ricerca della giustizia e della pace i diritti delle donne, la tutela dei diritti fondamentali dei bambini, la cura degli anziani e delle persone affette da gravi patologie, così come una equa suddivisione delle risorse della Terra.

Inoltre il Papa ricorda continuamente che le guerre e le violenze, in modo particolare quelle frutto di terrorismo, generano e alimentano la povertà, la miseria, la fame e la disperazione in tutto il mondo.

Come non pensare all'Afghanistan, ad Haiti, al confine europeo tra Polonia e Bielorussia, al Sud Sudan, alla Libia, solo per citarne alcune? Come non pensare alla mancanza di vaccini anti Covid 19 nelle nazioni del Terzo e Quarto Mondo? O ancora come non riconoscere le problematiche legate ai movimenti migratori di popoli interi, compresi coloro che sbarcano infine nelle coste italiane e anche in Sardegna?

Ma come non vedere anche segnali positivi, che nel corso di questo tempo di pandemia sono stati particolarmente luminosi, come l'enorme lavoro del volontariato ecclesiale e laico nei confronti di tutti coloro che hanno avuto problemi, che hanno sofferto per la fame, la mancanza di lavoro?

La pandemia ha causato numerose sperequazioni sociali, ma ha anche messo in moto una “macchina della solidarietà” che ha supplito le croniche deficienze dell'apparato statale, e spesso è stata fondamentale nella risoluzione immediata di situazioni di grave disagio venutesi a creare dall'oggi al domani.

La Marcia della Pace vuole essere in questo contesto l'espressione di tutte le donne e gli uomini di buona volontà che credono nella solidarietà fraterna, che nelle loro azioni e nelle loro scelte di vita si fanno ispirare dalla ricerca di giustizia e di fraternità, in special modo per tutte le persone fragili. Vuole essere annuncio, speranza, ricerca di pace per la nostra Isola e per il mondo intero, con tutti gli strumenti di cui disponiamo: l'intelligenza, le competenze, la sensibilità, la capacità di resistenza ai disagi, la salvaguardia del creato e le buone pratiche ad essa relative, la cura di una rete associativa capace di fare squadra e di entrare in azione secondo il principio della sussidiarietà.



Anche quest'anno la Marcia della Pace si è svolta online a causa della pandemia

Oltre 600 partecipanti collegati online hanno seguito il 29 dicembre 2021 la 35^{ma} Marcia della pace: un dato ancora più significativo vista la rimodulazione online decisa pochi giorni prima, in seguito all'approvazione del Decreto legge contenente le misure anti-covid. Tra i temi principali, educazione, lavoro, sviluppo, giovani, dialogo tra le generazioni. Sullo sfondo, un cammino, quello della pace, che, come richiamato da mons. Roberto Carboni, arcivescovo di Oristano e vescovo di Ales-Terralba nella preghiera introduttiva, «purtroppo rimane lontano dalla vita reale di tanti uomini e donne e, dunque, dalla famiglia umana, che è ormai del tutto interconnessa»: tra le cause, non solo le guerre, i conflitti, ma anche le pandemie, oltre agli effetti del cambiamento climatico e del degrado ambientale. Seppur in questo contesto difficile, ci sono una «“architettura” della pace, dove intervengono le diverse istituzioni della società, e un “artigianato” della pace che coinvolge ognuno di noi in prima persona».

Un bisogno di pace, a iniziare da quella “sociale” richiamato anche da Alberto Urpi sindaco di Sanluri, città che avrebbe dovuto ospitare la Marcia in presenza: una pace messa in discussione dalle conseguenze della pandemia e su cui è importante sensibilizzare le varie comunità.

Sullo sfondo l'ultimo messaggio del Papa per la pace con l'invito ad essere “artigiani di pace” richiamato da don Mariano Matzeu, parroco di Sanluri, un impegno da vivere «con creatività e coraggio», sperimentando nel concreto la «fatica del dialogo».

Invito che si traduce anche nell'impegno verso il lavoro che è dignità e nel cercare di rimuovere il disagio, ponendo al centro la persona, come richiamato da Alessandra Zedda, vicepresidente della Giunta regionale della Sardegna.

Le tre vie per la pace indicate dal Papa – dialogo tra le generazioni, educazione, lavoro – sono state ricordate anche dal delegato regionale Caritas Sardegna Raffaele Callia, con il richiamo alle progettualità portate avanti a favore dei giovani, dalla lotta alla povertà educativa al Servizio civile.

In prima linea accanto ai giovani, anche la Caritas diocesana di Ales -Terralba, promotrice da 35 anni di questa Marcia, grazie a diverse progettualità contro la dispersione scolastica (ancora più significative di fronte ai numeri impressionanti di questo fenomeno), al sostegno delle famiglie e dei bambini con disturbi di apprendimento, al doposcuola e grazie a tutti quei «professionisti e volontari che ci mettono il cuore», come sottolineato dal direttore don Marco Statzu, moderatore dell'iniziativa.

La dimensione della mondialità è stata richiamata dal direttore della Caritas diocesana di Cagliari don Marco Lai, con la necessità di una giusta narrazione della storia attuale, a iniziare dal tema dell'immigrazione e della mobilità umana, e con un'attenzione alle persone, partendo da quelle più fragili e che vivono ai margini, da trasmettere alle nuove generazioni.

Giampiero Farru, presidente del CSV Sardegna Solidale, ha ricordato l'importanza del volontariato, con le migliaia di volontari che ogni giorno continuano a far sì che questa “straordinaria energia civile” diventi forza di cambiamento.

Tra i temi ripresi nella relazione di mons. Giuseppe Baturi, arcivescovo di Cagliari, vice-presidente della CEI e testimone della Marcia, anche il dialogo tra le generazioni, un “rapporto di consegna”, “dono di gratitudine e memoria”; l'importanza di un patto educativo globale; e il tema del lavoro, da cui – come ci dice il Papa – dipende la nostra capacità di costruire la pace: «non c'è pace senza lavoro, perché attraverso il lavoro l'uomo realizza se stesso, e il proprio legame con la società».

La storia della Marcia è stata richiamata dal presidente del Comitato promotore don Angelo Pittau, che si è poi soffermato sull'educazione dei giovani, ricordando il ruolo fondamentale della comunità educante a partire dalle scuole, dagli oratori e dallo stesso volontariato. Infine, don Pittau ha esortato tutti a costruire la pace sempre e comunque, con fermezza e con la resistenza e la lotta, rischiando e impegnandosi in prima persona e superando qualsiasi opposizione.



2022 - XXXVI Marcia della Pace "Nessuno può salvarsi da solo. Ripartiamo insieme per tracciare sentieri di pace"

Appello

Il grido "mai più la guerra" è risuonato nel secolo scorso dalla voce dei papi che hanno chiesto di interrompere ovunque i conflitti che portavano fame e distruzione.

Purtroppo, sono rimasti appelli inascoltati: ancora oggi interessi di parte mettono in contrasto i popoli e distruggono case, ospedali, scuole, infrastrutture, portando ovunque miseria e desolazione.

Dall'Africa all'Asia, dall'Europa all'America, in ogni continente possiamo individuare luoghi in cui le persone sono costrette a fuggire dalle loro case, le famiglie sono smembrate, gli innocenti soffrono, i diritti umani sono conculcati, gli eserciti si fronteggiano con armi sempre più sofisticate, ma altrettanto distruttive.

Pensavamo di aver toccato l'apice delle difficoltà con la pandemia da Covid-19, e invece un nuovo flagello, frutto di scelte umane sciagurate, ha coinvolto oggi tutta l'umanità: la guerra in Ucraina, così vicina a noi, coinvolge non solo quella nazione, ma molte altre con problematiche collaterali.

Ancora più forte risuona dunque la consapevolezza che nessuno può salvarsi da solo, perché la ricerca spasmodica del proprio interesse, economico, finanziario, politico e territoriale, porta a costruire steccati, a chiudere le porte al dialogo, a privilegiare interessi di parte che non contribuiscono in alcun modo al bene comune.

Il tempo della pandemia ci aveva sollecitato a cercare risposte condivise ai problemi sanitari, alla solitudine delle persone, alla mancanza di lavoro, ma ora il continuo rumore dei cannoni ci sprona a chiedere ancora una volta che si cerchino soluzioni pacifiche alle controversie internazionali con la testimonianza del nostro camminare insieme: «È insieme, nella fraternità e nella solidarietà, che costruiamo la pace, garantiamo la giustizia, superiamo gli eventi più dolorosi» (Papa Francesco, Messaggio per la 56ª Giornata mondiale della Pace).

Anche la nostra terra di Sardegna continua a soffrire problemi endemici: la mancanza di lavoro, l'abbandono scolastico, il ruolo marginale delle donne nella società, l'inverno demografico, la carenza di infrastrutture, le dipendenze.

Come afferma il Papa nel Messaggio per la Giornata mondiale della Pace: «Dobbiamo rivisitare il tema della garanzia della salute pubblica per tutti; promuovere azioni di pace per mettere fine ai conflitti e alle guerre che continuano a generare vittime e povertà; prenderci cura in maniera concertata della nostra casa comune e attuare chiare ed efficaci misure per far fronte al cambiamento climatico; combattere il virus delle disuguaglianze e garantire il cibo e un lavoro dignitoso per tutti, sostenendo quanti non hanno neppure un salario minimo e sono in grande difficoltà. Lo scandalo dei popoli affamati ci ferisce. Abbiamo bisogno di sviluppare, con politiche adeguate, l'accoglienza e l'integrazione, in particolare nei confronti dei migranti e di coloro che vivono come scartati nelle nostre società».

Per tutti questi motivi facciamo appello a tutti i cristiani e a tutte le persone di buona volontà, alla società civile, alle istituzioni pubbliche e private, perché insieme possiamo cercare strategie di azione per affrontare i tanti problemi che affliggono l'umanità intera e la nostra Isola.



Finalmente si ritorna in presenza

Oltre mille i partecipanti alla 36^{ma} Marcia della Pace svoltasi nuovamente in presenza, dopo due anni di pandemia, il 29 dicembre 2022: Caritas diocesane e regionale, diverse sigle del volontariato laico ed ecclesiale, istituzioni, giovani, scuole, le famiglie ucraine accolte nel territorio, tutti riuniti a San Gavino Monreale per invocare la pace e ricordare che “nessuno può salvarsi da solo” e che la solidarietà e la fratellanza sono le uniche risposte efficaci di fronte alle attuali crisi, segnate dalla guerra in Ucraina e dalle conseguenze dell'emergenza sanitaria. Ad aprire l'iniziativa, organizzata dal Comitato promotore, insieme alla Delegazione regionale Caritas Sardegna, alla Caritas diocesana di Ales-Terralba, al CSV Sardegna Solidale, all'Unità Pastorale di San Gavino Monreale e al Comune di San Gavino Monreale, il vescovo mons. Roberto Carboni: «Non abbiamo voluto mancare a questo appuntamento, soprattutto in questa ora molto difficile per l'Ucraina, l'Europa, l'Italia, la Sardegna: un modo di testimoniare il nostro desiderio di pace, invocare il Signore e sottolineare la necessità di continuare in quell'accoglienza già attivata da molte famiglie nel nostro territorio, nell'attenzione alle necessità di tanti ucraini che soffrono. Dunque una buona occasione per metterci insieme e per rafforzare almeno uno scopo: quello di proclamare la necessità della pace e dell'accoglienza».

Dopo la fiaccolata silenziosa, il momento di preghiera e riflessione nella chiesa di Santa Teresa del Bambin Gesù, con il saluto del sindaco di San Gavino Carlo Tomasi, che ha ricordato l'impegno in prima linea del Comune a sostegno della collettività, della Caritas e di tutto il mondo del volontariato «protagonisti a livello locale nella costruzione della pace e nella difesa del bene comune, in sinergia con le istituzioni». Ancora, l'intervento di don Angelo Pittau, presidente del Comitato promotore che ha ricordato la sofferenza e l'atrocità provocate dai conflitti che nel corso degli anni si sono succeduti nel mondo, e quel desiderio di gridare e cercare la pace che ha portato alla nascita della Marcia, e al suo rinnovarsi ogni anno, con il desiderio di aprirsi verso l'altro, a iniziare dai contesti locali. Sullo sfondo una comunità accogliente: «In questi mesi – ha detto il direttore della Caritas diocesana don Marco Stazu – molte persone si sono rese disponibili: famiglie, comunità parrocchiali, amministrazioni comunali, testimonianza concreta di una società generosa, che non si tira indietro davanti alla sofferenza. Oggi questi nostri fratelli e sorelle vivono in mezzo a noi e con noi, i bambini vanno a scuola, ricevono aiuto non solo materiale, ma anche psicologico e morale. Di fronte al male terribile della guerra non possiamo girare lo sguardo dall'altra parte, ma siamo chiamati a rinnovare l'apertura del cuore verso chi è costretto a fuggire dalla propria patria. Perciò continuiamo a invocare la pace e a camminare insieme per tracciare sentieri di pace anche nel nostro territorio, a partire dal lavoro, dai giovani, dalla scuola, dalla comunità cristiana tutta».

Ancora, le testimonianze di alcuni profughi ucraini accolti dalla Cooperativa Alle Sorgenti Progetto A, tra cui una coppia con otto figli: «Siamo grati per l'aiuto che riceviamo ogni giorno: qui siamo riusciti a superare la paura suscitata dalle bombe e a guardare avanti, anche se il nostro sogno è tornare nel nostro Paese»; ancora la voce di Tatiana, mediatrice impegnata accanto ai profughi: «Sono felice di poter aiutare chi arriva, e allo stesso tempo soffro per i miei parenti che si trovano lì»; infine, Laura, operatrice della stessa Cooperativa, in prima linea nell'accoglienza dei rifugiati già durante l'emergenza Nord Africa del 2011, ha ricordato il significato più profondo della pace, che non è «solo la speranza della cessazione dei conflitti, ma agire concretamente per il bene comune, un cambiamento radicale che implica l'assoluto rispetto della dignità della persona».



11. Lavori di ristrutturazione del Centro Pastorale diocesano

Tra il 2021 e il 2022 nel Centro Pastorale diocesano (il Cottolengo) a San Gavino Monreale sono stati effettuati importanti lavori di ristrutturazione che hanno permesso di far ritornare fruibili alcuni locali deteriorati, nonché il rifacimento di tutti i servizi igienici, molti dei quali riservati alle persone disabili.

Sono stati fatti ex novo anche gli impianti elettrici, idrici, la climatizzazione e molti degli infissi. Sono state abbattute tutte le barriere architettoniche: resta soltanto da realizzare il collegamento tra piano terra e primo piano attraverso un ascensore.

Nel Centro Pastorale, oltre ad altri Uffici diocesani, ha sede anche la Caritas diocesana, che può ora contare su spazi rinnovati funzionali e accoglienti, per una migliore ricezione delle persone che si rivolgono ai nostri servizi.

I lavori hanno comportato una spesa totale di circa 500.000,00 euro.

2021: prima dei lavori



2022: dopo i lavori



12. Amici del Popolo Rom

Un cammino condiviso nel Campo Rom di San Nicolò d'Arcidano

Al campo di San Nicolò d'Arcidano il silenzio di un vivere sociale individualista è sospeso. Tutti si accorgono che è arrivato un ospite amico. In particolare, i più piccoli, con la loro purezza, libertà e genuinità ti accolgono.

“Giocare”. È la prima parola che ti insegnano i bambini quando arrivi al campo Rom situato in via Ponti De Sa Murta a San Nicolò d'Arcidano. Una comunità di origine serba giunta in Sardegna circa quarant'anni fa, prima che venissero inventati i cosiddetti “campi nomadi istituzionali”: la possibilità di favorire l'inclusione delle comunità itineranti. Ma quale inclusione?

La parola “inclusione” indica, letteralmente, l'atto di includere un elemento all'interno di un gruppo o di un insieme. Come si è potuto pensare che “la sistemazione in ghetti” avesse come effetto un'agevolazione al dialogo, al confronto e alla convivenza integrata delle comunità rom?

Il fallimento dei “campi nomadi istituzionali” emerge di rado, anzi esclusivamente quando queste realtà occupano le prime pagine di cronaca nera, come “Bambino rom di tre mesi e mezzo morto nel campo di Muggiano a Milano” oppure “La tragedia in un accampamento alla periferia di Bologna - Le vittime sono due fratellini kosovari di uno e due anni” oppure “Roma: incendio in campo rom, quattro bambini morti” e ancora “Tragedia al campo rom di Secondigliano: muore una giovane mamma di 32 anni dopo aver dato alla luce un figlio”. In questi casi le istituzioni si fanno sentire esprimendo il famoso cordoglio (cuore addolorato).

In realtà è necessario impegnare il cuore e la mente, andare a vedere e conoscere personalmente le condizioni di vita di questi nostri concittadini.

L'equipe della Caritas diocesana di Ales-Terralba che opera nell'ambito socio-educativo ha fatto amicizia con la comunità Rom Arcidanese. Le prime conoscenze sono avvenute nel 2020, quando i primi lockdown, causati dalla pandemia, hanno determinato la sospensione di numerose attività lavorative con conseguenti disagi economici e sociali. La richiesta di aiuto è stata intercettata anche grazie al Centro d'Ascolto “Buon Samaritano” di Terralba, il quale accompagna da anni numerose famiglie del Campo e al Centro d'Ascolto “Mons. S. Spettu” di Guspini che ne accompagna altre.

“Ho bisogno di te” è l'espressione che riassume l'esistenza umana. Mentre la società cerca in ogni modo di convincerci che “non hai bisogno di nessuno”, resta vivo nel profondo del cuore umano la consapevolezza che se siamo venuti alla luce è grazie a un tu che si è preso cura di noi. Al momento della nascita nessuno di noi sarebbe sopravvissuto se non fosse per le mani che ci hanno accolto e accudito fin dai primi istanti. Nelle dinamiche di mercato questa verità viene calpestata, perché colui che si sente solo, abbandonato, privo di conforto e condivisione è portato ad acquistare gelidi rimedi materiali che danno solo l'illusione momentanea di “non aver bisogno di nessuno”.



La richiesta di aiuto è stata accolta: «tutto quello che avete fatto a uno dei miei fratelli più piccoli, lo avete fatto a me» - afferma Gesù di Nazareth (Mt 25,40). Abbiamo dunque dedicato un'intera area del progetto Abbi cura di lui 2021 alla comunità Rom. Per i bambini abbiamo favorito l'inserimento nell'attività di Doposcuola, offrendo supporto alla didattica e laboratori ludici; con l'attività Madre Perla, promossa nel 2021 insieme ad un'artigiana locale abbiamo costituito un laboratorio per la creazione di monili che ha visto la partecipazione di sette donne che hanno affinato la loro creatività e le loro capacità confezionando oggetti bellissimi. Un'esperienza bella e utile, per cominciare a parlare di futuro lavorativo, di acquisizione di nuove competenze ma anche di socializzazione e integrazione sociale.

Il direttore della Caritas Diocesana è solito definire queste attività come «piccoli segni». In effetti non si tratta di azioni risolutive. Nonostante l'investimento di ingenti risorse umane ed economiche, non si ha la pretesa di "salvare" una delle tante periferie sociali che chiedono aiuto.

L'obiettivo resta quello di accendere delle piccole luci, dei segni appunto, che orientino la storia di questi nostri fratelli verso scelte di vita che possano realizzare il vero progetto che ognuno di loro custodisce nella propria coscienza. Ogni essere vivente è stato creato per la Vita, un dono che include certamente la dignità, la pienezza di senso e la gioia.

Da molti anni, in tempi diversi, la Caritas sostiene le famiglie del Campo Rom di San Nicolò d'Arcidano, attraverso l'amicizia e attività volte all'inclusione, all'acquisto di autonomia personale e decisionale, al sostegno educativo per i minori.

Dal 2021 siamo partiti con "Self care", uno sportello di vicinanza in particolare a donne e bambini con l'ausilio di una psicologa, che è proseguito per tutto il 2022.

Ogni quindici giorni la psicologa e un educatore incontrano per un intero pomeriggio tutti coloro che desiderano condividere le fatiche quotidiane, chiedere informazioni su servizi e diritti, approfondire questioni legate ai permessi di soggiorno, a problemi di salute, a tematiche relative alla scolarizzazione dei bambini, orientamento al lavoro e disbrigo di pratiche burocratiche.

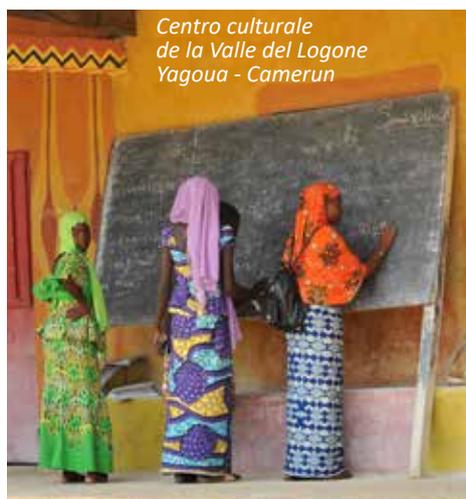
Le persone interessate si rivolgono agli operatori con estrema libertà consapevoli che possono trovare nella Caritas diocesana un punto di riferimento autorevole.



Foto Giovanni Panozzo

13. Mondialità

La Caritas diocesana di Ales-Terralba presta particolare attenzione al tema della mondialità attraverso il GDEM (Gruppo Diocesano di Educazione alla giustizia, alla pace e alla Mondialità). Con tale strumento la comunità cristiana viene sensibilizzata su tematiche importanti e sempre attuali: giustizia sociale, pace e non-violenza, mondialità, tutela dei diritti umani, mobilità umana, conflitti dimenticati, cura e salvaguardia del creato, debito dei paesi poveri, stili di vita, globalizzazione e solidarietà internazionale; si impegna anche nell'affermare il principio dell'eguaglianza sociale e del rispetto dei diritti e delle libertà di ogni persona.



Questo percorso è attuato in comunione con il Centro Missionario diocesano.

Periodicamente il GDEM di Ales-Terralba si riunisce nel Gruppo Regionale di Educazione alla pace e alla Mondialità (GREM) di cui fanno parte tutti i gruppi diocesani della Sardegna, per momenti di scambio, aggiornamento e riflessione; per confrontarsi circa le diverse metodologie di animazione e per trovare nuove strategie di promozione della mondialità. Ogni anno è prevista una giornata formativa e un incontro di tre giorni di formazione e programmazione a livello regionale. Il GREM si occupa anche di sostenere l'azione della Delegazione regionale Caritas nella sua attività di condivisione delle buone prassi educative sui temi riguardanti gli stili di vita improntati al rispetto della dignità della persona e del creato.

Nel 2020 siamo intervenuti in Congo, in Ciad e in Argentina attraverso dei microprogetti che hanno consentito di portare avanti alcune realizzazioni cominciate nel 2019.

Argentina:

- Progetto Junin per la scuola e il supporto all'istruzione delle ragazze Mapuche con un contributo di € 8.000,00 dalla Caritas di Ales-Terralba.

Ciad:

- Progetto "Agricoltura Ciad" - Cooperativa GGLB (Ente gestore Centro culturale e di Alta Formazione): € 2.500,00.

Congo:

- Progetto "Infanzia 2020" (Ente gestore Suore Passioniste della Croce di Kinshasa): € 2.600,00.

Nel 2021 abbiamo potuto sostenere alcune opere educative in Ciad, Camerun, Argentina e Haiti (devastata ancora recentemente da eventi naturali). Queste piccole attività, svolte attraverso missionari o religiose, permettono di portare avanti percorsi formativi altrimenti impossibili da realizzare.

Ciad:

- Borse di studio per studenti della Diocesi di Pala (Referente Padre Sergio Galimberti): € 3.600,00.

Camerun:

- Borse di studio per studenti (Referente Padre Antonino Melis): € 1.000,00.

Argentina:

- Progetto Junin per la scuola e il supporto all'istruzione delle ragazze Mapuche con un contributo di € 2.000,00;

Haiti (in compartecipazione con la Delegazione Regionale):

- Acquisto di uniformi e materiale scolastico per alcuni orfanotrofi di Port-au-Prince: € 860,00.

Nel 2022 si è potuto sostenere il lavoro di alcuni missionari, soprattutto a favore di ragazzi in età scolare, in Argentina, Ciad e Camerun.

Ciad:

- Borse di studio per studenti della Diocesi di Pala (Referente Padre Sergio Galimberti): € 3.600,00.

Camerun:

- Borse di studio per studenti (Referente Padre Antonino Melis): € 1.000,00.

Argentina:

- Supporto all'istruzione della scuola "Marina Coppa" - "Sagrado Corazon" nella Patagonia argentina: € 2.000,00.



14. Comunicazione



Il nostro comunicare nasce dall'ascolto: è capace di comunicare chi è capace di ascoltare. Il buon ascolto è accettazione dell'altro, è riconoscimento della singolarità di ogni situazione che ci viene presentata, è accoglienza dell'altro.

Partendo dall'ascolto e dall'attenta osservazione di ciò che viviamo ogni giorno nelle nostre Caritas, nasce il desiderio di raccontare all'esterno ciò che siamo, ciò che facciamo, i bisogni, le risposte, i progetti, le attività, le storie di rinascita che portano luce. Questo ci spinge a comunicare con autenticità, con efficacia, con il cuore, mettendo al centro di tutto la persona. La buona comunicazione è per noi molto più che informazione: è condivisione con l'altro del nostro cammino e del nostro sostegno quotidiano per chi è in difficoltà. Alla comunicazione dedichiamo tanto tempo partecipando a percorsi formativi, alla realizzazione dei report e delle newsletter della Caritas Sardegna e dialogando con il coordinamento comunicazione di Caritas Italiana.

Raccontiamo le nostre attività e raggiungiamo le persone, prima di tutto, attraverso il nostro sito internet istituzionale, uno strumento indispensabile per offrire una comunicazione puntuale e chiara al pubblico (all'indirizzo www.caritasalesterralba.it). È ricco di pagine di notizie sulle attività in corso, sui Centri d'Ascolto, diocesano, parrocchiali e interparrocchiali, su come partecipare ad alcune delle nostre attività, accedere a vari servizi, fare donazioni e diventare volontari. È uno strumento importante per rimanere in contatto con le Caritas Parrocchiali ma anche con tutta la comunità diocesana e con i sostenitori. Grande spazio è stato dedicato alla storia della Caritas, alla mission, ai volontari e operatori. Il sito è intuitivo, facile da sfogliare, pagina dopo pagina, offre tutto ciò che si cerca: numeri di telefono, informazioni, ma anche storie di speranza e strade da percorrere per uscire da un momento difficile per riprendere in mano la propria vita e camminare con le proprie gambe.

C'è poi la proficua collaborazione con il periodico diocesano Il Nuovo Cammino nel quale abbiamo sempre avuto spazi per raccontare il bene fatto. Nella consapevolezza che è importante utilizzare anche nuovi linguaggi e strumenti di comunicazione abbiamo fatto ricorso anche a tanti altri canali per "incontrare" le persone attraverso prodotti multimediali, come i video pubblicati sul canale YouTube della Diocesi di Ales-Terralba, che hanno raggiunto le famiglie in pieno lockdown, ma che ancora oggi sono utilizzati per varie attività, soprattutto quelle rivolte ai giovani. Dalla pandemia in poi usiamo costantemente i social, Facebook, Instagram e Tik Tok: siamo passati da poche centinaia di amici a quasi 5 mila persone che ci seguono con affetto. Abbiamo realizzato nel 2020 una rubrica intitolata "La bellezza salverà il mondo" nella quale ogni giorno abbiamo suggerito attività ed esperienze da vivere in pandemia, per sentirsi meno soli, allontanare le paure concentrandoci sul bello.

Ieri e ancora oggi i social sono diventati preziosi alleati per raggiungere le persone che sempre più numerose ci scrivono, ci chiedono una preghiera e un aiuto. A loro raccontiamo le nostre giornate, segnaliamo importanti momenti di vita diocesana, storie di speranza e fratellanza: anche questo è un modo per non lasciare nessuno solo.

In conclusione, nel nostro comunicare teniamo sempre care le tre vie indicate da papa Francesco: i poveri, il Vangelo, la creatività, non dimenticando alcune attenzioni irrinunciabili, come la formazione e la spiritualità; il protagonismo dei giovani; la vicinanza agli ultimi e il desiderio di abitare il territorio e le periferie.



15. Inclusione finanziaria

Da molti anni la Caritas Italiana e anche la Caritas diocesana sono impegnate in forme di sostegno economico finanziario finalizzate al microcredito personale e d'impresa.

In passato si sono sperimentate differenti strade e collaborazioni con Istituti bancari.

Ciò che contraddistingue il microcredito è l'attenzione alla persona, che porta ad accogliere, ascoltare e accompagnare soprattutto i giovani che a noi si rivolgono, fino alla chiusura del programma di credito, e anche nelle fasi successive.

Esso si basa su modelli e valutazioni non unicamente economico-finanziarie, creando un rapporto fiduciario con i beneficiari molto forte, fondato sulla conoscenza reciproca e sul trasparente scambio di informazioni, in un'ottica di superamento dell'assistenzialismo e anche di prevenzione di un fenomeno grave e diffuso come l'usura.

L'obiettivo principale del microcredito è quello di combattere la rassegnazione e la mentalità legata all'assistenzialismo statico, promuovendo, al contrario, una nuova "cultura del lavoro", ispirata ai valori umani e cristiani della responsabilità personale, della solidarietà e della cooperazione, in una prospettiva di evangelizzazione e di promozione umana, nella consapevolezza della urgente necessità di un radicale cambiamento di mentalità e di cultura che porti la persona ad attivare le sue potenzialità in un'ottica di imprenditorialità personale.

Convenzione con la Banca di Credito Cooperativo di Arborea per l'avvio di Start-up

Per tutti questi motivi, su impulso dell'allora direttore diocesano don Angelo Pittau, la Caritas diocesana ha stipulato nel 2015 una convenzione con la Banca di Credito Cooperativo di Arborea, che consente, a certe condizioni, di poter accedere a un mutuo per l'avvio di imprese per un valore massimo di 20.000,00 euro. Esso è contemporaneamente "servizio" e "segno" nel territorio per aiutare in particolare i giovani a creare impresa e sviluppo, auspicando che questo servizio, pur non esaustivo, ai fini del superamento del disagio economico, sia segno di valore esemplare per tutti.



La Diocesi, attraverso la Caritas diocesana, garantisce nella misura del 70% i prestiti che vengono concessi, attraverso un "Fondo di Garanzia", la cui somma ammonta oggi a 185.000,00 euro, che si intende costituito in pegno, a garanzia dei prestiti che vengono concessi.

Attualmente le otto realtà imprenditoriali del territorio che negli anni hanno avuto accesso al mutuo lo stanno restituendo regolarmente. Alla richiesta del prestito si accede previo colloquio con il Centro d'Ascolto e con la filiale di riferimento più vicina.

Lotta all'usura e all'indebitamento

Spesso ci si trova di fronte a situazioni assai più complesse e problematiche, provocate da varie vicissitudini (non ultimo determinate da stili di vita e di consumo non adeguati alle concrete possibilità). In tali situazioni vi è il rischio che si cada nelle maglie dell'usura, con ripercussioni ben più gravi per la persona e per il proprio nucleo familiare di riferimento. Per contrastare questo fenomeno, e possibilmente prevenirlo, sono nate anche in Sardegna due Fondazioni antiusura legate alla comunità ecclesiale e collegate con la Caritas: una per il Nord Sardegna (la Fondazione Santi Simplicio e Antonio Onlus, con sede a Tempio-Ampurias) e un'altra per il Sud Sardegna (la Fondazione Sant'Ignazio da Laconi Onlus, con sede a Cagliari).

In comunione con la Caritas diocesana di Cagliari la nostra Caritas diocesana, proprio attraverso la Fondazione Sant'Ignazio da Laconi, ha accompagnato in questi anni diverse persone che dovevano affrontare complesse situazioni debitorie, verso una positiva evoluzione della loro posizione.



16. Testimonianze

Fratelli uniti nel lavoro e nelle difficoltà: l'amore della famiglia illumina il buio dei nostri tempi

Paolo e Francesca

Sono tanti i pesi che gravano sulla famiglia, spesso imperfetta e semplice, ma anche prezioso faro che irradia luce e speranza. La sofferenza di tante famiglie è un grido che nella Caritas trova ascolto tra i volontari.

Pensiamo ad esempio a Luca e Francesca (i nomi sono di fantasia per tutelare la loro privacy), due fratelli giovanissimi, appena ventenni, uniti da un profondo legame. Sognavano il lavoro che non arriva mai e alla fine se lo sono inventati ormai stanchi di trovare porte chiuse, di lavori saltuari, di centinaia di curricula forse finiti tutti nei cestini. La loro famiglia, papà pensionato e mamma casalinga, non ha potuto finanziare progetti ma ha offerto ricchezza di valori ed è stato sempre luogo privilegiato dove sperimentare l'amore. Amore che diventa coraggio: i due ragazzi seguendo attitudini ed esperienza hanno aperto una pizzeria nel cuore del loro paese nella Marmilla.

"Abbiamo investito i nostri risparmi", confessano i due fratelli. "Appena cominciato, coccolavamo i clienti che tornavano sempre più numerosi. Poi con la pandemia e il lockdown abbiamo perso clienti e dipendenti che non potevamo più tenere. Dopo aver riaperto lo scorso maggio ma non abbiamo più lavorato bene per l'assenza di spazi all'aperto e ci siamo indebitati ogni giorno di più".

La Caritas diocesana di Ales-Terralba ha teso loro la mano sostenendoli e valorizzando la loro buona volontà. "Ricordiamo ancora il momento dell'incontro, l'ascolto attento dei nostri problemi da parte dei volontari e del sacerdote", raccontano i ragazzi.

"Si sono fatti carico del nostro dolore incoraggiandoci e offrendoci anche un aiuto concreto per onorare alcuni pagamenti arretrati". Un aiuto prezioso: "Ma state dicendo veramente? Ho chiesto con il viso ormai rigato di lacrime. Se ci penso mi commuovo ancora", dice Francesca. "Ci hanno tolto un peso dal cuore che ci impediva di dormire, ma ci hanno anche insegnato a fare passi più piccoli per camminare bene da soli", aggiunge Luca. "Ci siamo un po' risollepati anche se la pandemia non ci dà tregua. Pazienza se non guadagniamo, ci basta pagare l'affitto e le bollette. In un momento buio in cui pensavamo di chiudere l'attività non sentirci soli ci ha convinti a continuare. Non abbiamo perso la fiducia e la fede: siamo due lavoratori ma siamo prima di tutto due fratelli che affrontano il cammino insieme dandoci la forza a vicenda".

Laddove regna l'amore, la gioia e la pace, pur nelle lotte di ogni giorno c'è motivo di stupore, commozione e speranza. Una speranza che non delude mai. Dalla casa di Nazareth alle nostre case si diffonde così una luce capace di illuminare il cammino in tempi bui come questi.



Chiamati a un servizio di ascolto e condivisione

Paolo e Cristina

Paolo Frongia, farmacista, e la moglie Cristina Lampis, insegnante, entrambi di Arbus, dedicano il loro tempo libero al volontariato, uniti dall'amore. Già impegnati da anni in alcune attività della parrocchia, con l'arrivo del nuovo parroco, don Daniele Porcu, sono entrati a far parte del Centro di accoglienza interparrocchiale della Caritas di Arbus. Hanno sentito e accolto "la chiamata" a farsi prossimi per gli ultimi, incontrando la fragilità e il dolore dell'altro. Il loro silenzioso operato quotidiano, che non cerca clamore, ha come unico fine quello di tendere la mano a chi chiede aiuto, accogliendolo, sostenendolo, ascoltandolo.

«Abbiamo accolto l'invito del parroco a percorrere un "itinerario" nuovo per noi, tra competenze e cuore, parole che avvertiamo come fondamentali per vivere al meglio il nostro mandato», spiega la coppia, «un mandato che richiede quotidianamente costanza, condivisione, reciprocità e la capacità di leggere i problemi dell'uomo col cuore, come faceva Gesù. Ci unisce agli altri operatori Caritas la presenza di un'energia speciale, di una Chiesa che è parola, ma anche azione generativa». In pochi mesi, insieme ad altri volontari hanno formato un nuovo gruppo coeso. «Alla fine del 2020 abbiamo partecipato all'attività di formazione "Abbi cura di Lui", organizzata dalla Caritas Diocesana per vo-



lontari e operatori Caritas, e poi abbiamo lavorato alla sistemazione dei locali del Centro».

E aggiungono: «Il nostro percorso, già dai primi mesi di attività, si potrebbe sintetizzare in otto parole: incontro, conoscenza reciproca, confronto, progettazione, collaborazione, accoglienza, condivisione, supporto. Dopo una prima conoscenza reciproca tra i volontari, abbiamo organizzato il servizio. Confrontandoci, abbiamo capito che prima di affrontare i problemi è necessario incontrare le persone e ascoltarle, perché dietro al bisogno economico spesso ci sono sofferenze individuali e familiari, che non si possono ignorare: solo stando vicino a chi è in difficoltà si capisce l'importanza di non giudicare, ma di condividere. Di pari passo, ci siamo dedicati alla preparazione e distribuzione dei pacchi-viveri. In questi mesi, il numero delle persone bisognose che si sono avvicinate al Centro d'accoglienza è aumentato». Concludono con parole dense di passione: «Questa esperienza ci sta arricchendo profondamente: la viviamo con gioia, testimoniando la nostra fede come accoglienza e come dono, animati dall'amore che Dio infonde nei nostri cuori».



Una nuova vita dopo tante cadute

La storia di Giovanni

Giovanni, nome di fantasia, è arrivato alla soglia dei 50 anni lasciandosi alle spalle una vita difficile, per accogliere con gioia un futuro migliore, di pace e amore.

Ne ha passate tante e ha conosciuto la solitudine, negli anni in cui è caduto nel tunnel nero della droga. Non distingueva più il giorno e la notte di quei giorni tutti uguali, in stato di incoscienza. È caduto in quel vortice vuoto per fuggire dalle fragilità e invece il suo corpo e la sua anima sono stati ancora più feriti. Non riconosceva più il bene dal male, in quella vita non vissuta. «Ho fatto tanti errori», racconta Giovanni, «mi sono sentito solo, inutile, fallito. Ad ogni caduta cercavo di rialzarmi, ma non ci riuscivo. Avevo la sensazione di cadere sempre più in basso, di sprofondare fino a farmi mancare l'aria. Ero convinto che la mia vita non valesse nulla. Ero infelice e la droga spegneva i miei pensieri. Per averla ho commesso altri errori, macchiandomi di reati che poi mi hanno portato delle conseguenze con la giustizia, che ancora oggi sto pagando, mentre cerco di riscattarmi».

Poi, dopo tanto dolore, la svolta: un piccolo spiraglio di luce al quale Giovanni si è aggrappato con tutte le sue forze. «Sono entrato in comunità all'interno della fondazione Madonna del Rosario per disintossicarmi e ho capito che meritavo di più e che la vita è bella. Mi sono detto: Giovanni è la



tua ultima occasione, non sprecarla!». Quel giorno è cominciato il suo nuovo cammino, al fianco di operatori, volontari e compagni di vita. «Ho trascorso anni a ritrovarmi, a curare le ferite, a liberarmi dalla droga, dal passato, e soprattutto a ricostruirmi e a rinascere».

Giovanni oggi è un uomo nuovo, costruttore di pace. «Ho trovato il mio equilibrio e mi impegno per aiutare gli altri. Assisto un caro malato, faccio il volontario in comunità e nel frattempo, ora che ho finito il percorso in comunità, ho ripreso gli studi e, grazie alla Caritas di Ales-Terralba, ho frequentato dei corsi di formazione professionale che mi hanno dato una qualifica e un mestiere. Oggi lavoro in una cooperativa e faccio ciò che più amo, a contatto con gli animali. Devo ancora scontare una parte della mia pena, ma sono cambiato e guardo al futuro con speranza. Tutti possiamo sbagliare, ma se ci viene data una possibilità o, ancora meglio, un'ultima possibilità, forse possiamo cambiare davvero». E conclude: «Ho superato il dolore e vivo questo tempo di Avvento con la pace nel cuore e il desiderio di aiutare chi incontro nel mio cammino, così come sono stato aiutato io».



La risalita è possibile se chiedi aiuto

Giovanna Schirru

Oltre la sofferenza e il buio si può vedere la luce e cominciare la risalita. Vale di certo per le piccole attività presenti nella Diocesi di Ales-Terralba che faticano in questi tempi ad andare avanti, ma fortunatamente sono sostenute dalla Caritas diocesana per superare il difficile momento rialzandosi più forti di prima. Lo sa bene Giovanna che ha vissuto la pandemia e altri problemi come una dura prova senza mai perdere la speranza.

Cuoca di grande esperienza, ha girato per anni per l'Italia prima di tornare nella sua amata isola, dove ha insegnato il mestiere al marito che era rimasto disoccupato. Hanno aperto una pizzeria che stava cominciando a dare i frutti quando un incendio accidentale al forno ha mandato in fumo i loro sogni. Tutti i risparmi sono serviti per ripagare al proprietario l'impianto elettrico e i danni ai locali. «Improvvisamente, ci siamo ritrovati entrambi senza lavoro e, per la prima volta, con debiti da onorare ma non ci siamo arresi» racconta Giovanna. Con buona volontà, ha avviato piccole collaborazioni con cooperative e privati per realizzare dei laboratori.

«Cercavamo di riprenderci a fatica ma poi con il lockdown il lavoro si è fermato di nuovo. Grazie a un amico che ci ha permesso di usare il suo forno abbiamo tentato di restare a galla ma non è bastato. Abbiamo bussato le porte di vari istituti di credito, ma senza successo. Poi ci siamo rivolti alla Caritas diocesana, la nostra ultima speranza per aprire un panificio con catering realizzando il nostro desiderio di rimanere sul territorio».

E aggiunge: «Chiedere aiuto non è stato semplice per chi è stato sempre abituato a cavarsela da solo. Ci siamo però sentiti accolti nella Caritas diocesana e nella Banca di Credito Arborea, con cui la Diocesi di Ales-Terralba e la stessa Caritas hanno firmato una convenzione per il sostegno del microcredito. Questo va oltre il sostegno che poi ho ricevuto e mi ha permesso di far ripartire l'attività. È molto di più. Ti rendi conto che non sei più solo. Questa esperienza ci ha insegnato ad avere coraggio, a non vergognarci di chiedere aiuto e a resistere al buio in attesa di vedere spiragli di luce». Il presente di Giovanna è luminoso: alcuni mesi fa, ha aperto la sua attività Gust'Osando, una gastronomia con laboratorio di prodotti tipici sardi. «Siamo felici di poter stare a Collinas e proporre prodotti tipici salati e dolci. Finalmente possiamo lavorare sereni e con il sorriso, grati per quanto ricevuto»



Alleviare le sofferenze altrui

Gianfranco Spanu

Gianfranco Spanu, 68 anni, pensionato, tre anni fa ha deciso di diventare volontario Caritas. «Quando ho smesso di lavorare mi sono subito attivato per impiegare al meglio il mio tempo, rendendomi utile», confessa Gianfranco.

Tutto è iniziato da una piccola sostituzione di un volontario in infortunio, nel Centro di accoglienza Caritas della parrocchia San Bernardino di Mogoro. «In quel momento, pensavo solo di dare una mano per un'emergenza, senza sapere bene cosa mi aspettasse», racconta il volontario, «non appena mi sono reso conto del valore di questo servizio non sono voluto più andare via. Da quel giorno, non mi sono più fermato, vado alla Caritas ogni settimana e cerco nel mio piccolo di alleviare le sofferenze altrui». Per lui rappresenta un appuntamento importante e a volte faticoso. «Non c'è solo l'impegno in termini di ore, ti fai carico dei dolori degli altri e tante storie ti toccano il cuore». Però, la gioia del dare è più grande e aiuta a proseguire. Non è solo assistenza materiale, dunque, ma un sostegno più ampio: un sorriso, un'attenzione, amicizia e una mano tesa verso chi si sente solo ad affrontare il suo dolore. «Si instaura una relazione positiva con le persone più fragili» sottolinea Gianfranco.



Dalla sua esperienza di vita e di volontario, si rende conto personalmente di come spesso la povertà si trasmetta di generazione in generazione. “Ci sono famiglie che si trovano da tanti anni in una condizione di indigenza, sono arrese e ormai imprigionate nel vortice dell’assistenzialismo”, precisa il volontario. Alla povertà economica, in questi casi, si aggiunge la povertà culturale. “Ciò che frena maggiormente è l’incapacità di vedere oltre l’esistente, la mancanza di coraggio per osare; pesa molto il basso livello di istruzione e la scarsa fiducia nel domani”. Con la pandemia e i rincari, il numero di poveri è aumentato vertiginosamente. Tante famiglie sono finite sul lastrico. “Ci preoccupa la disoccupazione ma anche la pensione che non basta”, sottolinea Gianfranco. “Le persone chiedono viveri che noi distribuiamo grazie al supporto del magazzino diocesano, ma chiedono disperatamente anche opportunità di lavoro valide. Spesso le persone che trovano lavori precari non vengono pagate o sono sfruttate”.

Insieme si cerca di invertire la rotta: “Cerchiamo di essere per loro un punto di riferimento. Facciamo di tutto perché possano superare questo momento difficile. Spesso lavoriamo in collaborazione con il Centro d’Ascolto diocesano”. Ci sono stati anche esempi di grande riscatto: “Abbiamo visto nonni poverissimi che hanno instillato nei figli e nei nipoti tanti valori, la cultura del lavoro e dello studio” racconta il volontario. “Queste famiglie sono riuscite a uscire dalla povertà: i nipoti si sono diplomati e hanno trovato lavoro. Hanno avuto il coraggio di cambiare, sostenuti dalla Caritas. Certo, restano eccezioni, ma ci fanno ben sperare e persino sognare”.

Non è mai troppo tardi per cambiare

Sabrina Milanovic

Sabrina Milanovic i suoi 32 anni li ha vissuti tutti nel campo Rom di San Nicolò Arcidano, tra desideri e delusioni. Ci sono stati momenti difficili, come quando il campo è stato distrutto da un incendio. “Un giorno terribile, siamo rimasti con la sola roba che avevamo addosso”, ha raccontato la giovane, “poi ci siamo spostati in un campo sportivo. Dovevano essere pochi giorni e invece siamo rimasti diversi mesi. Alla fine, ci siamo trasferiti nell’attuale campo, molto prima che fossero finiti i lavori”. Nonostante i problemi, Sabrina non ha mai smesso di sognare. Sabrina, invece, cercava di studiare senza mai perdersi d’animo. “Mia madre mi ha sempre spronata a realizzarmi professionalmente”, ha raccontato. “Lei era analfabeta e voleva per me un destino diverso”. L’amore per lo studio è sbocciato anni fa. “Non ero andata alla scuola d’infanzia e a casa parlavano romanés, non l’italiano. Ovviamente, alla primaria ho incontrato difficoltà. Mi hanno anche bocciata in seconda. Nonostante a 9 anni non sapessi ancora leggere e scrivere, la maestra mi incoraggiava.

Piano piano, mi sono integrata appassionandomi allo studio, soprattutto delle materie umanistiche: una distrazione da quotidianità e sofferenza. Anche se a malincuore, mi sono fermata alla licenza media; mi occupavo della casa, ho due sorelle sposate, un fratello con 5 figli, e dovevo assistere mia madre malata: purtroppo, lei ci ha lasciati, a causa di un infarto fulminante, quando avevo 20 anni. La famiglia, che è il mio faro, aveva bisogno di me”. Sabrina continua il suo racconto: “Negli anni, ho avuto tante esperienze lavorative che mi hanno fatta maturare: dalla pulizia delle strade al tirocinio con una cooperativa che aiuta ragazzi disabili. L’ultimo giorno con i ragazzi, dai quali ho ricevuto tanto, mi si è spezzato il cuore. Purtroppo, non avevo il diploma e non mi hanno potuta assumere”.

Ma non si è fermata. “A Roma ho frequentato un corso di formazione sui diritti dei Rom e dei Sintì, con l’associazione “21 Luglio”. Sono rientrata tra i quattro migliori corsisti beneficiari di un tirocinio. Andavo nei campi ad aiutare le educatrici, come mediatrice linguistico-culturale per i rom e i migranti. Un impegno che mi ha coinvolto emotivamente. Tra le altre qualifiche che mi sono guadagnata col sudore, sono anche cuoca professionista, diplomata all’Accademia Italiana Chef di Empoli”. Tante le esperienze, ma anche le prove. “Lavorando nei ristoranti mi sono scontrata con i pregiudizi. Mi hanno sempre etichettata, ero la “zingara”, una della quale diffidare, perché poteva rubare. Sulle origini avevano ragione, sono rom, ma sulla reputazione no. Si sbagliavano, e l’ho dimostrato guadagnandomi la fiducia di tanti”.



Poi altri traguardi. “Mi rendo conto di aver perso tante occasioni per la mancanza di un diploma, per questo ho deciso di riprendere gli studi. Non è stato semplice e devo tantissimo alla Caritas di Ales-Terralba, che mi ha sostenuta economicamente, ma anche moralmente, orientandomi verso il giusto indirizzo e mettendo a disposizione un tutor volontario”. E conclude: “Oggi sono perito in amministrazione, finanza e marketing e ho acquisito consapevolezza delle mie capacità. Non è mai tardi per realizzare i propri sogni. Ringrazio il direttore don Marco Statzu per avermi supportato e sopportato. Mi è stato accanto, ha creduto in me. Tutti abbiamo bisogno di qualcuno che creda in noi. Oggi penso al futuro e all’università e intanto cerco un lavoro che mi dia serenità economica e mi lasci tempo per il volontariato. Voglio restituire un po’ di quel bene che ho ricevuto”.

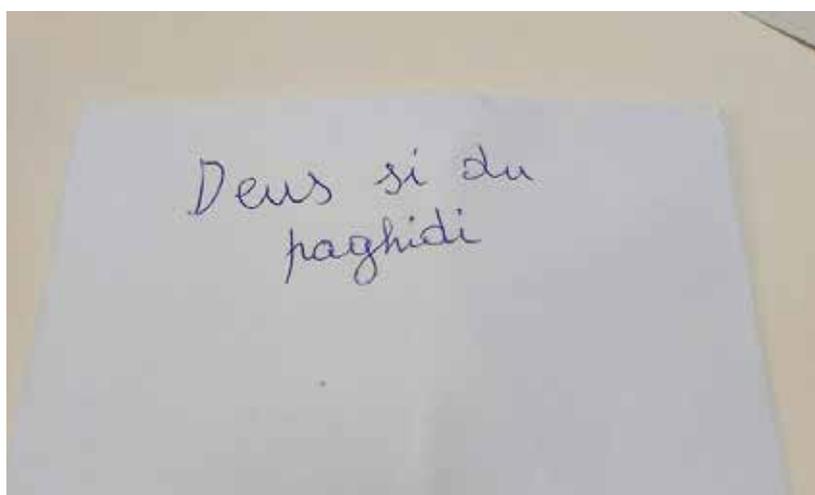
Ascoltare per accogliere

Giovanni e Safia

Giovanni, italiano, e Safia, somala, dopo anni di amore e serenità familiare, hanno dovuto lasciare in tutta fretta la Somalia dove avevano costruito la vita insieme. Oltre alla situazione di crisi e allo scontro politico e armato, si sono aggiunte dure prove personali: Giovanni ha perso il lavoro che garantiva un’esistenza dignitosa alla famiglia. Tutta la loro vita è entrata in poche valigie e col loro figlio di appena 7 anni sono venuti di corsa in Sardegna, per tornare in Marmilla, dove Giovanni è nato e cresciuto. La promessa di un lavoro non si è concretizzata. I primi mesi della nuova vita in Sardegna sono stati durissimi. Soli, senza nessuno che li conoscesse e aiutasse, con le tante spese da affrontare, sono arrivati presto alla disperazione. Si sono rivolti alla Caritas per chiedere un aiuto immediato. I volontari li hanno accolti e confortati con affetto e calore, non solo offrendo i viveri che permettono di mettere assieme pranzo e cena e riempire lo stomaco ormai vuoto, ma anche tendendo loro la mano per camminare insieme e superare questo momento.

La storia di Giovanni e Safia è segnata da una brutta caduta ma anche da piccoli passi in avanti, compiuti riponendo una totale fiducia in chi ora si prende cura di loro. Si sono recati allo sportello orientamento della Caritas per un supporto nelle pratiche del permesso di soggiorno, ma anche per ricevere consigli su cosa fare e per sciogliere i tanti nodi esistenti.

Safia, a causa dei tanti pensieri, aveva smesso di dormire e di giorno stava male. Oggi, dopo il colloquio allo sportello, con l’ausilio degli operatori, ha trovato un lavoretto che la tiene impegnata e la gratifica, e questo ha giovato alla sua salute. Ha cominciato a studiare l’italiano perché vuole finalmente imparare la lingua e integrarsi. Il bambino partecipa ai percorsi personalizzati proposti dalla Caritas per affrontare i disturbi dell’apprendimento e sembra più sicuro di sé, dopo che sono stati individuati i metodi di studio adatti. Un passo alla volta, da quell’ascolto con la richiesta di aiuto fatta ai volontari, pian piano Giovanni e Safia si impegnano ogni giorno a scalare montagne. E il loro volto triste lascia spazio ai sorrisi. Ora desiderano sposarsi; Safia dedica molto tempo alla preghiera e il bambino comincerà il percorso di fede, guidato dalle catechiste. La strada da fare per la loro rinascita è ancora tanta, ma il cambiamento profondo è già cominciato, a partire dalla fede che si rafforza ogni giorno.





Formazione degli operatori Caritas



La pandemia non ferma la formazione



Delegazione regionale Sardegna a Roma per il 50° di Caritas Italiana



Il cammino si apre camminando

Questo giorno che ho perso ed ero nell'esilio dentro panni che non erano miei e scarpe che mi disagiavano e tasche che non riconoscevo e correvo correvo puntuale senza neanche un dono per nessuno. Solo un vuoto, corto respirare. A conferma che nel disamore il fare anche se fai resta non fatto.

Mariangela Gualtieri



Consegna attestati Opportunity



Leguipe 10 Storie con Monica Tola



Suor Valeria confeziona mascherine in pandemia



Educatrici e professioniste "Abbi cura di lui"



Bambini del Doposcuola